QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 4 Agosto 1954
Anno X - Num. 184
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 11500, semestre L. 6200, trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Raggiunta sabato 31 luglio la più alta cima del mondo ancora inviolata

La vetta del "K 2,, conquistata dalla spedizione italiana del prof. Desio

Un messaggio della radio da campo captato a Rawalpindi annuncia il successo - Ancora ignoto il nome dello scalatore che per primo ha raggiunto la cupola di ghiaccio - L'annuncio di Scelba alla Camera: "Il tricolore sventola a 8611 metri di altezza,,

Come un fiore all'occhiello

Per quel tricolore legato al manico di una piccozza piantata sulla più alta vetta del mondo che fosse tuttora inviolata, oggi noi italiani andiamo per via come ci fossimo messi un fiore all'occhiello, con passo più alacre, con cuore più lieve.

Non ci è giunto alcun particolare dell'ultima scalata compiuta dalla spedizione del professor Ardito Desio, non conosciamo il nome di chi primo abbia posto il piede sulla cima, e questo non importa, perchè una cima non è conquistata da un singolo individuo, ma da un'intiera cordata, una squadra di uomini che, legandosi l'uno all'altro, si consacrano solidali nello stesso rischio, per la stessa vittoria o la stessa morte. Oggi ognuno di noi può immaginare, con una fantasia che sarà sempre inferiore alla realtà della cronaca, il modo e il progresso della conquista; le successive tappe dell'attacco alla gigantesca montagna, compatta di gelo; e l'ultima arrampicata, su per schegge e per scafe di roccia che il sole della stratosfera ha spogliato della neve, per gradini intagliati nel ghiaccio, per rughe di lastroni ripidissimi, traverso ponti di neve; con movimenti cauti e misurati per l'aria razionata fornita dallo zainetto di ossigeno, con la pelle del viso bruciata dal vento; in solitudine enorme, in un anfiteatro ostile di altre vette intatte, di creste di ghiaccio eterno che ha la stessa età della terra da cui scoppiano improvvise bufere; un disumano esilio, remotissimo dal mondo dei viventi, sì che la notizia della conquista, di apparecchio radio in apparecchio radio, ha impiegato quattro giorni per arrivare al mondo civile.

Tutta la montagna si era armata per resistere all'attacco degli uomini. La spedizione si era messa in cammino dagli ultimi luoghi abitati verso la fine di aprile; e subito nevicate e tempeste ostacolarono la marcia; sì che i conquistatori poterono porre il primo campo a quattromila metri di altezza soltanto il primo di giugno. A metà strada i portatori indigeni si erano ribellati, avevano buttato via i carichi ed eran tornati al loro paese, considerando di cattivo augurio quelle inaspettate intemperie in una stagione che ha generalmente i più sereni giorni dell'anno. Si cercarono altri portatori, si ricostruì la carovana, fu stabilito un secondo campo sui 4900 metri, all'orlo del ghiacciaio del Baltoro, cento metri più alto del Monte Bianco. Il 21 giugno morì per un feroce attacco di polmonite il più forte, il più preparato degli alpinisti della spedizione, Mario Puchoz, guida valdostana. Lo piansero i compagni, ma non sbigottirono, e, seppellendolo ai piedi della montagna, giurarono a se stessi di conquistarla per vendicarne la sorte.

Alla fine di giugno, dopo altri venti giorni di maltempo, gli scalatori posero il campo a seimila e quattrocento metri. Un mese è passato da allora. Laconiche notizie ci annunciavano di tanto in tanto l'impianto di un altro campo, sempre più in alto, a 7000, a 7800, a 8500 metri; con poche parole di commento, il miglioramento del tempo, misurate espressioni di speranza; solo chi ha percorso le più alte creste delle Alpi, sbigottiva dentro sè immaginando quella infinita vigilia di settimane nella rarefatta atmosfera, che per ogni lieve movimento sforza i muscoli, vuota immediatamente d'aria i polmoni, fa battere violentemente il sangue nelle tempie e abbacina la vista.

Misureremo più tardi in tutto il suo impegno questo tenace sforzo di nervi e di volontà quando ne conosceremo i particolari dalla viva voce dei ritornati. Oggi basta la notizia pura e semplice dell'impresa a rallegrarci, noialtri cittadini qualunque senza ambizioni e abilità e competenze speciali, che amiamo la patria di un amore patetico e disinteressato, e ci infervoriamo per fatti che danno celebrità e rinomanza a questo o a quel concittadino e dai quali, per dirlo in lingua povera, non ci verrà mai nulla in tasca; e pure ci consolano della nostra pena quotidiana, ci dispongono con più rassegnazione a subire le conseguenze di altri eventi fuori di noi, o a cui partecipiamo solo come oscuri gregari e necessarie vittime, e dei quali porteremo per tutta la vita le tristi conseguenze. Notizie come questa che giunge da Rawalpindi sono le nostre feste di poveri diavoli; ma gli ultimi tempi s'eran fatte dispettosamente rare.

Giunge quindi in buon punto a interrompere una serie di notizie grige, la purissima vittoria di alpinisti italiani, valdostani e veneti la più parte; la conquista del K 2, la più alta vetta del mondo dopo l'Everest, della quale è di duecentocinquanta metri più bassa, ma è più ardua dell'altra, più erta; fatta come una Jungfrau, come un Monviso dalle spalle più larghe, come un monte Bianco più aguzzo; per cui alle naturali difficoltà dell'aria più rara e delle improvvise bufere si aggiunge per gli scalatori la ripidezza delle pareti di ghiaccio liscio e di diritta roccia.

Ma abbiamo altri motivi, più seri, per andare legittimamente orgogliosi di questa impresa. Non è ignoto del tutto agli stranieri che le nostre vallate educano eccellenti guide alpine; godono di una certa rinomanza presso di essi le nostre truppe di montagna celebrate al tempo della prima guerra mondiale dal Kipling e recentemente dal popolare Hemingway; ma, all'infuori di queste cognizioni che non sono di tutti, e del ricordo di un gigante friulano che si chiama Carnera, non ci fanno molto credito per imprese per le quali non è sufficiente un impeto bersaglieresco o una spavalda temerarietà, che bastano a farci vincere qualche corsa internazionale di biciclette e qualche campionato di scherma. Generalmente gli stranieri dànno di noi, se ci hanno competitori in imprese che richiedono qualità atletiche e doti di perseveranza e di lunga pazienza, quel giudizio benevolo che il Tasso dette degli abitanti della Turenna, «La terra molle lieta e dilettosa - simili a sè gli abitator produce». Giudizio ingiusto, siamo d'accordo, di gente che non sa di Marco Polo o di Cristoforo Colombo, di Padre Chino e di Enrico Toti, del Duca degli Abruzzi e del capitano Sora. Ma insomma non ci ritengono fra i più adatti a gesta che richiedono una lunga preparazione scientifica, una minuziosa preparazione, una resistenza atletica di settimane; e la notizia di questa vittoria li sorprenderà moltissimo; per il modo di essa, e il silenzio in cui è stata preparata e compiuta.

Paolo Monelli

Il prof. Ardito Desio capo della vittoriosa spedizione

La drammatica scalata della parete terminale

Centoundici metri d'un picco che si impenna minacciosamente - L'ultimo balzo ha richiesto fatiche sovrumane - Sulla vetta è stata piantata anche la bandiera del Pakistan

(Nostro servizio particolare)

RAWALPINDI, 3 agosto.

Sabato 31 luglio, la spedizione organizzata e diretta dal professor Ardito Desio, ha vittoriosamente concluso l'impresa per compiere la quale si era meticolosamente preparata per lunghi mesi: la conquista della vetta del K 2, che si eleva a 8611 metri, nel massiccio himalaiano del Caracorum, e che era la più alta montagna del mondo ancora inviolata.

Mario Puchoz, deceduto nella prima fase della scalata

dopo la cima dell'Everest, raggiunta lo scorso anno dal neozelandese Edmund Hillary e dallo «sherpa» Tensing Norkay.

Un laconico messaggio trasmesso dalla radio da campo, captato a Rawalpindi, ha fatto conoscere al mondo la grande vittoria realizzata dalla spedizione italiana. Poche ore più tardi sono cominciati ad arrivare alle rappresentanze diplomatiche italiane nel Pakistan ed in India, fasci di telegrammi da ogni parte del mondo.

Nel primo breve messaggio, annunciante l'avvenuta conquista dell'immacolata vetta, non viene indicato il nome dello scalatore che per primo ha posto piede sulla cupola di ghiaccio e di neve che domina imponente la regione del Pakistan: era, però, previsto fin dalla partenza del gruppo che, almeno in un primo momento, non sarebbe stato nominato l'alpinista che avrebbe compiuto l'ultimo balzo in quanto tutti i partecipanti all'impresa meritavano di dividere la gloria e il merito della vittoria, frutto della tenacia e della collaborazione dell'intera spedizione.

Dopo l'ultima notizia giunta domenica sera da Skardu, nella quale si annunciava che gli scalatori avevano posto l'ottavo campo a quota 8.500 e che le condizioni atmosferiche sembravano mantenersi favorevoli, ci si attendeva da un momento all'altro il lieto annuncio.

Restava ancora da superare l'ultima parete, la più difficile per la ripidità del picco che si impenna minacciosamente. A quell'altezza anche la possibilità fisiche dell'uomo più addestrato risultano grandemente ridotte ad ogni passo verso l'alto, ogni più piccolo sforzo, richiede una fatica terribile che gli apparecchi per la respirazione non bastano a far superare.

Per la sua particolare conformazione, il K 2 viene ritenuto più difficile da scalare dell'Everest e per questo la sua conquista viene considerata una delle più ardimentose vittorie dell'alpinismo mondiale. Sulla vetta da tre giorni la bandiera italiana è spiegata al vento; accanto sventola quella del Pakistan per rendere onore anche agli alpinisti pakistani che hanno seguito le sorti della spedizione fin dall'inizio.

Il prof. Desio ed i suoi compagni giunsero nel Pakistan a fine aprile con oltre dieci tonnellate di bagaglio e il 5 giugno raggiunsero il campo base, ai piedi della montagna. Poi cominciarono a sorgere le difficoltà, che sembrava dovessero compromettere seriamente l'impresa: giunse prima la notizia della diserzione dei portatori indigeni, vinti dal freddo intenso trovato sulle alte quote, poi le pessime condizioni atmosferiche che costrinsero gli uomini a lunghi periodi di inoperosità al riparo delle tende, mentre infuriava il monsone e si scatenavano continue bufere di vento e di neve.

Il 31 giugno morì al campo è la guida Mario Puchoz, di Courmayeur, che fu poi sepolta ai piedi del monte. I suoi compagni, riuniti per porgergli l'estremo saluto, decisero di proseguire malgrado tutte le difficoltà e ripresero la scalata, sempre lottando contro il tempo tenacemente avverso. Soltanto nell'ultima settimana di luglio le condizioni meteorologiche sono migliorate nella zona del Caracorum: e Desio ed i suoi compagni non si sono lasciati sfuggire quest'ultima occasione per tentare lo estremo attacco.

In pochi giorni balzarono dal campo sette, a quota 8500 circa, al campo otto, a 8.500 metri: e il 31 luglio partirono per l'attacco decisivo. Raggiunta la vetta, tutta la spedizione ha immediatamente ripreso la via del ritorno: fra pochi giorni si conta di vederli comparire nel villaggio di Skardu.

A Skardu, che è la stazione base d'ogni tentativo di scalata del K 2, vivono 8.537 persone sotto la sovranità del rajah locale, che vi risiede in un antichissimo edificio. Il villaggio è fra i più antichi della zona e conserva intatte delle mura che furono erette nel sedicesimo secolo.

Il primo ministro del Pakistan, Mohammed Ali, ha inviato un messaggio al prof. Ardito Desio dicendo che quella vittoria diverrà fonte di incoraggiamento per tutti coloro che hanno fiducia nella volontà degli uomini.

M. Karin della Reuter

Il plauso di Einaudi e l'annuncio a Montecitorio

Roma, 3 agosto.

Il Presidente della Repubblica da St. Vincent ha diretto al prof. Ardito Desio il seguente telegramma:

«Nell'apprendere la notizia della vittoria sul K 2 sono lieto di esprimere ai valorosi componenti la spedizione italiana le più vive felicitazioni mie e del Paese tutto per il brillante successo raggiunto sotto la sua sagace guida».

A sua volta il Presidente del Consiglio ha così telegrafato:

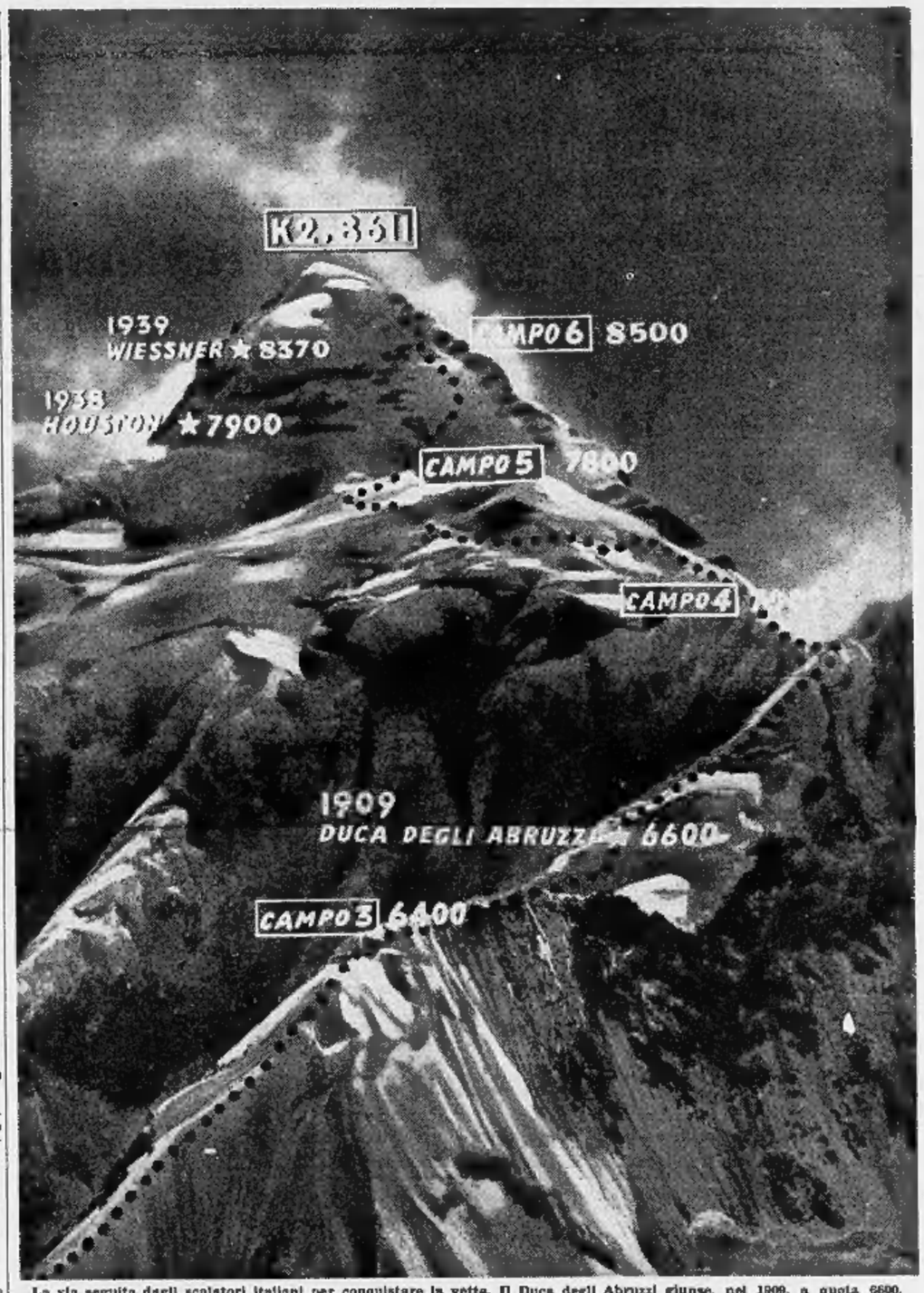
«Felice nell'apprendere il successo della spedizione scientifico-alpinistica che ha portato la bandiera italiana sulla più alta vetta inviolata esprimo a lei e ai suoi valorosi amici, che con tenacia e ardimento hanno superato immani difficoltà, le vive felicitazioni mie e del Governo nel commosso ricordo del compagno caduto».

L'on. Scelba, appena ricevuta la notizia del K. 2, l'ha comunicata alla Camera mentre si discuteva il progetto di legge sull'edilizia scolastica. Il presidente del Consiglio ha detto: «Per l'ardimento della spedizione guidata dal prof. Ardito Desio, la bandiera italiana sventola oggi accanto a quella del Pakistan sulla seconda vetta del mondo per altezza. Invio il saluto ed il compiacimento del Governo e — sono sicuro — del Parlamento e della Nazione, agli arditi scalatori indicandoli alla gioventù italiana come esempio di ardimento e di coraggio».

I nomi dei probabili scalatori della vetta

Rawalpindi, 3 agosto.

L'identità del conquistatore della vetta K 2 raggiunta dalla spedizione italiana sabato scorso è tuttora ignota. Tuttavia qui si ritiene che si tratti di Lino Lacedelli, di Ubaldo Rey, di Walter Bonatti o di Achille Compagnoni. Tale opinione si basa su di un messaggio il quale dice che gli sforzi di questi quattro scalatori stanzialmente migliorato le prospettive della conquista del K 2 fissando miracolosamente la rotta fra il campo sei ed il campo otto. (A. P.)



La via seguita dagli scalatori italiani per conquistare la vetta. Il Duca degli Abruzzi giunse, nel 1909, a quota 6600, mentre l'americano Houston, nel 1938, riuscì a salire fino a m. 7900 e l'anno dopo il tedesco Wiessner arrivò a soli 240 metri dalla cima. La spedizione Desio, attraverso una serie di tappe, giunse fino a 8500 metri, da dove il 31 luglio scorso partì per l'attacco decisivo: i 111 metri finali furono superati e il tricolore venne piantato sulla vetta

Un secolo di tentativi per superare l'enorme piramide

Il K 2, la seconda vetta del mondo — 8611 metri, 277 in meno dell'Everest — sorge nel territorio del Pakistan vicino alle frontiere con la Cina e l'Afganistan. Essa fa parte del vasto massiccio del Caracorum che, con le sue sessanta vette al di sopra dei seimila metri, è considerato a sua volta parte dell'immensa catena dell'Himalaya che divide la penisola indiana dal continente asiatico. Tutte le quattordici montagne più alte del mondo, superiori cioè agli ottomila metri, sono nell'Himalaya; quattro, sono nel Caracorum.

L'enorme piramide di granito del K 2 fu per la prima volta riconosciuta esattamente nella sua altezza novant'anni addietro da un funzionario inglese del servizio trigonometrico indiano. Aveva costui appena finito i calcoli per un'altra vetta del Caracorum e se li era annotati nel taccuino accanto alla sigla K (Karacorum) 1: al nuovo gigante di 8611 metri toccò quindi la sigla K 2.

Questo il motivo dell'insolita denominazione, più usata di quella di «Godwin Austin» ch'era il capo dei servizi geografici indiani in quell'epoca e che fu il primo nel 1856 a raggiungere le falde della montagna.

Un anno dopo, fu il tedesco Schlagintweit a risalire il ghiacciaio del Baltoro che copre la base del K 2. Doveva passare mezzo secolo prima che un altro tedesco, Eckenstein, esplorasse le pendici del gigante; ma salì nel 1909, al tempo della spedizione del Duca degli Abruzzi, la prima spedizione italiana. Dopo settimane di studi, prove, tentativi, il Duca attaccò la vetta partendo da quota 7619: la lotta durò due giorni, senza successo. Gli italiani dovettero limitarsi al successo sul vicino Bridepeak dove fu stabilito un record di altitudine per tredici anni imbattuto: 7498 metri.

La scalata del K 2 appariva così difficile che per altri trent'anni nessuno tentò la prova. Nel 1939, seguendo il tracciato del Duca degli Abruzzi, l'americano Houston riuscì a porre un campo a 7726 metri. Di lì mosse, per l'ultimo assalto, il miglior scalatore della spedizione, Petzeldt: toccati i 7900 metri dopo sforzi sovrumani, anch'egli dovette arrendersi.

Drammatico, nel 1940, il tentativo di un altro americano d'origine tedesca, Wiessner. Partito con un portatore dall'ultimo campo di Houston, egli era riuscito a portarsi a soli 240 metri dalla vetta. Colà la notte, Wiessner voleva proseguire ad ogni costo, ma il portatore, terrorizzato dall'oscurità, non ne volle sapere. Il tentativo fallì. Nella discesa dalla montagna inviolata, quattro uomini scomparvero per sempre: un bianco, Wolfe, e tre indigeni.

Passano altri dodici anni: il K 2 continua a respingere ogni attacco. Nel '52 fallisce una spedizione svizzera; nel '53, quasi un quarto di secolo dopo il suo primo tentativo, ebbe la prima spedizione in grande stile per la conquista della montagna, e fu una spedizione italiana guidata dal Duca degli Abruzzi. Dopo settimane di studi, prove, tentativi, il Duca attaccò la vetta partendo da quota 7619: la lotta durò due giorni, senza successo. Gli italiani dovettero limitarsi al successo sul vicino Bridepeak dove fu stabilito un record di altitudine per tredici anni imbattuto: 7498 metri.

La scalata del K 2 appariva così difficile che per altri trent'anni nessuno tentò la prova. Nel 1939, seguendo il tracciato del Duca degli Abruzzi, l'americano Houston riuscì a porre un campo a 7726 metri. Di lì mosse, per l'ultimo assalto, il miglior scalatore della spedizione, Petzeldt: toccati i 7900 metri dopo sforzi sovrumani, anch'egli dovette arrendersi.

Drammatico, nel 1940, il tentativo di un altro americano d'origine tedesca, Wiessner. Partito con un portatore dall'ultimo campo di Houston, egli era riuscito a portarsi a soli 240 metri dalla vetta. Colà la notte, Wiessner voleva proseguire ad ogni costo, ma il portatore, terrorizzato dall'oscurità, non ne volle sapere. Il tentativo fallì. Nella discesa dalla montagna inviolata, quattro uomini scomparvero per sempre: un bianco, Wolfe, e tre indigeni.

Passano altri dodici anni: il K 2 continua a respingere ogni attacco. Nel '52 fallisce una spedizione svizzera; nel '53, quasi un quarto di secolo dopo il suo primo tentativo, ebbe la prima spedizione in grande stile per la conquista della montagna, e fu una spedizione italiana guidata dal Duca degli Abruzzi. Dopo settimane di studi, prove, tentativi, il Duca attaccò la vetta partendo da quota 7619: la lotta durò due giorni, senza successo. Gli italiani dovettero limitarsi al successo sul vicino Bridepeak dove fu stabilito un record di altitudine per tredici anni imbattuto: 7498 metri.

La scalata del K 2 appariva così difficile che per altri trent'anni nessuno tentò la prova. Nel 1939, seguendo il tracciato del Duca degli Abruzzi, l'americano Houston riuscì a porre un campo a 7726 metri. Di lì mosse, per l'ultimo assalto, il miglior scalatore della spedizione, Petzeldt: toccati i 7900 metri dopo sforzi sovrumani, anch'egli dovette arrendersi.

Drammatico, nel 1940, il tentativo di un altro americano d'origine tedesca, Wiessner. Partito con un portatore dall'ultimo campo di Houston, egli era riuscito a portarsi a soli 240 metri dalla vetta. Colà la notte, Wiessner voleva proseguire ad ogni costo, ma il portatore, terrorizzato dall'oscurità, non ne volle sapere. Il tentativo fallì. Nella discesa dalla montagna inviolata, quattro uomini scomparvero per sempre: un bianco, Wolfe, e tre indigeni.

Passano altri dodici anni: il K 2 continua a respingere ogni attacco. Nel '52 fallisce una spedizione svizzera; nel '53, quasi un quarto di secolo dopo il suo primo tentativo, per la spedizione, bisogna attendere che provino prima gli svizzeri, poi gli americani, perchè il governo del Pakistan non permette più di un tentativo all'anno.

Vedere in sesta pagina i servizi speciali e le interviste per la conquista del K2

Ci si prepara intanto dal gennaio del '53, razionalmente, meticolosamente. Prima, la scelta degli uomini senza riguardo a nomi gloriosi, attenti soltanto ai referti medici e alle prove pratiche; poi, dei mezzi: i più moderni che la scienza e la tecnica attuale possano offrire. La spedizione viene condotta al gran completo ed allenarsi a quattromila metri sui ghiacciai del Cervino («Il K 2 — dice Casain che l'ha visto — è una specie di Cervino grosso il doppio») e del Rosa. Il prof. Desio va a compiere un'accurata ricognizione nel Caracorum: parla a lungo coll'inglese Hunt, il conquistatore dell'Everest, e col tedesco Buhl, lo scalatore del Nanga Parbat.

Il 31 aprile, la spedizione parte in nome da Roma: con Desio, sono altri sedici persone: Enrico Abram di Vipiteno, Ugo Angelino di Cogniola Biellese, Walter Bonatti di Bergamo, Achille Compagnoni di Valfurva e residente al Breil, Cirillo Floreanini di Enemonzo, Pino Gallotti di Milano, Lino Lacedelli di Cortina d'Ampezzo, Mario Puchos di Courmayeur, Ubaldo Rey di Courmayeur, Sergio Viotto di Courmayeur, Gino Soldà di Valdagno.

Completano la spedizione il medico dott. Guido Pagani di Piacenza, il topografo capitano d'artiglieria Francesco Lombardi di Sassari, il geofisico prof. Antonio Marussi dell'Università di Trieste, il geologo dott. Bruno Zanettin di Malo-Vicenza e l'operatore cinematografico Mario Fantin.

Delle ultime settimane, inutile rievocare le vicende: il tragico, improvviso annunzio della morte per polmonite del valdostano Puchoz; l'inclemenza del tempo, il ritardo nel programma prestabilito. Le notizie si succedevano ad intervalli lunghissimi, poco confortanti. E' della settimana scorsa l'annunzio che Compagnoni aveva raggiunto l'ultimo campo ma aveva dovuto subito ridiscendere a causa del tempo orribile.

Tanto più lieto e trionfale è giunto il messaggio di ieri annunciante che da sabato 31 luglio il tricolore italiano sventola sul K 2, finalmente violato. Non dice il messaggio quale degli scalatori è arrivato sulla vetta, ed è giusto: hanno vinto tutti, ha vinto la spedizione Desio.

CRONACA CITTADINA

Approvato ieri sera dalla Giunta comunale

Le contravvenzioni sono quadruplicate

Tutte le multe sono livellate a 40 volte l'anteguerra - Da un minimo di 80 lire per i pedoni a un massimo di 1000 per gli automobilisti

Se il far pagare contravvenzioni modeste sia un bene o un male è materia controversa. Alcuni sostengono che «per la progressiva educazione dei cittadini alle norme di circolazione stradale» non è necessario portare le multe ad una consistenza pecuniaria rilevante. Altri invece affermano che «se si vuole porre un freno alla crescente indisciplina e se non si desidera trasformare la circolazione in caos è necessario colpire nel portafogli".

Sinora le ammende che applicavano i vigili urbani torinesi erano fra le più basse d'Italia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +29,2
MINIMA +14,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media +22,6; umidità 50 %; pressione 735,3. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso. Annuvolamenti sparsi. Temperatura in aumento.

lia. *A Milano e Genova ed a Roma erano da tempo molto più elevate. Il ritardo di Torino nei confronti delle consorelle era dovuto al fatto che il Ministero non aveva ancora approvato gli aumenti proposti dall'Amministrazione Civica in base alla legge dell'ottobre '52. Questa situazione di privilegio per i torinesi è finita ieri. La Giunta comunale ha approvato un provvedimento con il quale si stabilisce di quadruplicare le multe attualmente in vigore. La decisione della Giunta è stata presa perchè il Ministero ha autorizzato gli aumenti.*

Le infrazioni in materia di circolazione — come è noto — possono essere di due tipi: al Codice di polizia stradale o al Regolamento di circolazione urbana. Con la legge del 1952 si autorizzava l'aumento delle ammende sino a 40 volte l'anteguerra. Quelle comprese nel Codice di polizia stradale sono state immediatamente adeguate. Per le altre (Regolamento di circolazione urbana) si è provveduto ieri.

Per l'esattezza alcune delle multe applicate dai vigili urbani torinesi erano già state moltiplicate per quattro, da circa tre mesi su autorizzazione del ministero. Ieri la Giunta ha sancito ufficialmente questo stato di cose ed ha provveduto a maggiorare anche tutte le altre voci.

Riportiamo alcune delle principali infrazioni con a fianco l'ammenda stabilita dal Municipio: trasporto cose rumorose, carico irregolare o instabile lire 400; lasciar vagare animali che rechino intralcio o molestia alla circolazione lire 400; mezzi eccezionali di locomozione (fuori di quelli di uso comune) 800; recare intralcio ai pedoni con cani al guinzaglio, 80; uso di animali da tiro in numero eccessivo, 1000.

Manifesti pubblicitari non autorizzati, 1000; rotolamento cerchi tutti ecc., 400; corse podistiche e gare senza permesso (nei confronti dei corridori ed atleti, esclusi gli organizzatori) 200; mancata applicazione targa ai veicoli, 200; non procedere ai margini della strada o formare gruppi, 100 se biciclette, 200 se moto; tentare il sorpasso o porsi dinanzi alle auto alle fermate dei semafori e dei posti segnalati, 100 se bicicletta 200 se moto; in bicicletta farsi trainare da altri veicoli, 100; stare fermi con la bicicletta attraverso la strada, 100; trasporto di altri in bicicletta, 100.

Pedoni: non attenersi alle segnalazioni degli agenti, ostacolare il traffico con gruppi, sostare sulla carreggiata, 80; aggrapparsi a veicoli in moto, attraversare diagonalmente non percorrere le zone delimitate da chiodi e da strisce, trasporto di oggetti di lunghezza superiore a 4 metri (una sola persona) 80; trasporto di materiale di demolizione nelle ore notturne, 1000; scarico abusivo di materiale da demolizione 1000; inosservanza delle modalità generiche per lo scarico o sulla sosta dei veicoli in scarico, 400; sorpasso irregolare delle vetture tranviarie, 1000; inosservanza delle norme sugli attraversamenti pedonali, 1000 se auto, 400 se carri a trazione animale, 100 se ciclisti; omissione di segnalare ai vigili di servizio negli incroci il cambiamento di direzione, 800; violazioni al divieto di segnalazioni acustiche, 400 di giorno, 800 di notte; inosservanza delle limitazioni di transito e della direzione obbligatoria di marcia, 400 se veicoli, 100 se ciclisti; inosservanza degli ordini e dei segnali degli agenti, (vi compresi i segnali semaforici, 400 se veicoli, 80 se pedoni.

L'elenco delle nuove multe prosegue: giocare sul suolo pubblico e ingombrare con giochi, 200; imbrattare monumenti e muri, 400; passare o sedere sull'erba dei giardini pubblici, 200; vendita ambulante di fiori dopo le ore 15, 400; fumare in tram, 200; stendere biancheria o pulire tappeti fuori ora, 800; illuminazione difettosa di porte, atrii, scale, 400; omessa o ritardata pulizia dei marciapiede, 400; non sgombrare il marciapiede da neve o ghiaccio, 800; gettare neve dai tetti, 800; bagnarsi in siti vietati, 800; lasciare che cani o altri animali lordino marciapiedi, gallerie e portici, 400.

Alcune di queste multe, come abbiamo detto, erano già entrate in vigore ufficiosamente da circa tre mesi. Le altre saranno applicate nei prossimi giorni.

Il sindaco avv. Peyron in visita a «La Stampa»

Ieri sera «La Stampa» ha avuto la gradita visita del Sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, che da tre anni presiede con doti non comuni la civica amministrazione. E' stato ricevuto dal Direttore, dai redattori e dalle maestranze del nostro giornale.

Accompagnato e salutato con simpatia dai giornalisti e dai tipografi, il Sindaco ha visitato il palazzo de «La Stampa», dagli uffici di redazione agli impianti radio, dalla sezione stenografica alle rotative. Nel corso dell'amichevole conversazione che ne è seguita, l'avv. Peyron ha discusso vari problemi cittadini ed ha accennato all'importanza dei giornali per la loro soluzione.

Gli ambulanti chiedono alleggerimenti fiscali

Una delegazione di venditori ambulanti aderenti all'Associazione provinciale si è recata ieri dal Prefetto e dal Sindaco per esporre i problemi di carattere fiscale che più assillano la categoria. A Torino gli ambulanti sono circa 7 mila: 3 mila merciai, 2100 alimentaristi; il resto è formato da ferravecchi, venditori di calzature, di oggetti casalinghi, di fiori e di vetri.

Alle autorità, che hanno assicurato il loro appoggio, gli ambulanti hanno chiesto sgravi fiscali ed altre facilitazioni. In particolare lamentano che gli Uffici «Imposta generale entrata», con gli accertamenti retroattivi per gli anni 1947-'48-'49, abbiano stabilito imponibili di gran lunga superiori all'effettiva entità degli ambulanti e che la polizia tributaria non riconosca le cifre fissate dagli accordi sindacali per la valutazione del contribuente. Gli ambulanti sostengono inoltre che gli aumenti di imposta di famiglia calcolati dal Comune sono eccessivi.

A favore della categoria chiedono facilitazioni di diverso genere: ad esempio, che sia abbandonata la richiesta di pagamento dell'imposta di pittoresco per l'area occupata dalla tenda che copre il banchetto e per l'autimezzo che serve al trasporto della frutta e della verdura; che venga annullata l'imposta di patente a tutti quei venditori ambulanti che per l'età avanzata e per il grado di invalidità svolgono una attività modestissima.

Archiviata l'inchiesta sulla morte del radiologo dott. Bosco: suicidio

Dopo numerosi interrogatori i carabinieri hanno sospeso le indagini - Il motivo della tragedia sarebbe quello supposto dal prof. Tesio in una lettera da Amman alla "Stampa„

La magistratura ha messo la parola «fine» alla tragedia di Casalvolone, che il 15 luglio ha avuto per protagonista il radiologo torinese dott. Giuseppe Bosco. L'inchiesta è stata dichiarata ieri ufficialmente chiusa, con il responso che appariva indiscutibile fin dall'inizio: suicidio.

Il dott. Giuseppe Bosco si è soppresso volontariamente, esplodendosi un colpo di pistola al cuore nell'interno dell'automobile su cui viaggiava alla volta di Milano. Cade così ogni dubbio sulle cause della tragica fine del medico: non inspiegabile disgrazia, tantomeno misterioso delitto.

Prima di giungere a questa conclusione — logica ed unica, anche se i familiari del medico l'hanno respinta, per motivi comprensibili dal lato umano — i carabinieri di Novara, quelli di Torino e il procuratore della Repubblica di Novara, dott. Pucci-Lavy, sulle hanno lasciato di intentato per far luce sulla misteriosa vicenda.

Non si trattava tanto di stabilire se il dott. Bosco si fosse ucciso o fosse rimasto vittima di un crimine, quanto di accertare il movente del disperato gesto.

Il radiologo non versava in precarie condizioni economiche o di salute, il suo passato era privo di ombre che potessero interessare la giustizia. Amava la vita, aveva una carriera brillante davanti a sé, era molto attaccato ai vecchi genitori, stava per fidanzarsi con la contessa Beatrice Avogadro di Vigliano. Perchè avrebbe dovuto uccidersi proprio mentre si recava a Milano, presso la promessa sposa, per definire la data e le modalità del matrimonio?

La minuziosa ed esauriente inchiesta condotta dai carabinieri di Novara e a Torino. Conclusione: il dott. Bosco si è ucciso, l'arma di cui si è servito era stata da lui stesso acquistata il giorno precedente.

Sul cadavere non furono trovate che 1400 lire, somma irrisoria per un professionista abituato a viaggiare con molto denaro. Inoltre, mancavano il portafogli e l'orologio. Anche il particolare del denaro è stato presto chiarito: il dott. Bosco aveva lasciato in camera sua, prima di partire per il viaggio senza ritorno, centomila lire in contanti. Del portafogli e dell'orologio poteva essersi sbarazzato prima di uccidersi, gettandoli magari in qualche ruscello, per lasciare un dubbio nei genitori: avrebbero sofferto meno, forse, pensando che era stato assassinato, di quanto avrebbero sofferto constatando che si era soppresso senza spiegar loro i motivi, senza dare l'estremo addio.

La chiusura dell'inchiesta significa che l'autorità giudiziaria ha stabilito eliminando ogni possibilità di equivoco che il dott. Bosco si è suicidato: non che abbia necessariamente accertato il perchè del suicidio. Se anche fosse riuscita a tanto, l'opinione pubblica non lo saprà mai. Personalissimi, delicati, degni di rimanere avvolti nel riserbo devono essere stati questi motivi. Estranei, in ogni caso, ad un'inchiesta della polizia.

Sul movente del suicidio del dott. Bosco ha espresso, del resto, un parere attendibile il prof. Giovanni Tesio, direttore del Centro ospedaliero italiano di Amman e direttore superiore del radiologo. In una lettera al nostro giornale — e pubblicata nelle edizioni di ieri in terza pagina — il valente primario analizza minutamente la figura morale del suicida.

Il dott. Bosco manifestava una spiccata avversione per il matrimonio, temeva lo scandalo, specialmente per i riflessi che uno scandalo avrebbe potuto avere per la carriera scientifica. Messo di fronte al dilemma: accettare un legame contrario alla sua indole o trovarsi coinvolto in una situazione spiacevole, a base di chiacchiere e insinuazioni, ha preferito sopprimersi.

L'aggressione di Saint Vincent compiuta da due rapinatori arrestati a Roma

Caduti i sospetti sullo sventurato ragioniere che si è ucciso in albergo il mattino successivo al colpo - Una nuova ipotesi della polizia - Per 6 mesi due banditi hanno condotto vita da signori in Val d'Aosta

La misteriosa aggressione di cui sono state vittime venerdì scorso, in piena notte a Saint Vincent, due signore che rincasavano, ha suscitato l'intervento non solo dei carabinieri della Val d'Aosta, ma anche della Questura torinese.

Riassumiamo l'episodio. Verso le 1,30 di venerdì due turiste, uscite dal casinò, stavano rientrando all'albergo. Mentre percorrevano un viale fiancheggiato da grosse piante, sbucò dall'oscurità un individuo armato di pistola e intimò loro il fatidico «Mani in alto!».

Le due signore si fermarono abbigottite; una di esse, colta da svenimento, si accasciò al suolo senza un gemito. L'altra, chiamata a raccolta il coraggio della disperazione, lanciò un urlo acutissimo. Il viale era deserto, le case erano immerse nel silenzio. Ma poco lontano il giovane guardiano notturno di un'autorimessa udì il grido e accorse verso il luogo da cui l'invocazione proveniva.

Lo avvenimento di una delle vittime, la reazione dell'altra e soprattutto lo scalpiccio dei passi del soccorritore consigliarono al malvivente di darsi alla fuga. Non ebbe difficoltà a far perdere le proprie tracce, col favore delle tenebre. L'allarme dato dalla signora era stato raccolto anche da alcuni addetti al casinò e dal funzionario di P. S. in servizio presso la casa da gioco. Ma quando giunsero accanto alle due vittime, ancora in preda ad un folle terrore per il pericoloso incontro, l'aggressore era ormai lontano.

I particolari — sommari e scarsi — forniti dalle donne circa la figura del malvivente fecero concentrare i sospetti su una persona che frequentava saltuariamente Saint Vincent, per ragioni di lavoro e anche per cure termali. Si trattava di un certo rag. Ettore Pont, procuratore tecnico dell'Ufficio Imposte di fabbricazione che ha sede nella nostra città in via Bruno Buozzi 6.

Il rag. Pont era domiciliato presso l'albergo «Italia» di corso Stati Uniti. Il mattino successivo tre carabinieri della squadra investigativa di Aosta vennero a Torino per interrogarlo, anche se la sua responsabilità nel banditesco episodio di Saint Vincent non era basata su alcun elemento sicuro. All'albergo «Italia», i carabinieri si trovarono di fronte ad un macabro colpo di scena: il rag. Pont si era suicidato poche ore prima nella sua camera, con un colpo di rivoltella.

La coincidenza poteva confermare i sospetti. Ma una rapida inchiesta accertò invece che lo sventurato funzionario era completamente estraneo alla tentata rapina, e che il suo suicidio era stato provocato da ragioni intime. L'innocenza del Pont fu stabilita da un funzionario della Questura torinese, domiciliato provvisoriamente presso lo stesso albergo. Il rag. Pont era stato visto scendere dalla camera alle ore 22 di giovedì sera, cioè poche ore prima dell'aggressione subita a Saint Vincent dalle due signore. Era stato visto nuovamente nell'albergo a mezzanotte, e infine il portiere lo aveva visto rientrare alle 1,15. Non poteva, di conseguenza, trovarsi contemporaneamente a Torino e a Saint Vincent.

Non basta. Subito dopo l'aggressione, una delle due signore aveva affermato che il rapinatore dimostrava circa 40 anni e che indossava un abito grigio. Questi elementi corrispondevano al povero rag. Pont, e furono quelli che attirarono su di lui i sospetti. Senonchè, a mente più calma, una delle signore rivelò che lo sconosciuto era più giovane: poteva avere venticinque anni al massimo.

Provata l'innocenza del ragioniere suicida, le indagini non sono terminate. Al contrario, dell'aggressione di Saint Vincent si sta occupando anche la Squadra Mobile torinese, che sembra già su una buona pista. Ne ha dato l'avvio l'arresto — avvenuto nei giorni scorsi a Roma — di due rapinatori specializzati nell'assalto alle tabaccherie.

I due — Roldano Tastuoli fu Alcide e Gustavo Carnut di Olimpo — avevano trascorso gli ultimi sei mesi a Saint Vincent, dove avevano sperperato sul tappeto verde il bottino delle loro imprese criminose. Rimasti all'asciutto, erano tornati a Roma per preparare altri colpi e procurarsi altro denaro con il quale riprendere la vita scioperata nei più eleganti centri mondani. Appena rimesso piede nella capitale sono invece caduti nella rete della polizia e dagli alberghi di lusso sono passati in una cella di «Regina Coeli».

La Questura torinese ritiene che prima di lasciare Saint Vincent i due abbiano tentato di rapinare in due turiste, nella notte fra giovedì e venerdì. Uno dei malviventi avrebbe affrontato le donne impugnando la pistola, l'altro si sarebbe appostato più lontano per segnalare eventuali pericoli. Udendo l'urlo e lo scalpiccio dei passi dell'animoso custode dell'autorimessa, il «palo» se la sarebbe svignata senza carezze scorte dalle due signore, e il complice lo avrebbe seguito dopo pochi istanti.

Sempre gravi le condizioni del ragazzo ferito a Viù

Le condizioni del piccolo Alfredo Rolle di 9 anni, abitante in via Medail 29, caduto da una roccia a Viù, in frazione Fucine, non sono migliorate. Alla gravissima frattura della base cranica si è aggiunta una complicazione polmonare. Mentre i sanitari del Maria Vittoria si prodigano per strappargli alla morte, la mamma, la nonna e il padrino non si abbandonano un istante.

Per quanto riguarda la disgrazia, è stato accertato che si tratta di una caduta accidentale. Il piccolo Alfredo, nel giro di un'ora, era salito e sceso dalle sporgenze con altri compagni di giochi, quattro o cinque volte. Purtroppo durante l'ultima corsa scivolava in uno spigolo della roccia e cadeva a capofitto abattendo violentemente il capo su una pietra.

La nonna, che non vorrebbe abbandonare nemmeno per un istante il nipotino, ricordava ieri, fra i singhiozzi, che proprio oggi, 4 agosto, ricorre il decimo anniversario della impiccagione, da parte dei fascisti, del figlioli, Alfredo Rolle, padre del piccolo che sta lottando fra la vita e la morte in un bianco lettino del Maria Vittoria.

Scomparso da 6 giorni un muratore di Venaria

Da sei giorni non si hanno notizie dell'operaio Eugenio Rui, di 48 anni, residente a Venaria, e poichè egli ha sofferto in passato di disturbi nervosi, i familiari temono che gli sia capitata una disgrazia.

Il Rui è stato visto l'ultima volta alle 13,30 di venerdì, quando alla fine del suo turno uscì dal cantiere edile di via Madama Cristina in cui lavorava in qualità di bitumatore. Appariva tranquillo e sereno come il solito. Inforcò la bicicletta e salutando i compagni disse che aveva fretta di tornare a Venaria, dove abita con la moglie 36 i figli — un ragazzo di 13 anni e una bambina di 8 — nella casa «Ina». Da quel momento non ha più dato segni di vita ed inutili sono state le ricerche compiute per rintracciarlo, prima dai familiari, poi dai carabinieri e dalla Questura.

Non si esclude che sia stato colpito da una crisi psichica in seguito alla quale potrebbe aver perduto la memoria, oppure compiuto qualche gesto inconsulto. La Questura ed i carabinieri, ultimate senza risultato le ricerche in città e a Venaria, hanno ora trasmesso fonogrammi a tutti i posti di polizia della regione invitandoli a collaborare alle indagini. Il Rui è alto metri 1,65 circa, ha capelli ed occhi castani; al momento della scomparsa indossava abiti da lavoro; parla con spiccato accento veneto.

La sposa non accolse l'avvertimento del destino

I funerali di Giovanna Rosso, la giovane sposa precipitata dal 4° piano mentre attendeva ad asciugare alcune lenzuola, avranno luogo oggi alle 14,30.

La tragedia ha destato vivissima impressione in tutto il quartiere, dove i giovani coniugi erano conosciuti come una coppia perfettamente felice. Si sapeva anche della prossima maternità della Rosso: le vicine si offrivano spesso di aiutarla con affettuosa premura. Una di esse ha raccontato che già una volta, circa un mese fa, la donna, uscita sul cornicione per stendere una vestaglia, aveva rischiato di precipitare. Era stata colta da capogiro, ma era riuscita ad afferrarsi al davanzale della finestra. Non l'aveva detto al marito, ma solo ad una vicina.

L'episodio avrebbe dovuto renderla più cauta, specie nelle sue condizioni.

Due autogru per districare un groviglio fra tram e camion

Scontro spettacolare in corso IV Novembre - La vettura tranviaria entra nel fianco dell'automezzo - Circolazione interrotta per un'ora

Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto ieri verso le 17,30 in corso IV Novembre, davanti all'ingresso dell'ospedale militare. Un grosso autocarro «Fiat 615» è stato investito in pieno da una vettura della linea 10. Il tram è rimasto incastrato nel fianco sinistro del camion divellendo letteralmente la ruota anteriore. Per un caso non si sono avute vittime.

Per rimuovere i due veicoli e liberare la circolazione si è dovuto richiedere l'intervento di due robuste autogru, una dell'Azienda tranviaria e una dei vigili del fuoco. La circolazione è stata ripristinata solo un'ora dopo.

Il camion targato MI 136679 e guidato dal trentacinquenne Luigi Cortinovis di Marino, abitante a Trecazzano, in via di Sopra 42, era diretto verso la periferia per consegnare una partita di fusti di latta vuoti. Procedeva ad andatura ridotta sul controviale dimanzi all'ospedale militare. Lo seguiva un tram della linea 10 condotto dal manovratore Giuseppe Musso. Sulla vettura fortunatamente si trovavano soltanto tre o quattro persone, già in procinto di scendere e quindi tutte nella parte posteriore.

All'improvviso il camionista, senza avvedersi del sopraggiungere del 10 svoltò sulla sinistra per portarsi al centro del corso. Lo scontro fu inevitabile. L'autista mancò le scampanello del tram si arrestò di colpo ma proprio al centro dei binari. Il respingente penetrò nella ruota anteriore sinistra, la divelse. L'autocarro fu trascinato per qualche metro e i fusti per la nafta rotolarono con rumore assordante sul viale. Dalla vettura scesero i passeggeri, spaventati ma illesi; nè il manovratore nè il bigliettario avevano riportato la minima scalfittura. Incolume anche l'autista, perchè fortunatamente il camion aveva la guida a destra.

Sopraggiunsero altri tram e a poco a poco si formò una lunga fila. I passeggeri scendevano e si radunavano sul luogo dell'incidente. Altre persone accorsero dalla vicina piazza d'armi e in breve il traffico fu interrotto. Il manovratore cercò di disincastrare il tram facendo marcia indietro ma non vi riuscì. Venne richiesto l'intervento dell'autogru dell'ATM. Non venne dell'autogru dell'ATM, ma non bastò a separare i due. Giunse una seconda gru, questa dei vigili del fuoco, e finalmente, sollevando in direzioni opposte il tram e l'autocarro si riuscì a dividerli. La scena fu seguita da almeno mille persone.

— A Testona nei pressi di Cascina Aprino, in strada San Michele, il contadino Domenico Migliori, di 29 anni, è stato travolto dal proprio trattore che si è ribaltato in una curva particolarmente stretta. Ha voluto il caso che il poveretto rimanesse imprigionato sotto il pesante veicolo, ma quasi incolume, salvo piccole escoriazioni. Un compagno chiamava una squadra di operai che riuscivano a liberarlo.

— Due fratelli vittime di un incidente stradale sono stati ricoverati alle 20 all'ospedale Maria Vittoria. Essi sono Gino Alisetta di 23 anni, carpentiere e Michele, di 36 anni abitanti al Nichelino, in via Torino 141. I due percorrevano la strada della Val di Lanzo, diretti verso Torino. Giunti al bivio di Borgaro si scontravano con un automobile. Il primo è guaribile in un mese, il secondo in 15 giorni.

La Galleria d'Arte Moderna esposta alla Promotrice

Ai giustificati lamenti di molti torinesi e forestieri che a Torino i musei sono per la metà chiusi, essendo in stato di completo rifacimento la Galleria Sabauda, ed attendendosi ora lavoro che occuperà almeno due anni) alla ricostruzione della Galleria d'Arte Moderna, risponde con una bella iniziativa la direzione dei Musei Civici.

Il direttore di questi, dottor Vittorio Viale, presi accordi con il Municipio, ha ottenuto dalla generosità e comprensione della Società Promotrice di Belle Arti di poter esporre per parecchi mesi circa quattrocento opere della Galleria d'Arte Moderna (praticamente chiusa dal 1940) nel palazzetto del Valentino, sede della Promotrice stessa.

Avremo così, a partire dalla metà di settembre fino alla primavera, cioè fino a quando la Promotrice dovrà usare il suo palazzo per la consueta esposizione sociale, un'anticipazione, sia pure in proporzioni ridotte, della riapertura della nostra Galleria che, come tutti sanno, è una delle più ricche d'Italia per quanto riguarda l'arte moderna. E non v'è dubbio che questa decisione sarà appresa con soddisfazione da quanti desiderano di poter rivedere almeno una parte della superba raccolta fontanesiana.

Sparivano i quattrini nelle cabine della piscina

Come si è giunti alla identificazione dell'invisibile ladro

Dopo alcuni giorni di pazienti appostamenti, sottufficiali ed agenti del commissariato di polizia Mirafiori hanno colto in flagrante un ladruncolo che con i furti nelle cabine aveva da qualche tempo gettato vivo allarme tra le centinaia di torinesi che frequentano la piscina dello Stadio Comunale. Le denuncie fatte dai derubati alla direzione dello Stadio — dalla direzione trasmesse al commissariato di polizia — erano tutte uguali: il ladro era entrato nelle cabine, si era impadronito dei portafogli di chi vi aveva lasciato gli indumenti, aveva prelevato tutto il denaro in essi contenuto quindi era scomparso dopo aver ricollocato i portafogli vuoti nelle loro tasche.

I derubati si accorgevano del furto patito soltanto quando erano già ritornati a casa oppure in tram e aprivano il portafogli per pagare il biglietto. Il commissariato di Mirafiori inviava allo Stadio Comunale i suoi migliori sottufficiali e agenti. Essi frequentavano per alcuni giorni le piscine in costume da bagno come tutti gli altri. Si cimentavano in tuffi dal trampolino, in gare di nuoto, in giochi, in modo da non destare il minimo sospetto sulla loro attenzione. Ed intanto osservavano. Chi poteva essere il ladro? La loro attenzione, dopo qualche giorno, si fermava su tre persone: una signora giovane, bionda, formosissima, che tutti i giorni alle 15 in punto arrivava allo Stadio Comunale; un giovanottone sui 25 anni, dal fisico atletico, il quale non parlava con nessuno; infine un ragazzo che per ore e ore se ne stava a guardare i bagnanti, ed era sempre solo e non si tuffava mai in acqua.

Chi di loro era il ladro? Già gli agenti credevano di poter cogliere in flagrante da un momento all'altro la biondissima signora, quando avvenne un colpo di scena: la signora si presentò alla direzione dello Stadio Comunale, lamentando di essere stata derubata.

«E' una cifra irrisoria — disse la donna —, ma ritengo giusto denunciare il furto perchè ho saputo che molte altre persone sono già state derubate qui allo Stadio e perchè in seguito al furto patito ho fatto una figuraccia. Sono solita portare con me i soldi appena sufficienti ad acquistare un tesserino del tram. Oggi, salita su una vettura, inutilmente ho frugato nel borsellino: i soldi non c'erano e il bigliettario mi ha fatto scendere».

In seguito alla denuncia, cadevano automaticamente i sospetti sulla signora. Continuavano a assistere quelli sul giovane atletico e sul ragazzo. Ma proprio ieri anche il giovane si presentava alla direzione. Era furibondo. «Mi hanno rubato 4.500 lire — gridava —. Me ne sono accorto in acqua quando ho preso il portafogli per pagare l'ingresso al cinematografo. Era vuoto. Mi hanno preso tutto».

La direzione promettava che avrebbe raddoppiato la vigilanza e informava del furto il commissariato di polizia. Il ladro — assicuravano — sarebbe certamente caduto nella rete. E così fu. I sospetti ormai erano concentrati su una persona sola: il ragazzo che continuava a frequentare la piscina e, anche nelle giornate più calde, non si azzardava a fare un solo tuffo. La vigilanza dei sottufficiali e degli agenti, si concentrava su di lui, e ieri pomeriggio essi riuscivano finalmente a cogliere il ladro con le mani nel sacco.

Il ragazzo ebbe un fremito e balbettò parole incomprensibili. L'agente non volle udire spiegazioni: lo portò in commissariato. Là fu perquisito e in tasca gli venne trovato il tesserino di riconoscimento di un dipendente Fiat il quale alcuni giorni prima aveva denunciato di essere stato derubato. Questa prova mise il ragazzo con la spalle al muro: dovette confessare.

Svaligiatori per vendetta

Ieri mattina si è presentato alla caserma dei carabinieri di via Santa Chiara il trentatreenne Adolfo Ghirardelli, ricercato per complicità nel furto avvenuto alcune notti fa in via Piave 5. Il Ghirardelli è stato dichiarato immediatamente in arresto e poche ore dopo è venuto a tenergli compagnia in guardina il complice, Enrico Degiorgio, di 40 anni, arrestato dai carabinieri in un caffè di corso Francia.

Interrogati dal maresciallo che comanda la stazione Mumcenisio, i due non hanno fatto alcun tentativo per scagionarsi: hanno subito confessato. Il fatto di cui sono stati protagonisti risale alla notte fra sabato e domenica. Dopo aver atteso che lo stabile di via Piave 5 fosse immerso nel silenzio, essi entravano nel cortile con un camioncino. Forzato l'uscio del magazzino del grossista in generi alimentari Luigi Morsero, caricavano sul veicolo 600 chili d'olio d'oliva e 17 casse di prodotti in scatola. La refurtiva veniva poi venduta dai due a commercianti di loro conoscenza.

Il giorno dopo il furto fu denunciato ai carabinieri, i quali, nel corso delle indagini riuscirono a trovare una persona che passando in via Piave aveva notato i due ladri mentre se ne andavano. I connotati di uno di costoro corrispondevano a quelli del Degiorgio — un individuo che aveva lavorato per il Morsero come procacciatore d'affari — e poichè fra i due, proprio alla vigilia del furto, c'era stato un bisticcio, non fu difficile scoprire che esistevano un legame fra i due episodi; un sospetto che divenne certezza quando i carabinieri, recatisi a cercare l'indiziato per interrogarlo, appresero che era scomparso. Ieri infine l'arresto dopo la costituzione del complice.

Si ferisce gravemente cadendo da un'impalcatura

Cuorgnè, 3 agosto.

Il muratore Carlo Zanna, di 43 anni, da Agliè, mentre stava lavorando — oggi nel pomeriggio — nella caserma dei carabinieri di Cuorgnè è precipitato da un'impalcatura.

All'ospedale di Cuorgnè i sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura delle vertebre della spina dorsale; egli versa in gravi condizioni.

Il turista sperduto

Il turista che viene a Torino rischia di sentirsi sperduto. Arriva alla stazione di Porta Nuova, attraversa l'atrio, esce nei giardini e sul corso e certo intorno un quadro con la pianta della città. Abituato ad altri grandi centri, era sicuro di trovare anche qui piante topografiche, tracciati delle linee tranviarie e automobilistiche, indicazioni di monumenti ecc... Invece incontra solo réclame di dentifrici, formaggini e califughi.

Il turista ha letto nella guida che dalla collina, «di notte, si gode a di una vista fantastica da mille e una notte». Cerca l'orario dei mezzi di trasporto. Fatica dura e inutile. Se ha spirito di iniziativa, busca al chiosco dell'Azienda tranviaria. Apprenderà che la ultima corsa per Superga parte alle 19,35 e ritorna alle 21. Troppo scomodo: meglio osservare il panorama dal Colle della Maddalena. Ma l'orario del pullman dove trovarlo? Non c'è nella stazione, nè presso il chiosco. Rimane il dubbio: usare un taxi o andare a piedi?

Il turista, se è anche paziente, insiste: «C'è qualche altro modo per andare in collina?». L'uomo del chiosco risponde: «Certo. Il Comune ha istituito una nuova linea, l'autobus G. Si viaggia benissimo. Bisogna però affrettarsi: l'ultima corsa parte alle 19». La collina è davvero tanto lontana da essere irraggiungibile? Il turista preferisce trascorrere la sua prima sera in albergo o nel dehors di un caffè-concerto, di quelli segnalati dalla guida: Torino è una piccola Parigi...

Il forestiero che viene in automobile non ha di questi problemi: è libero di muoversi come vuole. Quai però se si avventura nel centro della città. Ricordando Londra, Vienna, Parigi o la stessa Marsiglia, è convinto di poter trovare sempre un'indicazione per la località che desidera. Ma qui le indicazioni sono limitate alla periferia. Lo straniero in automobile non ha tempo di osservare: deve guardarsi dai tram che svoltano senza dirgli segnale.

Questi sono alcuni inconvenienti dell'ospitalità torinese. Siamo convinti in tempo per eliminarli, con poca fatica e minore spesa. Il numero dei turisti è in aumento: cerchiamo di non deluderli.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
LE ORE SONO CONTATE!
TERESA WRIGHT
MC DONALD CAREY
Regia: Don Siegel - R.K.O.

ALEXANDRA
OGGI
A grande richiesta
IO TI SALVERO'
con INGRID BERGMAN
GREGORY PECK
Locale refrigerato

FARO-CAPITOL
OGGI
Un film allucinante
IL MURO DI VETRO
con VITTORIO GASSMAN
GLORIA GRAHAME
Locali refrigerati

CINE HOLLYWOOD
YVONNE SANSON
PHILIPPE LEMAIRE
in
Labbra proibite

Cinema LA PERLA
UOMINI SENZA PAURA
Due Film in uno:
IL PASSEGGERO MISTERIOSO
con James Mason
A COLPI DI PISTOLA
con Robert Preston

Cine PRINCIPE
OGGI
Benvenuto Mr. Marshall!
UN TRIONFO
DEL FESTIVAL DI CANNES

TIRO A SEGNO NAZIONALE - Ferragosto. Il Poligono rimane chiuso dal giorno 11 al giorno 18, anche per il rilascio di certificati.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratezz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 6. t. 581-107.*

STATO CIVILE

Casalia Piergiorgio di Pietro, a. 1, v. Finalmarina 29; **Civarolo** Domenica v. Breno, a. 59, casal., v. Orvieto 12; **Bella** Silvio fu Sante, a. 66, muratore, v. Ardinelli 73; **Bertinetto** Carolina fu Giuseppe, a. 61, pens., str. Del Pascolo 220; **Santini** Augusto fu Elisa, a. 69, pens., v. Sac. Pilerici 82; **Pennese** Ernestina m. Botto, a. 47, casal., v. Lesegno 23; **Santagostino** Maria di Giuseppe, a. 54, v. Pisac. Ciotilde 69; **Michela** Paolo fu Felice, a. 71, collaudatore, c. Vercelli 107; **Tara** Luigia m. Fazino, a. 56, casal., v. Mazzini 40; **Urbes** Giovanna v. Sotgiu, a. 63, casal., v. Cavour 6; **Arnaldini** Mario di Edoardo, a. 3, c. Arimondi 17; **Blandonni** Angela v. Mario, a. 81, casal., v. S. Donato 73.

Deceduti in ospedali: **Amato** Pierina v. Furzani, a. 77, casal.; **Francesconi** Elvira v. Cuoia, a. 66, casal.; **Turina** Giovanna m. Croffi, a. 61, casal.; **Bertone** Bellino di Primo, a. 32, mecc.; **Rossi** Oddone fu Giovanni, a. 65, muratore; **Bertone** Giuseppe fu Secondo, a. 64, falegname; **Ravvi** Maria fu Giuseppe, a. 67, inabile; **Faletti** Giovan Battista, a. 61, commerc.

Nati 20 - Morti 20 - Matrimoni 28

Gli studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia che hanno ultimato i primi tre anni del corso universitario, superando tutti gli esami, possono concorrere alla nomina ad allievi effettivi e volontari nell'ospedale Mauriziano.

Per la Finlandia dal 1° agosto è stato abolito per i cittadini italiani che si recano nel Paese per turismo, il visto d'ingresso e di soggiorno.

Il siero della giovinezza di un medico milanese
Leggete sul nuovo numero di
TUTTI
la confidenza del professor Praschini sul suo straordinario metodo terapeutico.

TUTTI
il grande settimanale illustrato diretto da Massimo Caputo pubblica questa settimana:
Volete sposare una ereditiera americana?
L'ultimo viaggio del «frate volante»
I film che non vedrete più: SATANA
Un articolo di Leo Gasperi sullo SCI ESTIVO
Otto John è fuggito per amore di una donna
TUTTI
pubblica in terza puntata il «Il difficile mestiere del padre»: Papà, perchè nascono i bambini?
TUTTI
esce ogni mercoledì ed è in vendita a 60 lire.

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 napoli via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. 45-606

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo pelle. Tel. 42-927 Corso Re Umberto 31 - Ore 9-13, 15-19

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI
giorni 15 L. 200
mesi 1 » 375
mesi 1 ½ » 550
mesi 2 » 1150
Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/8710.
Chi abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

AL CINEMA ASTOR
LA RASSEGNA DI FILMS
i film dell'APOCALISSE
5 DESTINAZIONE TORINO
6 IWO JIMA
7 L'ARCIPELAGO DI FIAMME
8 OBBIETTIVO BURMA
9 BASTOGNE

Nebbia

Un mio giovane amico, che era partito per l'Inghilterra ai primi di dicembre con una borsa di studio, per Natale era già tornato. Gli chiesi come mai avesse rinunziato a vedere il Natale inglese, così caratteristico, e lui mi rispose che non solo aveva rinunziato a mangiare il *Christmas pudding* nel suo proprio ambiente, ma che non aveva neppure l'intenzione di tornare in Inghilterra.

« Cominciò male fin dapprincipio », mi disse un giorno. « Arrivai di sera tardi con la nebbia; alla stazione di Victoria la nebbia affercava alla gola, i facchini portavano il fazzoletto davanti alla bocca come i Tuareghi; cercai un tassì, il mio facchino scosse il capo e depositò le valigie sul marciapiede. Il conducente invece di aprire lo sportello della macchina mi chiese dove volevo andare, e quando gli dissi il nome della via di Hampstead, partì dimenticandosi di caricarmi, e dicendo ad alta voce qualcosa che lì per lì non capii ».

« Probabilmente », gli dissi io; e lui tornava alla rimessa e la sua direzione non faceva al mio caso, ecco tutto ».

« Già, questione di direzione. Vede, professore, io nè quel giorno, nè gli altri, son riuscito a trovare una direzione ».

« Ma poi avrai visto Margaret... ». Sapevo che Carlo l'estate prima s'era innamorato d'una ragazza inglese assai *arresting*, come dicono lassù: alta, bionda, formosa, con una strana espressione del volto, il nasino all'insù, una maschera quasi di *clown* che le dava una grazia civettuola di baccante. Per quello che vidi di lei, non sembrava davvero una inglese flemmatica; alla minima provocazione s'impennava, reagiva strizzando gli occhi come per odio o disprezzo, con una delle sue adorabili smorfie, pestava enfaticamente i piedi, scattava con un « Dio! », una delle parole italiane che più le piaceva d'usare. L'avevo vista parecchie volte in giro per Roma con Carlo, nell'estate. Margaret aveva una lussuosa automobile nera, guidava lei, non senza qualche ostentazione d'impazienza e di stizza, poichè doveva piacerle attirare l'attenzione anche colle maniere, come se già non fosse bastata quella sua presenza di regina barbarica ».

« Sì, ho veduto Margaret », disse Carlo, ma con un tono tale, un tono così spento, sfiaccolato, che subito mi chiesi se non fosse da cercar lì la ragione del suo improvviso ritorno. Sollecitato, mi raccontò, anzi si sfogò. E' vero, aveva adorato Margaret, un tempo avrebbe voluto sposarla, lui era riuscito ai primi passi nella sua carriera d'ingegnere, ma aveva terre in Toscana, lei sarebbe rimasta in queste sue terre come una marchesana. Come se Margaret fosse stata il tipo da vivere come un'assennata matrona in campagna! Chi sa come aveva visto Margaret, Carlo, contro il cielo italiano, chi sa che impossibile personificazione della Madonna non era parsa al suo animo d'italiano portato al culto della Vergine, affetto da « mariolatria », come dicono i protestanti. Ma in Inghilterra Margaret era un'altra cosa. A Roma Carlo poteva contare sul terreno che conosceva, sui cibi che gli erano familiari, e la respirazione del barocco, dei cannelloni, del vino dei Castelli, del prosciutto col melone, del cielo splendente, del sole, del mare, delle belle gite, tutto questo gli aveva reso Margaret accessibile, quasi alla mano: le sue stranezze, perfino, non erano che una nota bizzarra, barocca, in un paesaggio barocco, cordiale. In Inghilterra, però, le cose non erano andate tanto a verso.

Margaret apparteneva a una di quelle grandi famiglie che si son ridotte, oggigiorno, ad affidare l'avito maniero alla National Trust, e hanno un piede a terra a Londra, di solito in una di quelle strade decorose e affumicate a nord di Oxford Street non lontano da Portman Square. Carlo aveva trovato ad attenderlo, alla casa di Hampstead, una lettera di Margaret che si scusava di non esser venuta a prenderlo alla stazione, una serie di circostanze noiosissime gliel'aveva impedito; si recava lui a cena da lei la sera dopo.

Carlo identificò con qualche esitazione, tra la nebbia che ancora persisteva dopo una settimana di classico *fog*, la strada dove abitava Margaret, e alla porta delle Seymour Mansions fu ricevuto da un personaggio in uniforme col petto fregiato di medaglie che gli aprì un vecchissimo ascensore odoroso di cera da mobili.

Ad aprirgli la porta dell'appartamento venne però Margaret in persona. Portava il grembiule e s'era appena asciugate le mani da qualche mansione di cucina. Carlo avrebbe voluto saltarle al collo, ma lei lo trattenne: c'era di là un amico. L'amico era un diplomatico canadese non un nome dal suono francese; aveva i capelli neri, il volto rosso, gli occhi azzurri: in maniche di camicia stava sorvegliando una padella in cucina. Carlo non si raccapezzava: Margaret e il canadese parevano marito e moglie. Con lui Margaret manteneva un tono sottomesso, intimo, di persona usa a convivere insieme. Carlo le chiese se era il fidanzato, e non ne cavò altro che un vago *Fred is a very nice boy*. Durante il pranzo il canadese si recò in cucina a prendere una portata, e Carlo si gettò addosso a Margaret che vibrò tutta sotto il suo bacio, poi l'allontanò svincolandosi.

Bevvero molto *whisky*, poi il canadese riaccompagnò Carlo a casa con la sua automobile per vie e vie deserte, illuminate da luci fredde che baluginavano tra la nebbia. Un'altra volta Carlo andò a prendere Margaret per andare insieme a cenare da un vecchio amico di lei, alto funzionario d'un importante dicastero.

La casa dell'amico anziano era gelida, solo il salotto e la camera da pranzo, ammobiliata di bei mobili Regency, erano riscaldati. Anche qui, non l'ombra di un servitore; le portate venivano su con un portapranzi che sbucava fuori dal pavimento come un babau. Il padrone anziano e calvo talora s'impuntava parlando, anche un altro invitato, più giovane, barbugliava qualche parola; diceva per esempio: *They have eggiven*, come se con la lingua dovesse forzare la serratura d'una parola. Forse avevano bevuto troppo, forse lo facevano per posa, forse, riflettè Carlo, era l'accento di Oxford ». Era stato invitato anche un famoso poeta umoristico, amico del padrone, John Betjeman, ma questi all'ultimo momento aveva fatto sapere di non poter venire. A un tratto Margaret si congedò con un pretesto, nell'atrio si sfogò con l'ospite dicendo che era a *horrid party*, che le altre donne erano *dull*, noiose; poi si riprese, sapendo che era l'amica dell'anfitrione. Carlo rimase interdetto, pensò che Margaret avesse bevuto troppo. Ma no, Margaret non si ubriacava facilmente, gli assicurò poi lei a casa dove Carlo la riaccompagnò. Aveva provato anche gli stupefacenti ma non facevan presa su di lei; non riuscivano neanche ad addormentarla dal dentista. Insisteva invece con lui che bevesse ancora: *Drink! Drink!* e gli versava *whisky* nel bicchiere. Erano soli, parlarono a lungo, rievocarono i giorni di Roma. Margaret disse che avrebbe voluto dedicare tutte le sue giornate a Carlo, come lui aveva fatto con lei a Roma, che verso di lui si sentiva la coscienza di una *nanny*, di una balia, ma che nulla, nulla andava pel suo verso, le sue migliori intenzioni naufragavano, aggiunse con un tono fatale, drammatico, quasi con le lacrime in gola. Forse era un po' sbronza, dopotutto. Carlo cominciò a baciarla: si lasciava baciare la fronte, le guance, i capelli, l'incavo del gomito, ma torceva la bocca.

« *Why do you tremble so?* » — chiese « in caso di certo punto » Carlo azzardò: « *For love, I suppose* ». A quell'*I suppose* Margaret si alzò come punta da un aspide. Detestava quell'espressione, Carlo ne faceva troppo uso. Scrizzava gli occhi dalla rabbia e dal disprezzo. In quel momento Carlo avrebbe voluto ucciderla. Ma il rimprovero gli dette un irrefrenabile impulso di usare *I suppose* ogni poche parole, come un tic. Per un po' parlarono di cose indifferenti. Carlo poi le disse che lei gli pareva un paesaggio di Dalì: un deserto d'ossa sotto un bel cielo. Era assai fiero del paragone. Erano le tre del mattino quando Carlo lasciò la casa. Sul pianerottolo Margaret gli si abbandonò addosso. « *I adore you!* » gli disse Margaret. In quel punto giunse al pianerottolo l'ascensore richiesto, con dentro, impassibile, il *commissionaire* dal petto coperto di medaglie.

Un'altra volta coll'automobile del canadese si recarono alla villa ancestrale: era una bellissima costruzione neoclassica che sorgeva tra prati e boschi fumanti di umidità; qua e là tra la nebbiolina dei prati si vedeva il profilo d'un daino. Solo poche stanze della villa erano riscaldate. Margaret condusse Carlo per infilate di sale, per lunghi corridoi pieni di quadri dalla vernice diventata color tabacco, alcuni erano noti capolavori, ma faceva troppo freddo, e forse per quelle stanze si aggiravano anche fantasmi, come in ogni maniera inglese che si rispetti: si udivano certi strani scricchiolii. Tornarono nel salotto e bevvero molto. Alzarono la voce, risero, fecero chiasso. A un tratto si aprì la porta e apparve un'infermiera che sussurrò alcune parole a Margaret. Carlo domandò come mai ci fosse un'infermiera: « *My father is dying in the next room* », disse Margaret quasi melodrammaticamente. *Dying... dying*, si chiedeva Carlo: ma non voleva dire « morire »?

Dopo quindici giorni di frequenti incontri con Margaret, quella nebbia che aveva accolto Carlo a Londra gli era penetrata addentro nell'animo disorientandola al punto che non sapeva più in che mondo vivesse. Si stillava il cervello per capire come fosse fatta Margaret, cosa ci fosse dietro a quel suo divino volto clownesco: forse il vuoto, forse era come un aspirapolvere, l'anima di lei: succhiava tutto all'intorno la polvere del mondo, brani di conversazione, informazioni culturali, afoghi d'amore, pettegolezzi, e dentro turbinava poi in quel vuoto, che era come un'ansia concava, forse una disperazione vorace. Carlo credeva talvolta che davvero Margaret avesse anche tentato di uccidersi, come gli aveva assicurato. Ma il momento dopo pensava che pure questo potesse essere un atteggiamento di melodramma.

Un giorno si ricordò d'un nome di pianta esotica che aveva visto in un giardino botanico: *Fatua Horrida*. Non si rammentava più come fosse fatta la pianta, ma il nome gli sembrava così appropriato a Margaret! « Già », chiosai io professoralmente, *animalia crescunt, vivunt et sentiunt; vegetalia crescunt et vivunt*. Le piante crescono e vivono, non sentono... ».

Fatua Horrida: mentre pronunziava questo nome quasi con rabbia e disgusto, Carlo sentiva di amare Margaret più che mai. Per questo, come fanno tanti, aveva cercato di salvarsi con la fuga.

Mario Praz

Un tipico atteggiamento di questi ultimi anni. Colette, attanagliata dall'artrite, domina il dolore con lo stringersi del volto, e nell'occhio una specie di lunga malinconia. Così la famosa scrittrice si presentava a ricevimenti, premi letterari, sempre aggraziata, fine, e con quella sottile malizia che sottolineava il suo viso come le sue opere

La morte di Colette

La grande scrittrice aveva 81 anno - Da tempo era costretta all'immobilità dall'artrite - L'ha assistita il marito

Parigi, 3 agosto.

Colette, una delle più famose scrittrici francesi e membro della Accademia Goncourt, è morta questa sera alle 20,30 nel suo appartamento parigino al « Palais Royal ». Aveva 81 anno e da tempo l'artrite l'aveva costretta all'immobilità. Era assistita dal marito Maurice Goudeket.

Polvere d'oro

Ad un improvviso sentore di gelsomino, Colette ch'era a spasso con qualche amico, diede in un piccolo grido. Che c'è? Ma come, non la vedete, attraverso la strada, una sbarra azzurra? Ecco la sensibile Colette, anzi il trionfo della donna sensibile: un profumo, una immagine, un sogno. Un'altra volta Colette era in treno di notte, con qualche altro amico, e per tutta la notte dormì profondamente come una gattina rannicchiata sotto grandi *plaids*. Ma pochi giorni dopo usciva, su un giornale di Parigi, una specie di invito al viaggio di Colette; e vi erano descritti i meravigliosi splendori notturni fra Parigi e Bordeaux, certe languenti profondità violacee zone del cielo, l'albeggiare e così via: e i compagni di viaggio di Colette a mettersi le mani nei capelli, a gridare: ma era mai, proprio così, tal quale; come ha fatto la piccola strega a vedere, a sentire tutto dormendo? Quasta la stupenda sensibilità di Colette; e più che sensibilità un'intuizione, un modo di esprimere segretamente le belle figure della vita, le luci, i bagliori, le creature, gli animali, e con quel fiato di tela di ragno tessere poi pagine fitte, con uno spolverio d'oro. Ricordate quella prosa ariosa, ambrata, lieve e ritmica? I personaggi si inseriscono nei sorrisi di Colette, nel suo periodare breve e ricco, e ne riescono, piccole larve, caricature deliziose, soffici come farfalle: a guai a toccare un'ala, pare che il grande incanto poetico crolli, si disperda in cenere; ma non è poi vero per nulla, perchè Colette aveva in sè il mistero delle magie, quello di succhiare le fantasie del mondo, e con quella pungente bocca di fata, così segreta, così argula, buttar fuori bolle iridate, centinaia, migliaia di bolle iridate, che specchiavano e specchiano, sempre viventi, gli attimi della fanciullezza, la rugiada sulle campagne verdi, i piccoli cani, i conigli, i gatti, e i *clowns* del *café-chantant* e le ragazze del primo, del secondo numero, del numero di centro, pezzi che parevano altrettanti Toulouse-Lautrec. E in fine quelle bolle specchiavano e specchiano lei, la scrittrice « adorabile » — come dicono i francesi — che in questi ultimi anni era divenuta una specie di nonna galante, maliziosa, della Francia intera, e che per decine di anni deliziando i francesi e i non francesi, in tutto il mondo si era guadagnata l'apoteosi ultima.

Il nome vero di Colette era Sidonie Gabrielle Colette, nata in Borgogna il 28 gennaio 1873. In famiglia, una bizzarra famiglia che la scrittrice descrive poi in vari luoghi non tocchi indimenticabili, v'era già un certo gusto delle scrivere e di una certa stravaganza. Leggere *La maison de Claudine* è un incanto impareggiabile. La sua famiglia era lei, suo padre, sua madre, i fratelli, gli animali vari più o meno domestici, gli odori casalinghi, e i riflessi, i bagliori degli alberi cari, di un piccolo orto. Poi l'incantata fantasia. V'è un ritorno della piccina, stanca morta e ubriaca, in carrozza (perchè il padre gran politicante l'accompagnava ai banchetti elettorali) che da sola farebbe la non fuggevole gloria di uno scrittore. Tutta così impressionista, a pennellate brevi e incisive, con spazi larghi e respiranti, tutta così familiare e allucinata la prosa di Colette. A vent'anni, sposa per amore un letterato di oscura fama, Henri Gauthier Villars (Villy), e con la collaborazione di questo tipo ambiguo scrive i quattro dubbi libri di Claudine. Una esperienza coniugale piuttosto scabrosa, lei così ragazzina e smaliziata con quell'uomo tenebroso e di una galanteria un po' repellente. Conseguenza: una buona separazione e una fame autentica. Per vivere Colette entra nei caffè-concerti, diventa cantatrice e ballerina, conosce i mille trucchi di una vita che trascorre deliberatamente sul falso: le sue esperienze, donne, uomini, vizio, inganno, il arricchiscono, giunge fin la camera d'affitto e la luce della ribalta a conoscere la realtà di un certo mondo: fango luminoso, appassionato libertinaggio, e quella miseria spirituale, quel deserto del cuore che è poi la punta più bella nell'arte bellissima di lei.

Ottenuto il divorzio da Villy, va sposa ad Henry de Jouvenel, e pare che anche il suo scrivere si approfondisca: che la così detta sensazione sia tratta da una zona più profonda dell'essere, e che il brivido sensuale e istintivo si trasformi in una sottolineatura della nostra ansietà innata, dell'amore non detto, del delirio non confessato, di tutta la ricerca celata e non splendente di una donna che vada verso il tramonto, con il petto colmo di poesia. Dimenticati gli uomini, le avventure, i ragazzacci prediletti, le ribalte, i vizi che prendono alla gola, la donna scrive ora una sua prosa tersa, lucida, ammirevole: una prosa che pur così allusiva e scaltra, potrebbe essere quella di una dama moralista del Seicento francese. La moralità di Colette è tutta in quella sua sincerità e integrità; in quell'essere donna innamorata, amata, amante, come lo si è secondo natura, e con un di più di intelligenza, di spiritosa intelligenza, che rende i personaggi, le azioni, i libri, non tanto peccaminosi quanto colpevoli per natura, per diritto di natura, e quindi quasi nulla.

L'esame dell'opera di Colette può essere fatto brevemente, in due tempi: naturalista appassionata, libertina e così via, pochi periodi; o protratto in un lungo e attraente studio di stile. A noi, nella fretta dell'ora, basta ricordare qualche titolo: *Dialogues des bêtes*, *La vagabonde* (che alcuni dicono il suo capolavoro), *L'envers du Music-Hall*, *L'Entrave*, *La paix chez les bêtes*, *Chéri*, *La Maison de Claudine*, *La retraite sentimentale*, e via dicendo.

Qualche nome, e nella mente del lettore brillerà tosto un fiorito giardino: non i personaggi, non le malizie, non le astuzie indimenticabili, non la finezza realistica, non quel trasfigurare il vero nel sogno, ma propriamente il fiorito giardino di Colette. Esso sarebbe un sito ideale nel quale sbocciano e fioriscono i pensieri oziosi, i vagabondaggi furbeschi, le delicatezze, le creme, le polveri profumate, le ciprie vaporanti, di una delle più vecchie e delle più giovani scrittrici del mondo. Colette: un po' incantatrice e un po' ragazzetta impertinente, un po' scrittrice appassionata e un po' birbona con le sue frecciate che sapevano di strada e di caffè letterario; Colette che sopra tutto questo scrive un'opera lieve, gentile, volante, che fa innamorare i giovani, e rimpiangere ai vecchi la giovinezza.

f. b.

Campeggio sulla riva del lago pugnalato da un vento glaciale

Con fiori e ombrelloni, città della Svizzera estiva, intimidite e sconvolte - Un abisso visto dal Ponte del Diavolo - All'albergo ordine puntiglioso - Ma i viaggiatori del Settentrione trovano invece da noi, nelle nostre stanze disordinate e fantastiche, la gioia della vacanza e della fuga

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, agosto.

Aveva incominciato a imperversare dal Settentrione un vento freddo e incessante di un'incredibile violenza e come fossi stato in una navicella ne fui subito travolto. La Germania infatti con le sue vaste terre ondulate è simile a un mare verdeggiante, cupo di foreste, come su fondali, e chiara nei declivi erbosi, come imminente alle spiagge, mentre le nubi si formano e si disfano nella variata forza dei venti. Invano la Foresta Nera e quelle della Franconia, con gli artigli dei loro abeti protesi per centinaia di chilometri cercavano di trattenere quel vento. Varcai il confine come una foglia morta ed entrai in Svizzera tra scrosci di pioggia sui laghi livididi come chiusi da una crosta di ghiaccio.

Sulle rive di questi laghi, gruppi di gitanti estivi impietosivano nel comporre pazientemente le tende accanto alle loro macchine, a moto, a biciclette, dove passare la notte. La solita brava donna di casa del Settentrione dischiusa la tavola e le piccole sedie, sfidava quel vento, vogliendo a ogni costo, dimostrare d'avere portato con sè tutte le sue comodità. Ma qualche altra, folle e avventurosa, corazzata con un cappotto di cuoio, fumava con dispetto una sigaretta, in pace col vento che glielo rapiva dalle labbra. Alcuni ragazzetti biondi e impauriti stavano chiusi dentro la macchina e schiacciare il naso contro i vetri dei finestrini. Il sognato campeggio estivo sulla riva del lago svizzero veniva a tradimento pugnalato da quel vento glaciale.

Veste di fiori

Attraversai città che si erano fatte la loro veste estiva con fiori e ombrelloni, intimidite e sconvolte da quel vento, simili a baracconi di una fiera al primo romperei della buona stagione. Proprio come una foglia finii col trovarmi rincantucciato in una valinata montana tra le più fantasiose che mai abbia visto, grandiose, spettacolare e orrida, anche senza pensare che il vecchio ponte in pietra è chiamato il ponte del Diavolo. Pareti altissime tutte di roccia nerastra si elevavano dal fondo della valle formando ad angolo alcuni abissi visti dal Ponte del Diavolo, dove la corrente del fiume Reuss, ingrossata dalle piogge, rombava con un fragore immaginare, tra i quali dalla somma altezza scendevano per migliaia di metri cascate d'acqua fortissime come se di sopra stesso strappando un lago o vi fosse un ghiacciaio in disciogliimento.

Dal ponte del Diavolo mi accorsi che il fondo della valle, dove si convogliavano quelle cascate era di una profondità abissale e vertiginosa. Per la strada serpeggiante le macchine salivano fitte e altre scendevano, e nell'incrociarsi rallentavano, come le formiche che si annusano quando s'incontrano nel loro prestabilito itinerario.

Valicai le montagne chiazzate di neve, tra quel vento che non cessava ancora, mentre più su, negli estremi limiti del cielo respirabile, alcuni strati di nubi stavano fermi come congelati. Nella notte arrivai a un paese dove si parlava in italiano e, nel confuso del viaggio, mossa a riposare la macchina nel cortile dell'albergo, credetti con sbalordimento di essere giunto in un paese della Sicilia sentendo da una casa di fronte, con le finestre aperte, un feroce vociare di una donna contro un uomo.

Diceva la donna: — Me ne infischio delle tue promesse, ne ho già abbastanza di te. Se tutto, se tutto... — E l'uomo rispondeva una finta pacatezza: — Adorata Maria, ti chiedo perdono, ma la verità è che ti amo più di quello che tu non creda. — E la donna riprendeva urlando: — Mentisci, mentisci come sempre... — Cosicchè anche l'uomo si mise a urlare: — Tu mi porterai alle decisioni estreme e la colpa cadrà su di te, ingrata. — Succedeva un chiasso dentro a quella casa, come proprio mi era toccato una volta arrivando a Palermo, in un albergo sul porto, ma ero invece ancora in Svizzera e in quella casa si stava preparando una commedia da parte di alcuni giovani attori di un qualche circolo di cultura.

L'albergo era delizioso e confortevole dopo il lungo viaggio nel vento. Mi ritirai subito a dormire, ma prima volli misuratamente osservare la stanza nel suo ordine. Niente vi era di ingombrante e pure essendo piccola ci si poteva muovere comodamente. Pronti erano i reggivestiti e lo sgabello per la valigia. Al lavandino vi erano tutte le salviette occorrenti, persino quella per farsi la barba e per asciugare il rasoio. Era quell'ordine puntiglioso che per coloro a cui è abituale finisce col dare la ribellione e la scatena a fuggirlo per venire da noi, in Italia, a cercare quegli alberghi che fuzionano a rovescio.

Quegli alberghi di provincia che hanno stanze grandissime per essere state ricavate da antichi palazzi nobiliari, dove il piccolo letto vi si perde come in una piazza d'armi. I lavandini di ferro e di marmo sono traballanti, con grandi brocche pesanti e sbreccciate. Grandi armadi con specchiera non si possono aprire, perchè mancano di maniglie e il letto è ornato di pinnacoli di dove la polvere non viene mai tolta. E le sedie con schienale smolito parlano tristemente il pensiero d'avere appartenuto a famiglie andate in rovina.

E poi in queste stanze si è voluto portare la comodità moderna di un lavandino coi rubinetti di acqua calda e fredda, si può essere certi non solo che quella calda non esce mai, ma neanche quella fredda, limitato soltanto alle ore della notte. Accanto al letto si troverà ancora tutto un groviglio di fili elettrici col peretto per il campanello che non funziona mai o se funziona rimane inascoltato, e il peretto per la luce che sprigiona scintille a ogni pressione. Ma queste stanze, stravaganti e leggendarie, sono per i viaggiatori del Settentrione, che scendono tra noi, come la gioia della fuga dal collegio, come una lieta sorpresa d'una scampagnata estiva.

Voci di famiglia

Nella mattina, ritornata calma e serena, la mia navicella riprese il viaggio verso il Settentrione. Rivalicai altre montagne, dovunque si stava allargando la strada spaccando le rocce laterali e ogni tanto sentivo voci di saluto che non riescivo a comprendere. Ma fattomi più attento mi accorsi che erano operai italiani i quali accorrevano alle macchina avevano le sigle della loro stessa regione mi chiamavano parlando in dialetto.

Una aveva il cappello da alpino e mi fermai prima che egli parlasse. Era di Bassano e la prima cosa che volle sapere, credendo venissi dall'Italia, fu se il frumento aveva buttato bene. Chiusi in quella valle montana sentivano la loro patria nell'affetto per le sue biade. E attraversando villaggi e altre città fu sempre un continuo sentire richiami col nome della mia città, segnato sulla targa, da operai e da operaie che uscivano dalle fabbriche e sarebbe stato crudele non fermarsi a quelle voci imploranti.

Così mi accorsi che la folla di quei villaggi e di quelle città era in grande parte fatta di italiani che qui vengano a dare il loro lavoro come una seconda coscrizione. E tutti rivelavano un attimo di gioia, quell'eterna gioia che, in un paese straniero, quando ci si incontra tra appartenenti alla stessa terra, testimonia ancora l'esistenza della patria.

Giovanni Comisso

Si sfracella in un canalone a Cogne la figlia del presidente dell'Ilva

Era una provetta alpinista, aveva scalato anche il Dente del Gigante - Il fratello quindicenne ha visto agonizzare la sorella per tre ore, tra il silenzio dei monti

(Dal nostro inviato speciale)

Cogne, 3 agosto.

Maria Paola amava la montagna, e la montagna l'ha tradita », singhiozzava questa sera un'amica della giovane vittima, mentre un autofurgone funebre si avviava da Cogne per trasportarne a Genova la salma martoriata.

Una sciagura che non può attribuirsi a imperizia, come accade in troppo spesso in montagna, perchè la signorina Maria Paola Rossi era una provetta alpinista. Aveva al suo attivo varie ascensioni sul gruppo del Bianco, di cui l'estate scorsa aveva scalato il Dente del Gigante. Forse imprudenza, forse fatalità, quelle due insidie che quasi sempre si combinano in un agguato mortale.

Maria Paola Rossi è caduta al ritorno da un'escursione il cui itinerario normale non presentava nè difficoltà nè pericoli, addirittura una passeggiata per famiglie.

Aveva 26 anni, ed era figlia del dottor Antonio Rossi, presidente dell'Ilva di Genova. Era arrivata a Cogne il 28 luglio, insieme col fratello Mimmo di 15 anni, contando di fermarsi fino al 10 agosto. A quella data i genitori sarebbero venuti a prenderla in macchina per rientrare a Genova. Maria Paola Rossi è partita ieri mattina alle 7,30 dall'albergo, insieme col fratello e con un amico di questi, Maurizio Lanata, di 16 anni. Avevano con sè la colazione al sacco, e si erano diretti al lago di Loya, una gita appunto priva di rischi, che in tre ore di marcia, lungo comodi sentieri, porta a 2800 metri di quota.

La giornata è trascorsa piacevolissima. Nelle prime ore del pomeriggio la comitiva inizia il ritorno senza affrettarsi. Poco dopo le ore sedici Maria Paola si accorge di aver sbagliato strada. Sono andati a finire sull'altro versante della vallata, che non conosce; sa però che è pericoloso. Questo avrebbe dovuto indurla ad una maggior cautela invece, quando si trova in cima ad un canalone, decide di scendere. Il percorso non le avrebbe fatto guadagnare tempo; la convince proprio il desiderio di provare l'emozione di quella discesa tutt'altro che facile.

Prudenti più di lei, i due ragazzi si avviano lungo il sentiero che ne costeggia un fianco. Sono quasi le 17. I tre cominciano a scendere: Maria Paola per il canalone, il fratello Mimmo e l'amico Maurizio per il sentiero. I due ragazzi hanno percorso pochi metri, quando avvertono un rotolio di sassi, tonfi, e un urlo, un tremendo urlo di paura e di sofferenza. Rimangono agghiacciati, comprendono che una disgrazia è accaduta a Maria Paola, ma non sanno come fare. La chiamano, nessuna risposta. L'urlo è cessato, e così i tonfi; non si ode che il rotolare di qualche sasso.

E' un silenzio opprimente. Scendono più in fretta che possono. Quando giungono ai piedi del canalone trovano il corpo di Maria Paola. Spezzato da decine di ferite, il viso sfigurato il cranio fratturato, l'occipite scotennato. E' un povero corpo quasi senza vita.

Più tardi sarà possibile ricostruire così la sciagura: iniziata la discesa, Maria Paola ha messo un piede in fallo, forse su un sasso che non ha resistito al suo peso, ed è rotolata giù per venti, per trenta metri, sbattendo contro le rocce E' andata a fermarsi presso il ciglio di un burrone profondo oltre duecento metri.

I due ragazzi sembrano impazzire dal dolore, dalla disperazione, dall'angoscia di non poter dare alcun soccorso alla ferita. E tuttavia non perdono la testa. Maurizio correrà giù a chiedere aiuti, Mimmo resterà accanto alla sorella. Ore interminabili questo povero ragazzo, schiantato dalla pena, dall'angoscia, dalla disperazione di non potere fare nulla, rimane accanto alla sorella, di cui non può raccogliere che i gemiti, sempre più flevoli, sempre più flevoli. Tre ore è durata l'agonia di Maria Paola. Erano le venti quando Mimmo atterrito ha sentito spegnersi l'ultimo respiro della sorella.

Giunta a Cogne — con Maurizio — la notizia della disgrazia, è subito partita una spedizione di soccorso capeggiata dal brigadiere dei carabinieri Pellino, al quale si è unito Arturo Blanc, comandante delle guardie del Parco Nazionale. Alle ore 23 — caricata su una barella — Maria Paola rientrava a Cogne, e veniva accolta nella cappella di Sant'Antonio.

Qui, questa mattina, l'hanno ritrovata il padre, la mamma, una sorella. Da qui oggi alle 18 è ripartita su un autofurgone funebre, seguita dai familiari schiantati dal dolore, per Genova.

g. f.

Ironie e critiche francesi contro i sarti italiani

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 agosto.

La grande parata d'estate che prepara la moda dell'autunno è finita e l'insieme delle collezioni che sono state presentate al pubblico conferma l'intento di modificare, chi più chi meno, il profilo attuale della donna togliendole le forme, allungandola ed affinandola. Christian Dior è il più audace di tutti, mentre gli altri si sono mantenuti in certi limiti che la maggioranza delle donne può considerare accettabili. Essi hanno preso d'altronde la precauzione di creare non uno, ma tre o quattro « tipi » d'abito, di modo che se uno non va l'altro può piacere.

Abbiamo segnalato nei giorni scorsi l'ironia che Christian Dior ha suscitato nel mondo intero. Una giornalista parigina scrive in proposito: « I giornalisti americani sono in fermento, gli inglesi muti, i fabbricanti di reggipetti inquieti, le dive a forte petto furibonde (o sono entusiaste... ». Beata lei! Questa giornalista osserva d'altronde che tutto il chiasso fatto su Christian Dior è profiteo alla sartoria parigina, perchè essa ha bisogno di pubblicità; poi attacca i creatori italiani, affermando che essi non sono all'altezza dei colleghi di Parigi. E qui, appunto, la lingua batte dove il dente duole. Ricordiamo che tre anni or sono, quando l'Associazione della Stampa estera voleva organizzare a Parigi, in occasione d'una festa, una presentazione di pellicce di una nota Casa torinese, la cosiddetta *haute couture* parigina protestò e minacciò di non ammettere più certi giornalisti esteri alla presentazione delle collezioni. La *haute couture* parigina aveva paura di esser battuta in casa propria.

La giornalista che attacca i sarti italiani e tesse invece l'elogio della « linea H » di Dior lui avuto, del resto, la sua ricompensa: ella è la sola che abbia visto per una donna fa Dior a nascondere il petto alle donne. Egli impiega una specie di corsetto che stringe fortemente il petto imprigionando i seni e mettendoli in due specie di nicchie di tulle, altissime. E poichè sopra di esse i vestiti sono larghi, senza fodere nè balene, il petto, schiacciato dal di sotto, viene fuori dal di sopra in forma di cupola.

Detto questo, la linea generale che esce dall'insieme delle collezioni parigine è così: spalle strette, perchè le maniche partono dalla spalla invece di partire dall'alto del braccio; busto più fine, perchè l'ampiezza della sottana è nella vita, la quale viene indicata al suo posto naturale; petto non provocatore, perchè il taglio non segue la forma normale del busto femminile; sottana diritta o larga. In tema di colore, predomina il nero. Il « due pezzi » incontrerà molte simpatie. Il mantello è diritto.

La donna 1955, cosa la vorrebbero i sarti parigini, sempre secondo la giornalista dierista, deve essere anche allegra, deve camminare diritta e rientrare le spalle, tenendo alta la testa ed essere sicura di sè per niente provocante ma deliziosa. Ella — dice sempre questa giornalista — così farà strage nel cuore degli uomini grazie a questa moda, che è fatta per piacere. Già! Ma ci sembra, dalle prime reazioni, che gli uomini non siano favorevoli alle donne senza petto e senza forme.

l. m.

Le furie di un negro in un "boulevard„ parigino

Malmena una ragazza, ferisce due persone, sventra un cane e si ribella agli agenti che l'arrestano

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 agosto.

(l.m.) Un giovane negro, Bel Abbas Belamani, impiegato di un'azienda commerciale, è stato colto da una crisi di pazzia per aver festeggiato con troppe bevande alcooliche il venticinquesimo compleanno, ed ha ferito parecchie persone, aventato un cane a coltellate, ferito la circolazione notturna, si è ribellato agli agenti, incoraggiato da una quarantina di altri negri, ed è stato finalmente arrestato.

La scena, che si è svolta sul *boulevard* St. Michel, cuore del quartiere latino, ove gli uomini di colore sono numerosissimi, cominciò alle due e un quarto di notte, quando il negro fermò una ragazza che aveva passato la serata in casa di amici e rincasava. « Vieni con me — le disse il negro. — Oggi è il mio compleanno, e le belle figliole non mi debbono rifiutare nulla ». Il negro era atletico, e l'aveva afferrata per un braccio, ma la ragazza si svincolò e fuggì. Il negro la raggiunse e le dette un paio di schiaffi, pur senza riuscire ad impedirle di entrare in un albergo.

Intanto il direttore di un cinematografo, che aveva assistito alla scena, si avvicinò al giovane e tentò di fargli capire che doveva andare a letto invece di molestare le passanti. Il negro ascoltava, sorvegliando con la coda dell'occhio la porta dell'albergo dove era entrata la ragazza. La vide uscire. Capì allora che ella non si abitava, ma vi era entrata per cercar protezione e forse per chiamare la polizia. Quest'idea, senza dubbio, lo rese furibondo, perchè si avvicinò di nuovo alla giovane e minacciosa disse: « Sono sicuro che hai telefonato agli agenti. Ecco... », e le diede un paio di schiaffi, inseguendola quand'ella si mise a correre per fuggire.

Bisogna dire che sul *boulevard* passavano molte auto e parecchi uomini camminavano sul marciapiede, ma soltanto il direttore del cinematografo tentò di proteggere la malcapitata, ricevendo a sua volta una scarica di pugni che lo fece cadere a terra. Sempre più infuocato, il negro si chinò sull'avversario colpendolo a pedate, mentre una decina di persone cominciava a far cerchio intorno a loro senza intervenire.

Da un *cabaret* vicino uscì allora un tale Michele Copola, nato ad Algeri ma di origine napoletana (due anni fa gli proposero di interpretare il personaggio di Giuliano in un film sul famoso bandito, data una certa somiglianza), insieme al suo cane lupo, « Tarzan » il quale, mentre il padrone tentava di calmare il negro, andò a leccare il viso del ferito sempre disteso a terra. Il negro che aveva preso la fuga un coltellaccio col quale faceva mulinelli spaventosi, si precipitò sulla bestia e la aventrò; poi si rivolse ad una cameriera che portava a spasso il cagnolino del padrone e la accoltellò ferendola al braccio. Nel frattempo un centinaio di persone si erano ammassate sul marciapiede e sul *boulevard*, impedendo il traffico, ed assistevano impassibili alle violenze del negro, che era incoraggiato dalle urla gutturali di una quarantina di altri negri, che vedevano nella zuffa un trionfo della loro razza su quella bianca.

Finalmente arrivarono due agenti ciclisti che tentarono di disarmare l'energumeno; questi si difese strenuamente e si arrese soltanto quando le forze lo abbandonarono. D'altronde, non è stato portato in prigione, bensì all'ospedale.

Alla vigilia delle nozze le dicono che è già sposata

Trento, 3 agosto.

In un'intricata e singolare vicenda anagrafica si è trovata coinvolta un'infermiera trentina, certa Maria Margherita Zeni, di 28 anni, da Arco Trentino. Volendo sposarsi, ella ha richiesto il proprio atto di nascita.

All'arrivo del documento, ella ebbe però la sgradita sorpresa di apprendere che risultava sposata fin dal 1945, a Brescia, con l'agricoltore cinquantenne Giacomo Bettoni. Ritenendo si trattasse di un errore di trascrizione, la Zeni rinnovò la domanda, ma le venne confermato che lei figurava regolarmente sposata, come da documento pervenuto con la data 28 giugno 1948 dalla parrocchia del Sacro Cuore di Brescia.

La Zeni si recò allora in quest'ultima città ed ottenne di consultare i registri dei matrimoni della parrocchia: la firma della Zeni era stata falsificata da un

CRONACHE DELLO SPORT

La preparazione della nuova stagione calcistica

I giocatori della Juventus sono partiti per Villar Perosa

Il raduno nella sede di piazza S. Carlo - Assenti J. Hansen, Praest e Bertuccelli, oltre i "quattro,, del campionato del mondo - Gli acquisti Mannucci, Turchi e Bronèe si sono uniti ai compagni - La comitiva rientrerà a Torino il 13

Alle 16, ora fissata per il primo raduno della stagione, erano pochi gli juventini nella sede di piazza San Carlo; poi man mano sono comunicati gli arrivi dei nuovi e degli anziani, e poco dopo è stato possibile fare l'appello dei presenti: Angelini, Corradi, Manente, Garzena, Travia, Oppezzo, Gimona, Pinardi, Turchi, Mannucci, Bronèe, Montico e Colombo. Assenti giustificati i quattro che hanno partecipato ai campionati del mondo in Svizzera: Viola, Ferrario, Muccinelli e Boniperti, autorizzati a presentarsi con qualche giorno di ritardo; anche Praest ha avuto il permesso di trattenersi ancora qualche po' in Danimarca, in quanto il padre è stato recentemente operato; Macor, attualmente in servizio militare di leva, non ha avuto la licenza.

Il programma di Olivieri

Mancavano, così, senza giustificato motivo, soltanto Bertuccelli e J. Hansen. Il ternino si è fermato a Viareggio e il suo ritardo ha un netto sapore polemico. Pare che il giocatore non sia stato soddisfatto del modo con cui i dirigenti juventini hanno trattato la sua cessione alla Roma, di qui la protesta. Probabilmente di questo passaggio ai giallorossi si parlerà ancora, ma se anche così non fosse non c'è ragione di pensare che le divergenze non possano essere appianate.

J. Hansen non si è visto e non ha dato notizie di sè. Come è noto, il danese ha terminato i suoi impegni contrattuali con la società bianconera alla fine della scorsa stagione, dovrebbe ora rinnovare l'accordo. Il giocatore è stato regolarmente invitato a presentarsi, e questo è segno dell'intenzione dei dirigenti juventini di stringere un nuovo contratto.

E' mancata la cerimonia ufficiale delle presentazioni e dei discorsi di rito. I soliti amichevoli saluti, i primi ricordi delle ferie ormai finite, poi Olivieri ha chiamato a raccolta tutti i giocatori per la partenza. Sotto alla sede stazionava già il torpedone, che ha trasportato l'intera comitiva a Villar Perosa, scelta come località di raduno collegiale per i primi allenamenti.

Al'amo chiesto ad Olivieri il suo programma per i prossimi giorni. «Lavoro normale — ha risposto — di cultura fisica, passeggiate, svaghi, corse attorno al campo».

Prima di Ferragosto la comitiva juventina rientrerà in sede, e sarà a Torino che si svolgerà l'allenamento vero e proprio sulla palla. A Villar Perosa non sono stati portati che gli indumenti da ginnastica, mentre le scarpe da gioco sono rimaste negli stipetti dello stadio torinese, il che sta a significare che nessuna gara, sarà disputata nella ridente cittadina della Val Pellice. Molti giocatori si sono portata dietro la racchetta da tennis, altri il fucile da caccia.

Non si è parlato assolutamente di premi di ingaggio. E' notorio comunque che la direzione della Juventus ha deciso che si atterrà strettamente ai premi stabiliti dalla Federazione calcio, come lo scorso anno del resto, quindi i giocatori sono già al corrente. Non dovrebbero perciò nascere discussioni. Sarà in linea di massima confermata la retribuzione della passata stagione con tutti gli annessi che le disposizioni federali consentono.

Comunque oggi sarà a Villar Perosa il presidente avv. Gianni Agnelli, che si intratterrà brevemente con i giocatori. Dirà il suo pensiero sulla questione degli ingaggi e dei premi, e naturalmente inviterà i giocatori a compiere interamente il loro dovere di calciatori professionisti.

Arriva mister Raynor

A giorni, forse domani stesso, dovrebbe arrivare a Torino mister Raynor, che nella società bianconera assumerà l'incarico di «general manager», cioè un po' il compito di direttore generale. Olivieri rimarrà come allenatore. Al momento non sono previste novità circa i giocatori, a meno che J. Hansen non intenda più prendere il suo posto. In questo caso non è improbabile che i dirigenti juventini cerchino sul mercato un altro straniero disponibile che verrebbe assunto con contratto a termine per una stagione. Si parla di Martegani o di Socrensen.

Anche l'attività precampionato è stata tracciata in linea di massima. La squadra si fermerà a Villar Perosa fino al 15 agosto, e dopo qualche giorno di riposo, riprenderà la preparazione allo stadio. Al 29 agosto prima uscita ufficiale della Juventus, impegnata in notturna sul campo del Centro. Il 5 settembre gara amichevole a Genova contro la Sampdoria, il 12 a Firenze con la Fiorentina.

Il Torino conferma che il primo raduno dei giocatori granata è stato fissato per martedì prossimo 10 agosto, con partenza immediata per Acqui. Anche i torinesi giocheranno in amichevole contro la Sampdoria non si sa ancora se a Torino o a Genova, e non si conosce neppure la data.

In settimana dovrà risolversi il caso Spikofski, i dirigenti granata, dopo la disposizione catenaccio sugli stranieri, sono in dubbio se far rientrare la mezz'ala tedesca, che, come il noto, potrebbe giocare nel Torino soltanto una stagione. Poichè il giocatore dovrà essere nuovamente acquistato, si pensa nei circoli granata se meriti fare una spesa di alcuni milioni di franchi per un atleta che potrà essere utilizzato una sola stagione. Si deciderà qualche cosa su questo argomento nei prossimi giorni.

g. a.

I nuovi acquisti: Turchi (da sin.), Mannucci e Bronèe alla sede juventina prima della partenza per Villar Perosa

Rodoni, Binda e Fausto Coppi si sono incontrati ieri a Milano

Praticamente sicura l'inclusione del campionissimo nella formazione azzurra per i "mondiali,, - Magni, Albani, Minardi e Petrucci iscritti alla gara indicativa di Varese

Milano, 3 agosto.

Fausto Coppi nella tarda mattinata di oggi è arrivato a Milano. Dopo una sosta alla Bianchi, dove ha dato le ultime disposizioni per il materiale da spedire a Zurigo per il Tour elvetico, Coppi si è recato in un ristorante vicino alla Stazione Centrale, e qui si è incontrato con il presidente dell'U.V.I. Rodoni e con il commissario tecnico Binda.

Durante il pranzo, Rodoni e Binda hanno avuto occasione di parlare con Coppi della sua prossima attività in relazione al Giro della Svizzera e ai campionati del mondo. L'attuale maglia iridata ha affermato d'esser a buon punto nella sua preparazione: le speranze di poter correre a Solingen sono molto vicine ad essere tradotte in realtà, per quanto tutto sia condizionato all'esame che Fausto s'appresta a superare in Svizzera.

Binda, ad ogni modo, ha conversato con Coppi, come se la presenza del Campionissimo ai mondiali fosse ormai sicura, discutendo con lui i vari particolari organizzativi dal momento che Fausto, dopo il Giro della Svizzera — se deciderà per il sì — punterà direttamente sulla Germania ed incontrerà il Commissario ed i compagni di squadra solo alla vigilia della competizione.

Come è noto la Commissione Tecnico Sportiva dell'U.V.I. deve inviare entro lunedì sera le iscrizioni dei dodici professionisti azzurri tra cui verranno prescelti gli otto titolari incaricati di difendere l'Italia a Solingen: anche su — con ogni probabilità — Coppi per tale data non avrà ancora dato la sua risposta definitiva, sarà tenuto fede all'impegno di includere Fausto nella formazione, decidendo poi in base all'esito del Giro della Svizzera, sulla sua effettiva utilizzazione nei campionati del mondo che, però, specie dopo il colloquio di oggi a Milano, può esser ritenuta pressochè certa.

Dopo l'abbocamento con Rodoni e Binda, Fausto ha lasciato il capoluogo lombardo nelle prime ore del pomeriggio.

Il Commissario tecnico, intanto, dopo la prova indicativa di Pontedecimo, attende nuovi lumi dalla seconda gara di selezione, il programma domenica prossima a Varese. Nonostante la «concorrenza» del Giro della Svizzera al quale risultano iscritti circa venti italiani, tra cui — oltre a Coppi — Fornara, Astrua, Conterno e Coletto, ieri candidati alla maglia azzurra, la «Tre Valli Varesine» non perde d'importanza perchè, nel campo dei concorrenti, molti sono gli uomini che vogliono e che «devono» emergere, per far segnare il proprio nome sul carnet di Alfredo Binda.

A ieri sera, l'elenco dei «sì» ufficiali, giunti agli organizzatori varesini comprendeva la squadra dell'Atala, della Nivea-Fuchs e della Legnano: vale a dire che saranno sicuramente in campo Petrucci e Maggini, con i gregari Martini, Pellegrini, Fornasiero, Giudici, Padovan e Bartolozzi; Magni, affiancato da Rossello, Baroni, Isotti, Pedroni, Salimbeni e Baffi; ed Albani, Minardi e Benedetti, con Scudellaro, Nencini, Ciancola e Drei. Fra quest'ultimi uno solo — Albani — è praticamente sicuro di aver acciuffato a Pontedecimo il posto nella squadra azzurra: gli altri — Magni, Minardi, Petrucci, Benedetti, Maggini — dovranno rimboccarsi le maniche: una vittoria al traguardo di Varese sarà molto significativa.

Binda dopo aver evisionato le Tre Valli, si recherà in Svizzera, per seguire alcune tappe del Giro elvetico ed accertarsi di persona sulle reali condizioni di Coppi e sulla resistenza alla fatica del Campione del mondo.

In prova per i mondiali

I dilettanti azzurri domani alla «Ruota d'oro»

Castell'Arquata, 3 agosto.

Con ritmo sempre più intenso è proseguita oggi a Castell'Arquata la preparazione degli stradisti dilettanti per il campionato del mondo di Solingen. Secondo gli ordini del commissario tecnico Proietti, un primo gruppo di corridori composto da Fabbri, Maule, Boni, Chiarlone e Marcoccia, cui si è aggiunto Bruno Monti, hanno compiuto un severo allenamento di circa 140 chilometri. Un secondo gruppo composto da Zucconelli, Ciolli e Moser ha compiuto una sessantina di chilometri, mentre Ranucci ne ha coperti 80. Nel pomeriggio bagno e massaggio per tutti.

Il programma di domani prevede riposo quasi assoluto in mattinata; nel pomeriggio la corsa, agli ordini di Proietti, lascerà Castell'Arquata diretta a Bergamo dove giovedì parteciperà alla prima prova della «ruota d'oro». Il solo Zucconelli non farà parte della pattuglia in quanto si recherà a Dalmine dove nella serata di domani affronterà sulla distanza di 4 chilometri Kazlanka in una gara di selezione per il posto di riserva nella squadra dell'inseguimento dilettanti.

Gli italiani al secondo posto nei mondiali di aliante

Great Hucklew, 3 agosto.

Il maltempo ha posto fine alle gare di volo a vela, facendo assegnare automaticamente il titolo mondiale per alianti monoposto al francese Gérard Pierre, che, con la sua ultima competizione di quattro giorni or sono, ha conseguito un totale di 2.958 punti, vale a dire 101 punti in più del secondo classificato, l'ex-campione Philip Wills (Inghilterra). Terzo il tedesco Weithnecher, quarto l'americano MacCready.

La classifica ufficiale odierna ha confermato il titolo del biposto alla coppia jugoslava di Zvonimar Ilain e Rozidar Korsac, seguiti dagli italiani Mantelli e Graghini.

Nuovo record mondiale delle nuotatrici ungheresi

Budapest, 3 agosto.

Ai campionati mondiali universitari, la rappresentativa ungherese ha conquistato un nuovo record mondiale nella staffetta femminile 4x100 stile misto col tempo di 6'7"8. Le nuotatrici magiare erano detentrici del precedente limite mondiale che era di 5'9"3.

L'ungherese Tunpek ha vinto la gara dei 200 metri a farfalla in 2'13"6, nuovo record ungherese.

E' finito in prigione il tennista danese Ulrich

Copenhagen, 3 agosto.

Il tennista danese Torben Ulrich si trova in prigione a Copenhagen. Il giornale «Politiken», nel darne notizia, precisa che egli pochi giorni dopo la partecipazione alla semifinale europea della Coppa Davis contro la Francia, doveva cominciare il servizio militare. Dapprima Ulrich si dichiarò «obiettore», ma infine, per consiglio della famiglia e degli amici si sottomise a prestare il servizio. Poco dopo il suo arrivo al campo militare di Arresoedal, fu colto però da una crisi di depressione nervosa, e in conseguenza venne inviato all'ospedale militare di Copenhagen; ma qui i medici l'hanno ritenuto idoneo al servizio militare. Egli è stato quindi processato e tradotto nella prigione «Vestre Faengsel».

A New York il peso medio-leggero italiano Livio Minelli è stato battuto lunedì sera ai punti in dieci riprese da Frankie Fernandes di Honolulu.

Alla Bieristerio di via Napione stasera, alle 21, Manzo-Ciotti contro Solferino-Alemanni per il torneo Coppa Stasone.

Anche Consolini e Taddia in allenamento a Torino

I quadri dei pretuzzi di atleti azzurrabili convocati a Torino in allenamento collegiale in vista dei campionati europei di atletica leggera in programma a fine mese a Berna si vanno progressivamente completando. Ai velocisti Ghiselli, D'Asnasch, Vittori e Sangermano e ai saltatore in lungo Bravi, arrivati a Torino lunedì, si sono aggiunti ieri i quattrocentisti Dani e Canneri, il velocista Montanari, il martellista Taddia e i discoboli Consolini e Mercuri, mentre è annunciato per stasera l'arrivo dei marciatori Durdoni e Pamich. Ballotta, neo-primatista italiano di salto con l'asta, si allena a casa sua e così il quattrocentista Fantuzzi, l'ostacolista Filippi e il velocista Gnocchi nelle rispettive sedi. Ma i quattro atleti saranno senz'altro a Torino domenica per le gare indicative in programma allo Stadio comunale insieme a Chiesa, Lombardo e Toni, reduci dai campionati internazionali militari.

La preparazione degli atleti viene curata dal commissario tecnico Oberweger, in collaborazione con gli allenatori federali Bononcini e Russo, mentre le atlete, che si trovano contemporaneamente in ritiro collegiale a Biella in attesa di partire per Linz, dove sabato incontreranno l'Austria, sono affidate a Ragni e Cuccotti.

Il lavoro si svolgerà in due riunioni giornaliere fino a domenica 15, poi gli atleti faranno ritorno in famiglia per due o tre giorni e saranno convocati nuovamente a Milano il 19 per proseguire alla volta di Berna. Non si possono avere già sin d'ora indicazioni precise su quella che potrà essere la formazione della squadra azzurra. Andranno in Svizzera soltanto gli elementi di grado di ben figurare unitamente a pochi altri, come il giavellottista Zigglotti, che, pur essendo nettamente inferiore sulla carta alla maggior parte degli specialisti europei, sembrano in possesso dei mezzi per fornire una sorpresa.

Le gare indicative di domenica accoglieranno alcuni dubbi, per quanto i limiti stabiliti dai tecnici federali (48" nei 400 piani, 57 metri nel martello, 51 metri nel disco, 68 metri nel giavellotto, m. 7,30 nel salto in lungo) scrubrino attualmente, salvo qualche caso, al di fuori della portata dei nostri atleti.

Le condizioni di forma dei convocati, secondo il parere dei tecnici, sono le migliori desiderabili. Pertanto, il lavoro di Oberweger, Bononcini e Russo viene mantenuto a un ritmo piuttosto leggero. Ieri il commissario tecnico si è particolarmente occupato del martellista Taddia, mentre Russo si è dedicato al compito di correggere l'impostazione stilistica del saltatore in lungo Bravi, e Bononcini ha seguito gli scatti e le partenze dei velocisti.

A Biella, intanto, come si è detto, si trovano convocate le atlete azzurre agli ordini di Ragni e Cuccotti: Simonetti, Pinto, Musso, Leone, Greppi e Boccianti, a cui dovrebbe aggiungersi in giornata la Bertoni; lavorano intensamente sulla piste e pedane dello Stadio «Lamarmora».

Nel pomeriggio di domani, o al più tardi venerdì mattina, le atlete radunate a Biella si porteranno a Milano, da dove, assieme alle altre azzurre, partiranno per Linz, dove sabato incontreranno la rappresentativa austriaca. In base ai risultati del confronto di sabato, la FIDAL diramerà successivamente le convocazioni per gli europei.

Rivincita al fioretto tra Di Rosa e D'Oriola

Vittel, 3 agosto.

Sabato 7 agosto a Vittel, nota stazione termale nei Vosgi francesi, si svolgerà il grande incontro di rivincita di fioretto a otto stoccate tra l'olimpionico e campione del mondo Christian D'Oriola e l'«asso» ilvornese Manlio Di Rosa che, a Montecatini Terme, riuscì a piegare il maestro catalano per 5 a 4.

Nella manifestazione di contorno l'«ridato» torinese di spada Angleslo si misurerà nuovamente con il francese Nigon, già da lui battuto a Montecarlo.

LA QUESTIONE DEI GIOCATORI STRANIERI

Le società milanesi avverse alla nuova norma

Milano, 3 agosto.

(Vice) Sulla questione della limitazione dei giocatori stranieri, decisa domenica a Roma dal Consiglio Federale (dal campionato 1955-56 solo uno straniero per squadra senza discriminazioni di sorta), si sta accendendo una vivace polemica. Negli ambienti calcistici milanesi la cosa è stata giudicata, nella maggioranza dei casi, in modo sfavorevole. In particolare, i rappresentanti delle due squadre milanesi hanno apertamente dichiarata la loro disapprovazione. Abbiamo chiesto il loro parere al vice-presidente del Milan Busini e al direttore generale dell'Inter, Carlo Davies.

«Il Milan non accetta una decisione del genere — ha detto Busini — e nemmeno l'accetteranno le altre numerose società con le quali sono già in contatto. I maggiori club della serie A sono pronti a reagire ad una disposizione che li danneggia enormemente. E anche gli sportivi, penso, sono d'accordo con noi. Perchè mai se la prendono con gli stranieri? Perchè voler dar la colpa di tutti i mali del nostro calcio a loro, quando, se mai, le ragioni sono da ricercare in campi ben diversi? Ho cercato in ogni maniera di trovare una soluzione a questa faccenda — ha proseguito Busini —, ora però nel nuovo Consiglio Federale le grandi società non sono più rappresentate. C'è da sperare che la disposizione venga modificata, ma se questo non avvenisse si dovrà per forza giungere alla formazione di una lega professionistica».

Anche Davies, portavoce dell'Inter, ha criticato aspramente la nuova norma del Consiglio Federale:

«Tralasciando la questione finanziaria — ha detto — che pure ha notevole importanza, e i disagi sopportati dalle società per le contradditorie disposizioni della Federazione, si è trascurato il lato umano della faccenda, lato che è particolarmente doloroso. I dirigenti riuniti a Roma si sono dimenticati che la maggioranza dei calciatori stranieri ha dimostrato onestà professionale, attaccamento alle loro società e grande correttezza. Qualche caso sporadico non può cancellare questo. Per di più quasi tutti i calciatori stranieri hanno abbandonato, per trasferirsi in Italia, (e questo con il beneplacito della nostra Federazione) la loro carriera dilettantistica e le loro professioni. Di colpo si troveranno in una situazione difficile, praticamente con poche probabilità di soluzione. Se la Federazione usciasse con una disposizione la quale vietasse da questo momento ogni ulteriore importazione — ha detto Davies — saremo i primi a sottoscrivarla. In pochi anni (tre o quattro) i giocatori stranieri verrebbero eliminati. E' ingiusto, invece, promulgare leggi con effetto retroattivo. E non siamo, d'altra parte, convinti che l'opinione pubblica sia favorevole a questa draconiana disposizione»

Il Genoa e la Sampdoria iniziano la preparazione

Genova, 3 agosto.

I giocatori rossoblù e blucerchiati vecchi e nuovi sono rientrati nelle sedi di via XX Settembre e piazza De Ferrari per riprendere contatto e per sottoporsi, dopo la visita medica, ai rituali allenamenti. Nella sede di via XX Settembre naturale, quindi, che vi fosse aria di ricevimento, come in quella di piazza De Ferrari; in via XX Settembre i pupilli del commendator Ravano si alternavano con facce abbronzate e sorridenti. Chi più chi meno, un po' tutti si sono presi un meritato periodo di ferie onde ritemprarsi delle fatiche passate e prepararsi alle nuove.

La lista dei convocati sampdoriani per gli allenamenti comporta 18 nominativi, e cioè quelli di Fin, Reverchon, Conti, Podestà, Farina, Bernasconi, Baldini, Arrigoni, Vacchi, Testa, Mialich, Colangeli, La Penna, Mari, Agostinelli, Chiappini, Tortul, Ronzon, Cacciafoi; il ventesimo della comitiva dovrebbe essere Zaro, l'ala-tedesco del quale non è ancora certa la situazione federale. In mattinata, il primo a prendere contatto con la sede era Baldini che, acceso da Montaggio, aveva voluto essere il primo ad aprire la lista degli arrivi. Poi, nel pomeriggio, sono giunti tutti gli altri. Bernasconi è arrivato da Ventimiglia, lieto di trovarsi con vecchie conoscenze avendo giocato due anni fa a fianco di Testa e di recente nella nazionale «primavera» con Tortul. Mialich, Conti, Cacciafo, che non Vacchi e Arrigoni forma il trio dei diciannovenni biucerchiati, è giunto da Rimini dopo essere stato qualche giorno sul lago di Caresana, dove aveva incontrato anche Tortul. Anche Bassetto ha fatto la sua comparsa nella vecchia sede. Nostalgie? Lui dice che l'ha fatta per bere con gli amici. Gli chiediamo con quale maglia giocherà, e lui ci risponde che ancora non lo sa, in quanto non è stato ancora informato del passaggio dalle file dell'Atalanta a quelle della Lazio, avendo appreso la cosa solo attraverso i giornali. In serata è giunto da Torino Farina con un sorriso e un viso inconfondibili di sposo novello. Per lui i complimenti sono stati numerosi e... interessati, tanto che alla fine il neosposo ha dovuto pagare da bere alla comitiva. Mancano ancora notizie di Zaro, come si è prima detto, l'italo-tedesco per il quale, a detta di alcuni esponenti blucerchiati, la venuta a Genova dipende da molte cose.

In sede genovese sono state fatte ventuno convocazioni, e cioè: Franzosi, Gualazzi, Becattini, Cardoni, Giacomelli, De Angelis, Dalmonte, Corso, Praviano, Emoli, Pistrin, Pecotto, Larsen, Bennike, Frisaldi, Delfino, Carapellese, Firmio, Corrente, Gremese, Carlini. In questo elenco appare un solo nome nuovo, quello di Emoli, l'ex-juventino prestato alle file rossoblù, mentre manca quello di Cattani, il vecchio capitano. Tra i primi ad arrivare sono stati il danese Larsen e Bennike, i quali erano a Genova da alcuni giorni. Quindi si sono presentati, a mano a mano, alla sede, Corrente dopo una permanenza parte in campagna e parte sulle rive del mare in Riviera; da Nizza Donà del Piave ha fatto ritorno Firotto; Delmonte ha trascorso qualche giorno tra i familiari ad Aosta, mentre De Angelis è stato a Roma, Frisaldi è tornato da Udine e Delfino da Alessandria.

I giocatori della Sampdoria sono stati sottoposti alla rituale visita medica quest'oggi, e giovedì mattina partiranno per Novi Ligure, dove rimarranno qualche settimana agli ordini di Tabanelli, che anche per questa stagione sarà l'allenatore della squadra. I giocatori del Genoa, invece, si presenteranno a Marassi domani mattina alle ore 9 per passare la visita medica, e quindi, forse nella stessa giornata, raggiungeranno Salice, che è la loro sede di allenamento.

L'ungherese Iharos ha battuto a Oslo il primato europeo dei 1500 metri appartenenti alla svedese Haegg in 3'42". Il nuovo primato è di 3'42"2.

Approvata le proposte di legge

L'assistenza malattia estesa agli agricoltori

Roma, 3 agosto.

La proposta di legge per la assistenza malattia ai coltivatori diretti, presentata dall'on. Bonomi alla Camera sin dal 1948 e ripresentata ancora nell'ottobre 1953, è stata questa mattina, contrari i deputati socialcomunisti, approvata a grande maggioranza.

La proposta di legge accoglie i voti di sette milioni di coltivatori ed estende ad essi ed ai loro familiari l'assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio, l'assistenza ospedaliera, l'assistenza sanitaria specialistica, diagnostica e curativa e l'assistenza ostetrica.

Per l'attuazione di queste nuove forme di assistenza saranno costituite in Italia settemila mutue comunali, la cui attività sarà coordinata da 91 mutue provinciali, raccolte in una federazione nazionale.

Il governo interverrà con un contributo annuo di lire millecinquecento per persona assistita. Questo contributo statale coprirà interamente il costo dell'assistenza ospedaliera. Al rimanente fabbisogno provvederanno direttamente i coltivatori.

Ladri in motocicletta derubano un agricoltore

Ivrea, 3 agosto.

Due individui, dell'apparente età di trent'anni, si sono presentati ieri alla cascina Ranera in territorio del comune di Colleretto Giacosa, di proprietà dell'agricoltore Antonio Turina. In casa, in quel momento — erano circa le tre del pomeriggio — si trovava soltanto il padre ottantenne del Turina, al quale uno dei visitatori chiedeva notizie del figlio.

«E' in campagna — rispondeva il vecchio — a caricare il fieno in un podere piuttosto lontano di qui e ne avrà ancora per più di un'ora». I due ringraziavano e fingevano d'allontanarsi. Invece, lasciata la Lambretta su cui viaggiavano, a due o trecento metri dalla cascina, spiavano le mosse del vecchio, e non appena questi entrava in cucina salivano per la scala esterna nella stanza del primo piano dove da un baule asportavano circa centomila lire in contanti, un libretto di deposito bancario di circa mezzo milione, ed un orologio d'oro. Poi si allontanavano indisturbati.

Le previsioni del tempo

L'Italia continua ad essere interessata da un campo di alte pressioni livellate. Su tutte le regioni cielo sereno o quasi. Temperatura stazionaria. Mari calmi o poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,2	32	L'Aquila	15	30
Trento	16,2	33,6	Roma	17,7	31,1
Torino	14,0	29,2	Napoli	20	31,3
Milano	14,6	30,5	Campob.	14	27,0
Venezia	19,3	31,2	Bari	18	27,4
Genova	23,8	28,9	Potenza	14,4	29,4
Bologna	18,4	31,2	Reggio C.	17,4	30,6
Pisa	16,2	32	Palermo	20,2	28,5
Firenze	14	33,6	Messina	2,5	28,4
Perugia	19,8	33,3	Catania	16,9	28,5
Ancona	24,4	27	Alghero	18,8	30,2
Pescara	14,8	30	Cagliari	15,6	26,7

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La fase iniziale è stata contrassegnata dalla prevalenza dei compratori, operanti attivamente sulle Fiat, sulle Saffa, sulle Montecatini, tutte ad ulteriori rialzi superiori. Sul ristagnanti settori il ritmo distensivo non ha superato i contorni di una certa stagnazione che ha caratterizzato la giornata in insignificanti frammenti operativi. Qualche acquisto sporadico sulle Italgas ha permesso al titolo di raggiungere a consolidare prezzi sostenuti, mentre le Liquigas ed il settore degli immobiliari hanno dato prova di un fondo tendenzialmente migliore. Verso chiusura il mercato ha risentito della relativa mancanza di affari e di una maggiore propensione ai realizzi ed ha affidato alla giornata, attraverso una fase di moderato rilievo generale, l'espressione di un maltempo dai massimi. Sostenute al listino le Assicuratrici Torino, Tirreli di Stato migliori sul comparto dei Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati sono apparsi stazionari. Dopodomani privato di un assestamento marginale che ha fatto registrare un margine di regresso per presentare più tardi qualche accenno di recupero dai minimi, il tutto in un quadro di scarso dinamismo e di modesta espressione tendenziale.

	1	2	3	1	2	3
Wan.49	82 —	82 —	A.Gen.	16.625	16.600	
Rend3½	63 60	62 60	A.Ass.	16.400	16.700	
» C. L.	85 10	85 10	Medit.	6400	6400	
Rend3½	80 —	79 80	Merid.	1405	1403	
» C. L.	80 50	80 50	Ter. R.	128 50	130 —	
Rend5%	93 30	92 80	Cargn	1452	1443	
» C. L.	93 80	93 20	Dp	1276	1274	
Red5½	91 —	91 —	Terni	214 50	214 —	
» C. L.	91 50	91 50	P.C.E.	557 —	556 —	
Rend3½	71 70	71 70	Unione	484 —	485 —	
» C. L.	72 20	72 20	Ital	2370	2385	
Rin5%	91 —	90 85	Sasa	2197	2200	
» C. L.	91 50	91 30	Vizzola	2370	2370	
Ben.'59	97 25	97 40	Montec.	424 —	423 —	
» '60	97 10	97 30	Fiat	893 —	896 —	
» '61	97 10	97 25	Savigl.	—	—	
» '62	97 20	97 30	Mediob.	17 60	17 80	
» '63	97 10	97 35	Snam	197 —	197 50	
Fer5%	—	—	Mont.	910 —	905 —	
Edil½	89 50	89 50	Finsid.	427 —	425 —	
Ini 5%	89 95	90 50	Oliva	279 —	276 —	
Irm4½	95 —	95 —	Aquila	938 —	938 —	
Irm5%	95 25	95 25	Vecosa	1435	1422	
Irm6½	105 —	105 —	Cisaro	2430	2400	
Imo6½	94 15	94 20	Cir	2535	2535	
Iri-El.6	97 10	97 70	Schiap	1010	1010	
Fer4½	92 75	93 50	Arno	1280	1280	
5%	88 —	88 —	Rom.ce	1151	1160	
5%'37	88 —	88 —	M.poro	1780	1815	
I.Fond	91 —	91 —	Mediob.	1482	1479	
» 4%	94 50	94 50	Lanch	1320	1320	
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	96 50	97 60	
I. Mag	91 75	91 75	Sert.it	3435	3440	
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	12.700	12.625	
F.Sic.	84 40	84 40	Fons.R	24.600	24.700	
Imc 6%	94 —	93 70	Fons.P	992 —	995 —	
»Zi-5½	94 —	94 —	F.Eletti	1100	1090	
»Zi6%	93 90	93 90	M.A.I.	21.700	22.200	
»FF S.	90 40	90 45	Italia	58 50	60 50	
Fon6%	90 60	90 70	Adriat.	3780	3925	
Per.6%	100 25	100 25	Mar E.	1107	1109	
Sic7%	103 75	103 15	Sade	1075	1075	
» '53	105 75	105 75	Permar	160 —	160 —	
Mag.49	102 —	102 —	Edison	350 —	350 —	
4% A-B	100 50	101 —	West.	216 —	218 —	
4% C	100 50	100 50	Parsm	660 —	660 —	
Ese7%	103 —	103 —	Gotard	335 —	335 —	
Cn.3%	101 —	100 —	Pirelli	1953	1958	
Cnt7%	102 50	102 50	Saffa	1418	1437	
Wat.7	99 80	99 80	Lig.gas	955 —	965 —	
Fnm6%	99 —	99 —	Talco	16.750	16.750	
Cnt7%	104 50	103 75	Borgos	11.225	11.250	
Sadaq%	99 20	99 —	Geton.	387 —	415 —	
Fnm6%	93 —	95 —	Pavo	160 —	165 —	
Cnt.6%	100 20	100 —	Lanza	7000	7350	
Sogad 6	99 85	99 70	Amiata	6750	6725	
Fond 6	98 50	98 50	Ass.F.	2180	2190	
Fond 6	96 60	96 60	Piccio	21 —	21 —	
Fer.7%	95 —	95 75	Bondi	2656	2805	
Emob%	97 50	97 75	Sme	4300	4220	
Imp 6%	99 30	99 30	Risan	7175	7310	
Ferro 6	89 —	88 75	C.Ism	816 50	833 20	
Ossi6%	89 —	89 —	Siprod	3790	3825	
Serati	2560	2550		—	—	

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 639.

Prezzi indicativi delle valute rationali fuori Borsa: sterlina ora 6150-6250; marengo 4455-4575; sterlina unitaria 1735-1745; dollaro carta 624-629; franco svizzero 145,50-146,30; franco francese 168-170,50; oro fino 710-718; argento 18,50-19.

MILANO. — Sollecito in chiusura ha cominciato a farsi sentire l'approssimarsi delle vacanze, mediante vendite di alleggerimento e prese di beneficio, assorbite a dir vero con molta facilità. Nella prima parte della riunione invece gli spunti di rialzo apparivano ancora vivaci, sotto la guida della Fiat, che a metà Borsa superava ancora una volta il livello di 900 lire. Malgrado i realizzi, il listino presentava molte differenze di segno positivo rispetto alla vigilia, specie sul comparto immobiliare e su quello chimico. Fra i valori meglio in vista si mantenevano le due Tirreli, la Sifi, le Montepooni, Mira-Lanza e Cantoni. Diversi recuperi di quota presentavano i possessori di grosso taglio, come Cantoni, Unione Manifatture, Ratteri e Rotondi. Nel complesso l'intonazione mantiene la solidità di fondo, quantunque nelle tre sedute che ancora rimangono prima delle ferie il mercato possa essere sottoposto ad una prova di resistenza, bensì attivi e largo di scambi nel comparto dei valori a reddito fisso. Deboli in due valute pregiate. Titoli trattati n. 1.376.396 di cui: Fiat 361.000; Natalo 215.000; Cattni 75.700; Immobiliare 73.200; Liquigas 65.100; Gas-Torino 42.500; Saffa 40.000; Montegi 37.800; Pirelli Rallmea 34.300; Finsider 31.000; Edison 19.450; Fibigas 16.000; Dalmine 17.900; Safa 15.450; Pirelli e C. 11.800; Montepooni 11.000; Linificio 11.100.

Quotazioni: Gim 6512; La Centrale 5810; Sviluppo 1134; Rau 6220; Nord Milano 4450; Ilvese 1710; De Angeli 1755; Linificio 777; Unione Manifatture 76.900; Lane Rossi 15.550; Dalmine 1400; Siele 5645; Edison 7297; Romana Elettrica 5300; Teti A 3565; BB 1105; Dalmine 4950; Bonifiche Ferraresi 1363; Italcementi 10.660; Pirelli & C. 1776; Fibigas 440.

GENOVA. — Aedes 4480; San Giorgio 2705; O.E.O. 2285; Cisli 2311; Eridania 23.700; Industria Zuccheri 23.575; Volcan 2130; Bormlee 2225; Industria Agricola 20.075; De Ferrari 1345; Nicolay 9120; Mira Lanza 7300.

PARIGI. — Minore attività. Lievi ribassi di alcuni Titoli e delle rendite di Stato a causa dell'inquietudine circa la situazione politica interna suscitata dai propositi finanziari del Governo e della opposizione, che reclama a manifestazioni ad essi propriti per la Tunisia. Resistenza dei Titoli coloni e stabilità dell'oro.

LONDRA. — La Borsa ha ripreso con molta energia, dopo le brevi vacanze estive. Si sono verificati aumenti nei Titoli di Stato ed anche nei Titoli industriali più svelti. Il volume di affari è stato molto considerevole.

NEW YORK. — Aeronautici e ferroviari sono stati i Titoli che oggi hanno chiuso con maggiori guadagni alla Borsa Valori. Le contrattazioni si sono ridotte sempre più dall'apertura della seduta ed hanno continuato lodevole per tutta la giornata. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni di azioni. Fra gli aeronautici le «United» hanno accresciuto

La Camera approva l'autonomia dell'I.R.I. dalla Confindustria

I comunisti ritirano la loro mozione ed appoggiano quella del d.c. Pastore - Il ministro Villabruna accetta la tesi dell'autonomia, ma i liberali, guidati dall'on. Malagodi, votano contro assieme ai monarchici ed ai missini

Roma, 3 agosto.

La Camera dei deputati ha approvato oggi a grande maggioranza ed a conclusione di un lungo e vivace dibattito la mozione del sindacalista democristiano on. Pastore che invita il governo ad «accelerare l'azione di potenziamento produttivo delle aziende I.R.I.» ed «a promuovere una associazione autonoma fra di esse anche ai fini sindacali».

Il voto si è avuto in due tempi: la prima proposizione di carattere generale è stata approvata dai democristiani, socialisti, comunisti, socialdemocratici, repubblicani e missini, mentre hanno votato contro i liberali e monarchici. La seconda proposizione, che significa in pratica lo sganciamento dalla Confindustria delle aziende I.R.I., è stata approvata dai democristiani, dai socialisti, dai comunisti, dai socialdemocratici e dai repubblicani, mentre ha avuto il voto contrario dei liberali, dei missini e dei monarchici.

A questa votazione ed a quella larga maggioranza si è giunti per la decisione presa all'ultimo momento dai socialcomunisti di ritirare la loro mozione (Lizzadri), visto che il governo aveva dichiarato di rimettersi alla Camera circa la mozione Pastore e visto che quest'ultima conteneva, in sostanza, lo stesso impegno di sganciamento dell'I.R.I. che sta a cuore all'estrema.

La seduta si era aperta con la replica del ministro Villabruna al dibattito di questi giorni. L'on. VILLABRUNA è entrato subito in argomento affermando: «Considero mio preciso dovere esporre alla Camera le ragioni per le quali il governo non ha creduto di accogliere fino ad oggi la richiesta del distacco degli enti a partecipazione statale dalla Confindustria ed ancora oggi ritiene che tale proposta debba essere sottoposta al vaglio di determinate condizioni».

Il ministro ha poi aggiunto: «Per togliere subito di mezzo ogni possibile equivoco desidero dichiarare che, se il governo si fosse convinto che un diverso inquadramento sindacale degli enti controllati dallo Stato avrebbe costituito per essi un sicuro vantaggio e non si fosse, invece, preoccupato che il loro distacco immediato dalla Confindustria darebbe luogo a seri inconvenienti, il governo con tutta probabilità non avrebbe esitato ad adottare un provvedimento della natura di quello richiesto dall'on. Lizzadri. Ma il governo non crede, nelle attuali condizioni, di poter dividere l'ottimismo dell'on. Lizzadri e nemmeno quello dell'on. Pastore».

Dopo aver affermato che il governo si trova oggi di fronte agli stessi interrogativi che gli impedirono alcune settimane fa di dare risposta positiva alla prima richiesta di sganciamento dell'I.R.I. avanzata da Lizzadri, l'on. Villabruna ha detto: «Questo non toglie che il governo intenda uscire al più presto possibile da un simile stato di incertezza, ma è convinto che potrà farlo soltanto dopo che sarà avviato a soluzione, e con criterio di priorità, il vero problema di fondo, che riguarda il riordinamento giuridico e funzionale delle aziende a partecipazione statale».

«Nel quadro dell'esigenza inderogabile del riordinamento dell'I.R.I — ha affermato il ministro — lo sganciamento si presenta come un problema circoscritto di carattere particolare. Il governo pensa che si debba prima affrontare il problema generale del riordinamento e poi quello particolare dello sganciamento. Seguire un metodo diverso ed anteporre la questione particolare, come vorrebbe Lizzadri, sarebbe invertire i criteri della logica e del buon senso. Mi debbo dire — ha detto Villabruna — che persiste in me il sospetto che il vero obbiettivo verso il quale punta l'on. Lizzadri sia quello di aprire, con lo sganciamento dell'I.R.I., una breccia per una più facile manovra delle forze sindacali operaie spezzando l'unità del fronte cosiddetto padronale».

Il ministro ha poi aggiunto che altre preoccupazioni trattengono il governo, come quella, intravista dall'on. Roberti, la quale nasce dalla considerazione che «le imprese a partecipazione statale non sono enti di diritto pubblico, sono società private alle quali il capitale privato partecipa in larga misura. Quindi queste società si muovono nella sfera del diritto privato e, a parte la questione sulla legittimità di un provvedimento del governo che pretendesse disciplinare la condotta interna di società private, sorge un altro motivo di preoccupazione: la ripercussione che tale provvedimento determinerebbe nel campo del capitale privato con inevitabile riflesso sulla economia nazionale. «Queste preoccupazioni — ha detto il ministro — io affido alla meditazione della Camera facendo solo rilevare che il mercato privato, in concorso con i fondi E.R.P., ha provveduto nel dopoguerra al finanziamento delle sole aziende I.R.I. nella misura di ben 570 miliardi».

Chiarita così la posizione del governo, il ministro Villabruna si è pronunciato sulle altre due mozioni all'esame oltre a quella estrema di Lizzadri: la mozione dell'on. Roberti del M.S.I. e la mozione del sindacalista democristiano on. Pastore. Ha detto che il governo respinge anche la mozione Roberti ritenendola «troppo rigida e troppo assolutista» (essa afferma in sostanza: niente sganciamento), mentre accetta la mozione Pastore si rimette alla Camera. «Quando la mozione Pastore sollecita il potenziamento degli enti a partecipazione statale formula una richiesta che rientra in pieno nel programma governativo; quando esse chiede la loro costituzione in una associazione autonoma, implicitamente accetta l'idea di una riforma, e quindi c'è un punto di coincidenza tra la visione dell'on. Pastore e quella del governo. Se la Camera crederà di accogliere la mozione dell'on. Pastore, il governo non mancherà di tener presente il voto dell'assemblea».

Dopo questo discorso del ministro ci sono state le repliche dei presentatori delle mozioni. LIZZADRI ha soprattutto ribattuto sull'inderogabile esigenza di sganciare le aziende I.R.I. dalla Confindustria. PASTORE ha insistito nella tesi della priorità della «sganciamento» sul generale riordinamento dell'I.R.I. ROBERTI ha ribadito il punto di vista del suo gruppo, contrario allo sganciamento. Ha avuto quindi nuovamente la parola il ministro VILLABRUNA, che ha confermato: il governo respinge le mozioni Lizzadri e Roberti, si rimette alla Camera per la mozione Pastore.

Si è poi passati alle dichiarazioni di voto. LIZZADRI ha dichiarato di ritirare la sua mozione e di associarsi alla mozione Pastore, ciò nell'intento — ha detto — di raccogliere il massimo dei consensi possibile sulla sostanza della richiesta, che è lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria ed il loro costituirsi in associazione autonoma. Subito dopo anche il comunista on. DI VITTORIO ha dichiarato di associarsi alla mozione Pastore, annunciando su essa il voto favorevole dei comunisti. Il liberale MALAGODI ha annunciato, invece, il voto contrario del suo gruppo il quale — ha detto — è preoccupato anche dell'aspetto giuridico del problema e ritiene sarebbe necessario un approfondito dibattito prima di prendere decisioni affrettate. L'on. LOMBARDI, dopo essersi detto sorpreso del «mutamento di parere del Governo», il quale, mentre per bocca di Villabruna sembrava contrastare la tesi dello sganciamento, ha finito per dichiarare di accoglierlo, ha detto che anche i deputati del PSI avrebbero votato in favore.

Il democristiano on. MORO, nel motivare il voto favorevole del suo gruppo, ha detto: «Il Governo attende una nostra decisione che inquadrerà nel progettato riordinamento giuridico dell'IRI e per questo ci chiede il tempo necessario tenendo presenti i risultati degli studi in corso. Noi non abbiamo motivo alcuno per costringerlo alla precipitazione e per impedire ad esso il necessario inquadramento del problema». L'on. le ROBERTI del MSI ha confermato la posizione del suo gruppo. Sono seguite altre brevi dichiarazioni ed infine il Presidente GRONCHI ha messo ai voti in due tempi la mozione Pastore. La votazione è avvenuta per semplice alzata di mano ed ha dato il risultato che abbiamo detto in principio.

Approvata la legge sulle tasse scolastiche

Roma, 3 agosto.

La Camera ha approvato il progetto di legge governativo intitolato «Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica e nuova misura delle tasse». Nella seduta pomeridiana hanno parlato *Guariento* (dc), *Franceschini* (dc) relatori, e *Matteucci* (psi), *Natta* (com.) e *Nicosia* (msi).

Alla ripresa notturna il rapido dibattito è stato concluso, dopo un ultimo intervento dell'on. MALAGODI (lib.), dai Ministri per i Lavori Pubblici e per la Pubblica Istruzione, che hanno illustrato la portata e la finalità del progetto. Poi la Camera ha esaminato ed approvato uno per uno gli articoli della legge.

Secondo le tabelle acclusa alla legge approvata, queste saranno le principali nuove tasse scolastiche:

Scuola Media Unica - Esami di ammissione L. 600, immatricolazione 600, frequenza per ogni classe 1000, esame di idoneità 600, esame di licenza 1000.

Ginnasio Superiore e Liceo Classico - Immatricolazione lire 1000, frequenza 3500, esame idoneità ginnasio 1000, esame ammissione liceo 2000, esame idoneità liceo 2000, esame maturità 4000.

Liceo Scientifico - Immatricolazione L. 1000, frequenza 3500, esame di idoneità 1000, esame di maturità 4000.

Istituto Magistrale - Immatricolazione L. 1000, frequenza 2000, esame di idoneità 1000, esame di abilitazione 2000, diploma di abilitazione 1000.

Scuola Tecnica Agraria - Immatricolazione L. 300, frequenza 650, esame di licenza 400, diploma 400.

Istituto Tecnico Industriale - Esame di ammissione L. 1000, immatricolazione 1000, frequenza 1500, esame di idoneità 1000, esame di abilitazione 1000, diploma di abilitazione 1500.

Istituto Tecnico Commerciale - Le stesse tasse dell'Istituto Tecnico Industriale.

Nessuna intesa raggiunta nella vertenza della Borsalino

Alessandria, 3 agosto.

La vertenza al Cappellificio Borsalino di Alessandria che, dopo la riunione di sabato scorso in Prefettura, pareva avviata verso la soluzione, è ritornata stasera in alto mare. Stamane tutte le maestranze sono ritornate al lavoro, mentre la Commissione interna ha ripreso le discussioni.

L'improvviso contrasto nelle file dei liberali

Per la prima volta il partito si è schierato all'opposizione - I monarchici ed i missini preparano un'alleanza permanente

Roma, 3 agosto.

Il dibattito sulla situazione dell'IRI e sui rapporti delle Aziende statali con la Confindustria ha avuto quest'oggi alla Camera un esito piuttosto clamoroso che non ha mancato di suscitare qualche perplessità sulla compattezza della coalizione democratica.

Nelle due votazioni che hanno chiuso la discussione, il gruppo liberale, guidato dal segretario del partito, Malagodi, ha votato contro la mozione accettata dal ministro Villabruna e si è trovato schierato all'opposizione, in prima volta con i soli monarchici, la seconda con questi ed i missini.

Gli altri tre gruppi governativi, invece, si sono mantenuti compatti, fugando così i dubbi che si nutrivano sull'atteggiamento dei democristiani: è una chiara vittoria della nuova Direzione, che non aveva nascosto di voler dare alla prova un carattere indicativo. Una vittoria tanto più notevole in quanto i sindacalisti, presentatori della mozione, hanno assunto una funzione-guida anche nei riguardi dell'estrema sinistra che si è risolta a ripiegare sul loro punto di vista.

L'episodio, come si immagina, ha offerto nuovi elementi a quanti considerano l'attuale situazione politica in fase di sviluppo e di riassestamento, destinata a provocare «novità» alla ripresa autunnale. Si parla con una certa insistenza di nuovi schieramenti e di nuove formule politiche, addirittura di nuovi *leaders*, come sarebbe l'attuale Ministro del Bilancio, Vanoni, un uomo che dal congresso democristiano di Napoli ha continuato, come si suol dire, a «prendere quota».

Si corre troppo, indubbiamente: resta vero il fatto che la coalizione, che il problema dell'IRI ha oggi incrinato, ha invece resistito a molte altre prove, altrettanto e più impegnative. Vero è anche, però, che nel problema in discussione, e nella soluzione proposta dalla maggioranza, era accennato tutto un indirizzo di politica economica. Malagodi lo ha visto e non ha esitato, per indicare il dissenso, a distinguere l'atteggiamento del partito da quello della sua delegazione al Governo.

Si sapeva, del resto, che sia Villabruna che Martino avevano espresso sin dall'inizio parere favorevole al punto di vista dei sindacalisti democristiani. La questione riporta così di attualità la situazione interna dei liberali e l'azione della corrente di sinistra che, dimettendosi dalla direzione, intese provocare una chiarificazione tra il «centro-destra» ed il «centro-sinistra».

La situazione è in movimento anche nei settori dell'estrema destra. Questa sera si è riunita la Giunta esecutiva del P.N.M. e pare che l'argomento più discusso sia stato quello di un possibile «accordo permanente» con i missini, il cui i rappresentanti dei due partiti (per i monarchici Cavalli, Delcroix e Bonino, per i missini De Marsanich, Michelini e Anfuso) starebbero da qualche giorno studiando le modalità.

E' difficile, per il momento, stabilire la esatta portata di questi contatti che, almeno per il P.N.M., potrebbero anche avere soltanto una portata tattica». Essi rientrano, comunque, nei tentativi, numerosi per quanto confusi, che i gruppi di estrema destra facendo per costituire un punto di attrazione della destra democristiana, che si presuppone inquieta per i risultati di Napoli.

Qualche circolo, nel partito di maggioranza, vi presta benevola attenzione. Tanto più significative, perciò, la replica polemica che l'*Osservatore Romano* dedica ad un commento della rivista di mons. Barbieri, *Idea*, dove si esortavano «le forze più sane» della D. C., rimaste soccombenti nel congresso, a «preparare il rimedio per il risanamento». «C'è una critica — osserva severamente il quotidiano vaticano — che aiuta l'unità perchè chiarisce, toglie ogni ombra, promuove la giusta intesa; ma n'è un'altra, quella come questa che procede per sentenze, classificazioni morali e quindi per pregiudiziali incompatibilità; ed è critica nè costruttiva nè chiarificatrice».

I rappresentanti dei quattro partiti governativi hanno proseguito stamane l'esame del progetto di una nuova legge elettorale, ma, contrariamente a quel che si si attendeva, la riunione non è stata conclusiva. D'accordo sulle linee generali del progetto, rimangono ancora da definire — come ha detto il sottosegretario Russo — «alcune formule tecniche». Sono le formule più spinose, in quanto attraverso di esse un partito può conquistare qualche deputato in più o perderne.

Domani anche la Camera dei deputati, dopo aver ascoltato l'intervento di Scelba sul bilancio dell'Interno, andrà in vacanza: ma gli studi ed i contatti sulla nuova legge continueranno in modo che all'inizio della ripresa autunnale possa essere presentata al Parlamento.

e. f.

Due bambini sono morti per un'epidemia di tosse

Un centinaio di persone colpite dallo strano male

Ancona, 3 agosto.

Nel paese di Santa Maria Nuova un centinaio di persone sono state colpite da una forma di tossi-infezione collettiva di origine alimentare. Si tratta in prevalenza, di bambini, ma anche gli adulti non sono andati esenti. Due bambini sono morti: uno la scorsa notte e uno oggi pomeriggio. Il primo è Pierino Fioretti, di Guerrino, di 5 anni e mezzo, della cui famiglia altre tre persone sono degenti per la stessa ragione; il secondo è Enrico Pigliapoco, fu Primo, di 3 anni e mezzo, un fratellino del quale è pure colpito dallo stesso male.

Circa le cause dell'intossicazione le autorità sanitarie che si sono recate sul posto hanno avanzata l'ipotesi che siano da attribuirsi a gelati mal confezionati o ad acqua inquinata, ma tale spiegazione non risulta esauriente. Infatti, non tutti gli intossicati hanno ingerito gelati, e non tutto il territorio del comune è servito dallo stesso acquedotto. Sono stati anche prelevati dal mulino del paese campioni di farina che vengono sottoposti ad analisi, ma i risultati non sono ancora noti.

Le condizioni dei minatori rimasti feriti a Ribolla

Grosseto, 3 agosto.

Le condizioni dei tre minatori feriti non gravemente nella esplosione di ieri nel pozzo «Raffo» di Ribolla e ricoverati all'ospedale di Grosseto — Alipio Serravalle, Armando Dondolini e Goliardo Fiorenzani — sono migliorate nella giornata di oggi. Stazionarie rimangono invece le condizioni del minatore Vittorio Ronchetti, per il quale la prognosi è sempre riservatissima.

Il Fiorenzani — pur non in grave stato — è in osservazione per intossicazione di gas.

Nella zona di Boccheggiano e Ribolla ed in alcune località vicine, si sono avute oggi astensioni dal lavoro, in segno di lutto per la morte del minatore Fulvio Giovane, rimasto vittima — ieri — di un incidente sul lavoro a Boccheggiano, durante la manovra di un montacarichi, e per solidarietà con i minatori di Ribolla.

I funerali dei bimbi carbonizzati

Bernareggio ha dato l'estremo saluto alle salme dei tre bimbi straziati dal fuoco. I rappresentanti dei più noti circhi italiani sono intervenuti alla mesta cerimonia. La carovana colpita dalla sciagura ha levato le tende e ha seguito il funerale (Telefoto)

Alti funzionari ad un corso italo-americano al Terminillo

Si studia una nuova tecnica per snellire la burocrazia statale

L'iniziativa è del ministro Tupini, alla vigilia della "legge-delega" - Eliminare le code nei ministeri e le lettere da un ufficio all'altro nello stesso edificio - Nessuna riduzione del personale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

La produttività è di moda. Gli accorgimenti per aumentare razionalmente la produzione, riducendo i dispendi di energie e di denaro, lo sciupio di materie prime e i costi formano la base di una scienza recente, della quale l'industria moderna si vale largamente. Ma nessuno, fino ad oggi, nè in Italia nè altrove in Europa, aveva pensato di applicare i metodi produttivistici ai pubblici uffici, per svellire, perfezionare, potenziare il rendimento della burocrazia. Edotti da una lunga e non allegra esperienza, tutti sembriamo rassegnati a considerare la lentezza nel disbrigo delle pratiche da parte della numerosa schiera degli statali come un male cronico, a vederne l'irrazionalità dei metodi come un fatto inluttabile e ad assoggettarsi alle demarches sollecitatarie, alle peregrinazioni di ufficio a ufficio, alle code davanti agli sportelli, come ad un male necessario radicato e insopprimibile.

Saremmo agli albori di un mutamento sostanziale, in questo campo? L'Amministrazione pubblica starebbe studiando la applicazione di nuovi sistemi più rapidi e consoni al ritmo della vita d'oggi? Ecco un indizio che riferiamo senza trarne, per altro, auspici troppo ottimistici, poichè, come si vedrà, non si tratta per ora che di studi preliminari, progetti e abbozzi di iniziativo ancora in sede del tutto teorica e intenzionale, e quindi distanti dalla pratica applicazione.

Venti alti funzionari della Amministrazione pubblica si sono riuniti, in completo isolamento, in un piccolo albergo del Terminillo, per studiare nuovi programmi e mettere le basi di corsi di addestramento per funzionari qualificati su metodi e tecniche moderni, atti a rendere più razionali e «produttive» le attività di ogni Dicastero. Gli insegnanti di questo corso di studi, che durerà sei settimane, sono in parte americani e in parte italiani.

Ogni «allievo», oltre a valersi dell'apporto di esperienza dei suoi colleghi, deve dare il proprio contributo con la presentazione di uno studio sulla esperienza personale e sui metodi secondo lui più atti per uno sveltimento dell'attività burocratica.

Basti un esempio: è stato accodato che, presso un certo archivio storico la ricerca di un documento comporta ben 24 operazioni distinte, che richiedono complessivamente 101 minuti di tempo. Un nuovo metodo razionale, che ha formato oggetto di una lezione del corso, ha ridotto le operazioni a 18 e il tempo necessario a 44 minuti. Davanti a simili dimostrazioni i venti «pionieri» radunati al Terminillo, ad iniziativa del ministro Tupini, che ha l'incarico della riforma burocratica, sono convinti assertori della nuova teoria. Si pensa — così — che sia relativamente facile alleggerire di molto il diabrigo delle pratiche, le ricerche archiviali e tutte le operazioni degli uffici pubblici; nei quali, è sperabile, sarà realizzato un risparmio notevole di tempo, svelliti i metodi e soppressa l'usanza di corrispondere per lettera fra stanza e stanza dello stesso piano.

La razionalizzazione comporterà necessariamente l'eliminazione di una parte notevole del personale. Il ministro Tupini, in visita al corso del Terminillo, si è affrettato però a sventare lo spiegabile allarme della classe impiegatizia, dicendo ai giornalisti che lo accompagnavano: «Non per questo ci saranno licenziamenti. Anzitutto, le leggi vigenti lo vietano. E poi il personale che si renderà disponibile potrà essere smistato in altri settori sovraccarichi di lavoro. Si apriranno sportelli in maggior numero, soddisfacendo una legittima esigenza del pubblico. E' da rilevare, poi, che lo Stato allarga ogni giorno le sue funzioni, in vista di nuove necessità della vita moderna: anche queste attività assorbiranno gli impiegati in soprannumero».

La materia di studio al corso del Terminillo sono vario e vasto: il primato del fattore umano, come in ogni attività, anche in quella della pubblica Amministrazione; i rapporti dello Stato con la collettività; le relazioni umane del lavoro; i rapporti fra settore e settore; la abolizione delle interferenze.

E' significativo che una materia di così vivo e urgente interesse sia posta allo studio proprio alla vigilia del varo della «legge-delega», che tende appunto a riordinare amministrativamente, giuridicamente, tutta la vita amministrativa dello Stato. La razionalizzazione non è certo casuale. Ci sarebbe da credere che il dominio delle scartoffie stia per ricevere il primo colpo del piccone demolitore.

a. n.

Riconosce dopo 10 mesi i suoi truffatori a Biella

L'arresto dei due malviventi

Biella, 3 agosto.

Alla distanza di circa 10 mesi la vittima di una truffa ha riconosciuto la persona che l'aveva ingannato e lo ha fatto fermare, con un complice. Nel novembre dello scorso anno, tale Modesto Bulla, residente a Biella Favero, si trovava occasionalmente in una osteria di via Torino, allorchè entrarono nel locale due individui, dall'accento spiccatamente torinese, i quali offersero ai presenti sei tagli di stoffa per sole 12 mila lire.

Il Bulla, pur non avendo l'intenzione di fare acquisti, estrasse dal portafogli un biglietto da 10 mila lire; uno dei due venditori se ne impossessò rapidamente, allontanandosi poi di corsa, dopo aver gettato vicino al Bulla i tagli d'abito che, a un più attento esame, risultarono essere solo tre e non sei, e di tessuto talmente scadente da non avere alcun valore commerciale. I due imbroglioni si dileguarono a bordo di un'auto.

Oggi, transitando in motocicletta in una via di Biella, il Bulla si è visto superare da un'auto identica a quella dei due torinesi; portatosi a fianco della macchina, egli ha notato con sorpresa che uno dei quattro occupanti era proprio il torinese che gli aveva carpito il biglietto da 10 mila lire. Il Bulla si è recato al commissariato a richiedere l'intervento della polizia; essa, dopo lunghe ed emozionanti ricerche, ha sorpreso il torinese mentre stava entrando nella stazione ferroviaria. Con lui era un'altra persona.

Entrambi venivano tradotti al commissariato, dove sono stati identificati l'uno per Ermenegildo Zafferano, d'anni 41, residente a Torino in via Cottolengo 25; l'altro per il pregiudicato Rino Mennocci, pure di Torino, domiciliato in via Alfieri. Il primo è stato denunciato a piede libero per truffa ed entrambi sono stati trattenuti in attesa di accertamenti. Gli altri due e la macchina non sono più stati trovati.

Un pittore si avvelena con un infuso di cicuta

Beve il tossico subito dopo il pranzo e si adagia nel letto - La figlia lo trova morto - La causa del suicidio: forse una delusione artistica

Castellamonte, 3 agosto.

Un pittore — figura molto nota in tutto il Canavese — si è tolto la vita, avvelenandosi con la cicuta. Si tratta di Michelangelo Rolando, un uomo di 54 anni, che viveva con la moglie e la figlia in una casetta di Castellamonte. Era un individuo sempre triste. Si richiamava solo quando prendeva i pennelli in una mano e la tavolozza dei colori nell'altra. Non aveva raggiunto le altezze dell'arte, ma qualche suo quadro non era privo di grazia e di gentilezza. Anni fa ne aveva venduto diversi ad Ivrea e ne era rimasto molto soddisfatto.

Nelle ultime settimane la sua malinconia si era fatta più persistente e più cupa. Agli amici diceva di voler fare la fine di un familiare che si era volontariamente ucciso. Lo si vedeva qualche volta raccogliere cicuta, l'erba velenosa che abbonda nei prati attorno a Castellamonte. Gli domandarono che cosa volesse farne.

«Mi serve per le pitture — rispondeva il Rolando. — Sto compiendo esperimenti delicati; debbo trovare dei colori nuovi».

Era la verità? Nessuno finora può dirlo. Si ignora se lo sventurato abbia raccolto l'erba micidiale pensando al suicidio oppure se si decise ad usarla quando si accorse che i tentativi per creare tinte nuovissime erano assolutamente inutili.

Stamane fu ancora visto in un prato intento a cercare la cicuta. Parlò con qualche passante. Poi andò a casa. Consumò il pranzo in fretta, silenzioso e accigliato. La moglie e la figlia non sospettavano il dramma che stava per abbattersi su di loro. Il Rolando si ritirò nella sua camera.

Trascorsero forse due ore. Fra le 14,30 e le 15 la figlia, poco più che ventenne, bussò all'uscio socchiuso. Nessuno rispose. Lo spinse piano e vide il padre supino sul letto, cereo in volto, col respiro affannoso. Intuì subito la verità; ma quando accorse il medico del paese era già troppo tardi: il pittore era deceduto, intossicato da un infuso di cicuta.

La sua morte ha provocato molta impressione a Castellamonte e negli altri centri del Canavese, dove il Rolando era molto conosciuto. Il suo è il terzo suicidio registrato a Castellamonte nel giro di pochi giorni.

Alcuni feriti nello sfratto da una ex-casa del fascio

Crevalcore, 3 agosto.

Oggi, verso le ore 9, a Crevalcore, veniva intimato di sgomberare i locali della ex-casa del fascio ad alcune decine di estremisti, che si erano asserragliati nel fabbricato per prestare man forte alle sei famiglie che, assieme alla Camera del Lavoro e all'Associazione Reduci, ne occupavano le stanze.

Gli agenti dovevano fare uso degli sfollagente ed anche di candelotti lacrimogeni; i dimostranti lanciavano sassi.

Infine la polizia riusciva a svellere le imposte di una finestra ed a penetrare nell'interno. Numerosi agenti e dimostranti rimanevano contusi. Un agente doveva essere ricoverato all'ospedale per la lussazione di una spalla. Verso le 16 le masserizie sono state portate sotto i portici del Teatro Comunale.

Non si sa ancora dove troveranno alloggio le famiglie sfrattate. Sono stati effettuati sei arresti per oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica. Tre degli arrestati sono donne.

Forse rinviato il processo per la fuga da Regina Coeli

Roma, 3 agosto.

Domani dovrebbe concludersi dinanzi al Tribunale il processo per l'evasione di Luigi Dejana e Benito Lucidi, ma se le indiscrezioni della vigilia risponderanno a verità dovrebbe prodursi in aula un nuovo colpo di scena tendente soprattutto al rinvio del processo. Si presenterà infatti in aula la sorella del bandito sardo, Maria Dejana, e chiederà di deporre dinanzi ai giudici. Il dibattito è stato già chiuso nell'ultima udienza, quella di lunedì scorso, per cui si renderà necessario riaprirla per ascoltare il nuovo teste. Il Pubblico Ministero potrebbe però opporsi alla nuova citazione qualora non la ritenga necessaria ai fini del processo.

Che ha di tanto interessante da raccontare la sorella di Luigi Dejana? La storia della vita del fratello, una storia che dovrebbe rivelare il bandito sotto una luce nuova e umana. Egli avrebbe compiuto gli atti di banditismo per sposare una ragazza di cui era follemente innamorato.

Intanto in luogo sicuro Luigi Dejana si sta rimettendo dalla recente operazione alla appendice. I suoi legali non hanno voluto dare particolari sul rifugio di Dejana, ma hanno escluso categoricamente che esso possa essere a Roma o nei suoi dintorni.

Il processo Dejana si dovrebbe arricchire di un nuovo episodio. E non dovrebbe certo essere l'ultimo: la sua costituzione infatti, che sarà l'altro fatto clamoroso di questa storia, non dovrebbe ulteriormente tardare, almeno a stare alle assicurazioni che danno la sorella e i suoi avvocati.

Palenghi LODI

bevete con fiducia

MILCOA

TONIFICA - NUTRE - DISSETA

un sorso di benessere!

Il Belgio

organizza per questa stagione una serie di manifestazioni turistiche di carattere eccezionale.

Oltre alle feste folkloristiche di una tradizione di parecchi secoli, si terranno pure una serie di Mostre e di Fiere che rivelano il genio del Belgio d'oggi e la sua importanza nell'economia del mondo.

Non mancate di visitare quest'estate il Belgio, Paese d'arte e di storia, terra ospitale e ricca di tradizioni!

Tutte le informazioni su richiesta da:

COMMISSARIAT GENERAL AU TOURISME DE BELGIQUE
Gare Centrale, BRUXELLES ★ 31, Via Manzoni, MILANO

FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

Beni di consumo e Prodotti finiti

Tessere e informazioni presso la Camera di Commercio ITALO-GERMANICA
Sede Centrale, MILANO, P.zza Duomo 31
Tel. 80-06-18 e 80-29-53
Sede di ROMA, Via Vitt. Veneto 89
Tel. 46-13-79 e 49-34-04

all'istante...

...con qualche cucchiaio di TAMARINDO "ERBA" potete preparare per l'ospite una bevanda sana, rinfrescante, adatta ad ogni dieta e ad ogni stagione.

TAMARINDO ERBA

ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA CEZZAR TARO (PARMA)

LA SCALATA AL K 2 E' UNA CONQUISTA DELLA TENACIA UMANA

Come fu organizzata la spedizione degli italiani

Dichiarazioni del Presidente del Club Alpino - L'impresa, attuata con eccezionale rapidità, è costata 110 milioni contro i 400 di quella britannica - Festa in Val d'Aosta tra le famiglie degli scalatori - Gli inglesi sottolineano le tremende difficoltà tecniche dell'ascensione e attendono con ansia di conoscere i risultati scientifici dalla viva voce degli alpinisti

Il parere dei tecnici

La notizia che la spedizione italiana aveva violato il K 2, la seconda vetta del mondo, ha creato un'atmosfera di effervescente animazione nella sede torinese del C.A.I., che è poi sede della direzione generale. Il colpo le apprensioni, i timori, le incertezze che avevano caratterizzato la fase organizzativa sono stati dimenticati di fronte alla splendente vittoria riportata dal prof. Ardito Desio e dai suoi uomini.

Tra i molti alpinisti vecchi e giovani accorsi a portare le loro felicitazioni c'era anche Mario Piacenza, l'uomo che nel 1913, nello stesso gruppo del K 2, riuscì a salire fino a 7200 metri. Esperto delle difficoltà che la spedizione italiana può aver incontrato sul suo cammino, il signor Piacenza ha detto: «Sono stati fortunati a trovare tempo buono a stagione così inoltrata. Noi tutti siamo veramente fieri del grande successo dei nostri amici».

Il presidente del C.A.I., dr. Emanuele Andreis stava ad ascoltare, assorto, le dichiarazioni dell'anziano e celebre scalatore biellese. Poi, chiacchierando, si è abbandonato ad alcune confidenze sulla organizzazione della spedizione, effettuata sotto l'egida del C.A.I. e del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «La sezione accademica del Club Alpino, ha detto, sentiva la necessità di effettuare una spedizione nel gruppo dell'Himalaja dal quale noi italiani, ad eccezione di alcuni tentativi privati, mancavamo fin dal 1928.

«Inizialmente pensavamo di effettuare una spedizione su scala ridotta, che portasse pochi uomini fin verso i 7 mila metri: doveva essere una specie di palestra per tentare in un secondo successivo l'attacco ad una grande vetta. Ma il prof. Desio, che nel 1912 era stato con la spedizione del Duca degli Abruzzi, e che aveva fatto lavori di geologo per il governo pakistano, ottenne nell'ottobre del 1953 il permesso di effettuare una spedizione per l'estate del 1954. Il governo del Pakistan concede un solo permesso una volta tanto ad un solo Paese; bisognava quindi accettare oppure attendere chissà quanto ancora.

«Inoltre, facendo una scalata ad una montagna di proporzioni più modeste del K 2, si sostenevano ugualmente spese considerevoli senza trovare una fonte di finanziamento. Attaccando il K 2 si è impegnato il prestigio nazionale e il finanziamento è stato assicurato, oltre che dal CAI, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal CONI. La spedizione è costata, all'incirca 110 milioni; per la brevità del tempo a nostra disposizione abbiamo dovuto accelerare al massimo l'organizzazione.

«Ciò ha fatto nascere molte discussioni, specialmente per ciò che riguarda gli ascensori. Uomini come Casale e Ottoz, dei cui valore nessuno può avere dubbi, hanno dovuto rinunciare alla grande impresa dopo il referto del medico. Abbiamo dovuto assicurare per 20 milioni presso una società inglese tutti i componenti la spedizione; inoltre, assicurazione a parte, chi si assumeva la responsabilità di accettare uomini che, sia pure in ipotesi, avrebbero potuto pregiudicare l'esito della spedizione?

«Sarebbe bastato che uno degli uomini si fosse sentito male all'ultimo campo, prima dell'assalto finale, per mandare a monte ogni cosa. Invece di scalare la vetta i suoi compagni avrebbero dovuto portare l'ammalato ai campi più in basso per curarlo. Inoltre una spedizione deve lavorare in équipe, tutti devono sacrificarsi per portare due soli uomini alla conquista finale. Capisce che tutti dovevano vivere in perfetta armonia?

«Il periodo di preparazione è stato breve, è vero, ma intenso. Inoltre tutti i precedenti scalatori sono stati larghi di consigli e di aiuti alla nostra spedizione. Svizzeri e inglesi ci hanno fornito le loro precedenti esperienze e il col. Hunt, il vincitore dell'Everest, che Desio è andato a trovare a Londra, è stato generoso di consigli, specie per ciò che riguardava l'abbigliamento. Gli ha persino regalato le sue scarpe perchè facesse confezionare le sue e quelle dei suoi uomini identiche. La cifra di 110 milioni può sembrare enorme, ma se si raffronta ai 400 milioni spesi lo scorso anno dagli inglesi per raggiungere la cima dell'Everest, che è di 230 metri superiore al K 2, possiamo dire che abbiamo fatto le cose in economia.

«Oltre al materiale, all'assicurazione sulla vita dei componenti la spedizione, alla sicurezza degli studiosi, antropologhi e geologhi inviati dal Consiglio Nazionale delle ricerche, c'era ancora la spesa dei portatori, i cento «hunza» che erano al seguito degli scalatori. Gli «hunza», però, non devono essere confusi con gli sherpa, molto più abili, capaci di accompagnare l'alpinista fino alla vetta; essi si limitano a portare il materiale fino ai campi che toccano i 7 mila metri e non vanno oltre. Da qui agli 8 mila e passa dell'ultimo campo stabilito sul K 2 hanno dovuto provvedere gli stessi scalatori. E' un vero miracolo che dopo due mesi di quella vita infernale gli uomini di Desio abbiano ancora avuto tanta energia per compiere il balzo finale e piantare la bandiera italiana sulla seconda vetta del mondo.

«Della spedizione e di come si sono svolte le cose, probabilmente anche il nome dei due alpinisti che sono arrivati in cima al K 2, non si saprà molto per lungo tempo. Non c'è da meravigliarsi che tutti gli uomini abbiano firmato l'impegno di non svelare notizie nè diffondere fotografie; è prassi comune a tutte le spedizioni. Se scrivessero ai familiari ciò che accade su quei monti, le notizie verrebbero deformate dalla distanza, creerebbero equivoci. Inoltre le fotografie, i film ed i libri devono in qualche maniera compensare coloro che hanno sovvenzionato la spedizione. Le trova strano?».

Non è affatto strano, ma la domanda era stata fatta per chiarire una situazione penosa verificatasi dopo la morte di Puchoz, la forte guida di Courmayeur. Dopo alcune frasi, poche perchè gli alpinisti rifuggono dalla retorica, sulla morte del giovane Puchoz, il dottor Andreis si è alzato; troppa gente voleva parlare con lui, congratularsi per la splendente vittoria della spedizione sul K 2.

Francesco Rosso

Gli alpinisti piemontesi che hanno conquistato il K 2: in alto da sinistra le guide Achille Compagnoni e Ubaldo Rey. In basso da sinistra Sergio Viotto e Ugo Angelino

La signora Desio comunica la grande notizia ai figlioli

Milano, 3 agosto.

La notizia della conquista del K 2 ha portato molta gioia anche a Milano, nella cui Università insegna il professor Ardito Desio, capo della spedizione. A quasi tutte le finestre del centro è stata esposta la bandiera.

La moglie del prof. Desio, che abita a Milano in via Abbamonti 1, ha appreso solo poco prima delle 10 la notizia. Per tutto il giorno ha personalmente risposto alle telefonate urbane ed interurbane che le sono pervenute. In mattinata ha spedito ai figli due telegrammi con queste parole: «Papà ha vinto»: uno era per Gianluca di 20 anni che è al mare sulla riviera adriatica, l'altro per Maria Emanuela di 17 anni, a Londra per studiare l'inglese.

Un alpinista di Biella applaudito in Comune

Biella, 3 agosto.

Tra gli ardimentosi che hanno portato a termine l'impresa figura anche il concittadino Ugo Angelino, titolare unitamente a un fratello, di una ditta di rappresentanze. E' stato il corrispondente di Milano della ditta Angelino che, avvertito a sua volta dalla consorte del prof. Desio, stamane ha comunicato la lieta notizia alla madre di Ugo, signora Fiora, che l'ha accolta piangendo di gioia, poi ha esclamato: «E' quasi finito l'incubo per me e svanirà del tutto quando Ugo tornerà a Biella. Non ho mai dubitato della riuscita dell'impresa, ma non bisognerebbe essere mamma per non seguire con ansia le vicende della spedizione».

I figli di Achille Compagnoni, Giordano (a sin.) e Maurizio, sul lago blu a Cervinia, felici per l'impresa del padre

La famiglia di Sergio Viotto a Courmayeur, dopo aver appreso la notizia della vittoriosa scalata: da sin. il padre, un fratello, la madre, la sorella e l'altro fratello dell'alpinista

TUTTE LE CAMPANE DI COURMAYEUR SUONANO A DISTESA

Le vecchie guide valdostane commosse per la vittoria dei giovani

La notizia in casa di Viotto - Il padre di Rey accende la luminaria per mantenere una promessa

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 3 agosto.

Erano le 11,30 quando le campane di Courmayeur hanno cominciato a suonare a distesa: prima quelle del paese, poi quelle delle frazioni; gli squilli di Dolonne si rincorrevano per l'aria limpida con quelli di La Saxe; infine al coro possente si unì anche la campanella della chiesetta di Notre-Dame, sopra Entrèves. Ai rintocchi sonori la gente uscì da tutte le case, nei bar i villeggianti sostavano con il bicchiere dell'aperitivo a mezz'aria. Che avveniva? Una notizia importante, una notizia festosa: gli italiani avevano scalato il «K 2»; le guide valdostane della spedizione erano già sulla via del ritorno, vittoriose.

Avevamo telefonato da Torino pochi minuti innanzi il grande annuncio ad Emilio Rey, capo dell'Ufficio guide. E Rey dapprima era rimasto perplesso, da buon montanaro voleva essere arcisicuro; poi, alle nostre conferme, aveva troncato quasi bruscamente la comunicazione: doveva correre al campanile che è a pochi passi, di fronte al suo ufficio. Non c'era mezzo migliore che la vecchia, grande campana per diffondere una notizia simile: così Emilio Rey si era appeso alla corda più grossa e via a suonare a distesa, con quelle braccia nodose che tante volte avevano maneggiato la piccozza sui fianchi del Monte Bianco; via a scampanare allegramente, per dire a tutti che gli alpinisti italiani avevano vinto.

Immediatamente la notizia si è diffusa, è entrata in ogni casa; è stato un correre, un chiamare ed un rispondere da porta a porta: Courmayeur è sembrata subito più allegra, più festosa. La gente voleva sapere chi era arrivato primo in vetta, desiderava conoscere se tanto onore era toccato ai figli della vallata, a Sergio Viotto ed Ubaldo Rey, domanda a cui per il momento non si poteva rispondere: e allora la gente si affollava attorno alla casa dei Viotto, altri correvano all'abitazione dei Rey, per far festa alle famiglie delle due giovani guide.

I Viotto sprizzavano felicità da tutti i pori. Sergio è un po' il beniamino della famiglia; piccoletto, tarchiato come un torello con un gran ciuffo biondo sulla fronte: sembra un monello ed ha la forza d'animo ed i muscoli di un campione fatto. Ha 26 anni; è guida solo dall'anno scorso, ma già, con Toni Gobbi ed Arturo Ottoz, si è distinto in scalate di primissimo ordine.

La professione di guida, si sa, non ha mai arricchito nessuno: a Viotto d'inverno, d'autunno, di primavera, fa il falegname. Ma appena il sole scioglie le nevi e scalda le rocce, più nessuno lo tiene: la montagna lo domina. O è lui a dominare la montagna col suo coraggio iconino?

Ancora alla fine di luglio aveva spedito una lettera alla famiglia. Diceva: «Ho visto montagne così stupende, ghiacciai e colli e creste e pareti di bellezza così favolosa, che sono contento di aver faticato e sofferto tanto per poter godere di questo spettacolo incredibile...».

Ora la famiglia è riunita in tinello, papà, mamma, la sorella, due fratelli: si passano di mano in mano quella lettera, i telegrammi di felicitazioni che cominciano a giungere a fasci, rispondono alle grida di saluto che giungono dalla strada, e sprizzano davvero felicità. Solo la mamma è ancora perplessa: «Ma tornerà davvero, il mio Sergio? La spedizione non è ancora finita, i pericoli, su quelle montagne, sono tanti...». Si vede che è la mamma di una guida, abituata ad attendere il peggio da quando il figlio attacca la piccozza dal muro, fino a quando non va la riappende.

Di Ubaldo Rey, l'altra guida di Courmayeur con la spedizione Desio, ricordiamo l'aspetto serio, dignitoso. In abiti da città sembra un distinto impiegato di banca: ma il suo cognome dice tutto: Rey, una dinastia di guide, l'aristocrazia dell'alpinismo valdostano. E' anch'egli giovane, poichè ha 31 anno ed è guida dal '50. Oggi la moglie era su al Pavillon, a mezza strada fra Entrèves ed il Rifugio Torino, a fare il fieno: è partito uno apposta dal paese per portarle la notizia, ed intanto il babbo di Ubaldo, che è guida anch'egli, ma elettricista a tempo perso, si arrampicava sul campanile del paese. Era una promessa fatta al suo Ubaldo quando era partito: «Se ce la fate — aveva detto — suoneremo la campana a festa ed illumineremo tutto il campanile».

Così era, mentre Emilio Rey scatenava i rintocchi più squillanti a furia di strattoni da spezzare le corde, il babbo di Ubaldo, sospeso al davanzale di una finestra del campanile, a venti metri da terra, lavorava a collocare le lampadine.

Di sotto lo osservavano Evaristo Croux e Leone Bron: fermi come rupi, da intenditori di acrobazie. Quella di oggi è anche la loro festa: perchè Evaristo Croux e Leone Bron hanno aperto la strada alla spedizione Desio fin da quando, nel 1929, furono ad esplorare il Caracorum ed il K 2 con la spedizione del duca di Spoleto. Tempi lontani: Croux e Bron hanno sessant'anni e vanno sulle più raramente in montagna, ma ricordano quella spedizione con precisione di particolari.

«Scrivete pure che questa è un'impresa straordinaria — dice Croux, arrotando tutte le erre —. Io so che cosa è quel K 2. Quando me lo vidi davanti la prima volta, disse al duca di Spoleto: "Per passare lassù, ci vorrebbero le ali...". Ricordi, Bron, come erano terribili quei monsoni?».

Sì, Bron ricorda: i monsoni, le desolate distese di ghiaccio che sembravano senza fine, le temperature polari, e aggiunge, modesto: «Se questi ce la hanno fatta, è segno che sono più in gamba di noi».

C'è solo un'ombra che vela la gioia di Courmayeur: uno dei loro, Mario Puchoz, è stato stroncato dalla malattia sui fianchi della terribile montagna. Non ha partecipato alla vittoria; non tornerà mai più, il buon Puchoz, dal sorriso di fanciullo e dal corpo di macigno.

C'è una lettera di Viotto che dice: «Dobbiamo vincere anche per il nostro amico scomparso». Hanno rispettato la promessa; ed oggi il nome di Puchoz è associato a quello degli intrepidi vincitori, alla pari con loro, forse più di loro, perchè per la vittoria si è prodigato fino al sacrificio.

Carlo Moriondo

Evaristo Croux (a sin.) e Leone Bron, le due anziane guide di Courmayeur che presero parte nel 1929 alla spedizione del duca di Spoleto alla catena del Caracorum

Grande gioia a Cervinia in casa di Compagnoni

Breuil, 3 agosto.

Alle 11 il telefono è squillato in casa Compagnoni: un amico da Torino avvertiva la signora che il K 2 era conquistato, che tutti gli uomini erano sulla via del ritorno. La moglie del formidabile Achille, chiamato scherzosamente «l'uomo delle nevi» per la sua forza prodigiosa e per la resistenza alle fatiche delle alte quote, era in ansia da qualche giorno, tormentata da oscuri presentimenti. Alla grande notizia le vennero le lacrime agli occhi, sbiancò in volto, volle farsi ripetere il messaggio parola per parola temendo di non aver compreso. Poi riuscì a dire: «Sono contenta, tanto contenta... E' uno dei giorni più belli della mia vita. Il mio Achille ha vinto e tornerà salvo...».

Poi corse fuori a gridare la notizia ai due bimbi: Maurizio che ha 11 anni e Giordano che ne ha 10. Due demonietti che da grandi vogliono fare la guida e il maestro di sci, proprio come il papà ed ora lo attendono trepidanti perchè dall'India ha promesso di portare loro una scimmia.

Gli scalatori dell'Everest stupiti per le difficoltà superate da Desio

Telegrammi di congratulazioni di Lord Edmund Hillary e del colonnello Hunt - Erik Shipton definisce l'impresa una meravigliosa conquista - Si attende di conoscere dagli italiani l'altezza esatta del monte che è ancora discussa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 agosto.

La notizia della conquista del K2 da parte della spedizione italiana ha prodotto una profonda sensazione negli ambienti alpinistici di Gran Bretagna.

Fra i primi a telegrafare ai vittoriosi italiani, rallegrandosi, sono stati il colonnello Hunt e sir Edmund Hillary. Sir John Hunt, che comandò la spedizione all'Everest lo scorso anno, appena è venuto a conoscenza della conquista del K 2, ha dichiarato che era «una meravigliosa notizia» e si è detto felice che sia toccato agli italiani dominare l'inviolabile montagna.

Il celebre scalatore Erik Shipton, che condusse una spedizione sul monte Everest fino ad un'altezza identica a quella del K2, nell'apprendere la notizia ha pregato *La Stampa* di voler cortesemente mandare ai membri della spedizione Desio (di cui non conosce l'indirizzo attuale) un telegramma di caldissime congratulazioni. Egli ha ricordato che al momento di partire per l'India i membri della spedizione Desio gli mandarono una cartolina con le firme di ogni partecipante. Erik Shipton ha definito l'impresa «una magnifica conquista, un mirabile raggiungimento».

L'alpinista britannico, che ora dirige una scuola d'alta montagna sui picchi del Cumberland, nell'Inghilterra settentrionale, non ha mai tentato la scalata del K2, ma è stato in quella zona, soprattutto sul versante nord, nel 1937, quando conduceva rilevazioni geografiche per conto del Governo dell'India. Egli tornò nel complesso del Caracorum due anni dopo, quando era in corso la K 2 una seconda spedizione americana. «E' una montagna estremamente difficile — egli ha detto —, che presenta notevolissimi problemi tecnici». Erik Shipton si chiedeva oggi se la spedizione italiana è riuscita a raggiungere la vetta del K2 con o senza le maschere all'ossigeno. «Quelle — ha fatto osservare — è esattamente l'altezza critica».

Un altro alpinista inglese con il quale ho parlato del successo della spedizione Desio è il signor G.J.F. Knowles, che — a settantacinque anni — è l'ultimo membro superstite della spedizione del 1902. Questa spedizione era composta di tre inglesi, due austriaci ed uno svizzero ed arrivò ad una quota di circa 7200 metri. Essa seguì presso a poco la strada che è stata scelta anche dalla spedizione italiana, diversa da quella che doveva fare sette anni dopo il Duca degli Abruzzi. Il Knowles fa però osservare una grande differenza fra le spedizioni di allora e quelle di oggi: nel 1902, per raggiungere le prime pendici del monte, la sua spedizione dovette marciare a piedi per tre intere settimane. Ora le spedizioni arrivano alla base del monte viaggiando per due ore in aeroplano.

Altre calde congratulazioni agli scalatori italiani sono state inviate dall'Alpine Club di Londra, che assieme alla Royal Geographical Society fu il promotore della spedizione di sir John Hunt che conquistò l'Everest. Negli archivi di questa associazione c'è la storia della lenta e faticosa conquista del K 2. Gli indigeni del luogo lo chiamano Chogo-ri, oppure Dapsang. Recentemente essi hanno appreso la formula K 2, che pronunciano a modo loro: «Cheku». Sarà interessante sentire dalla spedizione italiana notizie sull'esatta altezza della vetta del monte, che ufficialmente è di appena trenta metri più alto del Kanchengunga. La maggior difficoltà incontrata da tutte le spedizioni è quella del trasporto. Il K2 presenta tali asprezze che è impossibile l'uso dei portatori: gli scalatori devono portare con sè tutti gli approvvigionamenti per i sette od otto campi necessari per la scalata. Tanto la spedizione del 1902 quanto quelle americane del '38 e del '39 dovettero rinunciare al prezioso uso degli sherpa. La seconda grande difficoltà è di carattere tecnico. Il Duca degli Abruzzi, nell'impresa che è rimasta anche qui famosa, scelse, forse il versante più difficile. Da allora tutti hanno tentato vie assai più ad occidente, e con maggior fortuna. Ma finora tutte le spedizioni si erano arenate contro il maltempo che imperversa sulla vetta. Già del resto nel 1892 sir Martin Conway, che esplorava la zona, fu fermato dai monsoni, che arrivano su quelle cime — quando arrivano — verso la fine di luglio. Questo esploratore si consolò andando a scalare il Pioner Peak. Si ricordano qui anche le ricerche compiute nella zona da Filippo De Filippi, che trascorse lungo tempo in quelle regioni e avanzò anche ad altissima quota sul versante nord, protetto dai venti invernali.

In tutti gli ambienti alpinistici inglesi v'era questa sera — ad accompagnare l'emozione suscitata dalla bella impresa — una grande curiosità di conoscere al più presto i particolari della conquista della seconda montagna più alta del mondo. Tanto Shipton quanto Knowles quanto tutti gli altri membri dell'Alpine Club, congratulandosi, si ripromettono di poter presto accogliere gli alpinisti italiani, ascoltare da loro il racconto della scalata ed applaudirli.

Riccardo Aragno

Una cartolina della spedizione al presidente del Club alpino. Puchoz era ancora vivo

ULTIME NOTIZIE

Colloquio a Washington fra Tarchiani e Foster Dulles

E' atteso per lunedì l'accordo su Trieste

Ottimistiche dichiarazioni del Segretario di Stato - Ancora in discussione l'autonomia della città - Base dell'intesa la dichiarazione dell'8 ottobre scorso - Cristoforo Fracassi probabile "alto commissario per la zona A,,

TRIESTE, 3 agosto.

Fonti attendibili — comunica la United Press — hanno dichiarato questa sera che l'accordo su Trieste, atteso ormai da nove anni, verrà annunciato alle 19,30 (ora italiana) di lunedì prossimo.

Questa notizia manca per ora di conferma ufficiale, ma è venuta da così numerose fonti che sembra ormai certo non si tratti di un altro falso allarme. Secondo le fonti, l'accordo verrebbe annunciato simultaneamente in tutte le capitali interessate, Roma, Belgrado, Washington, Londra e Parigi.

Per il momento non si conoscono i particolari dell'imminente accordo. In generale si è appreso che esso seguirebbe la linea generale della decisione anglo-americana dell'8 ottobre scorso in base alla quale la Zona A, comprendente il porto di Trieste, verrebbe assegnata all'Italia, lasciando implicitamente alla Jugoslavia la Zona B.

Secondo notizie raccolte, gli inglesi avrebbero accettato di agomberare il territorio di Trieste entro 30 giorni dall'annuncio, e gli americani entro 60 giorni.

Fonti della polizia hanno precisato che in base ai piani previsti per il passaggio della «Zona A» all'amministrazione italiana, solo reparti di bersaglieri saranno ammessi per primi nella città. I compiti di polizia resteranno affidati agli agenti addestrati dagli inglesi, non ufficiali italiani in sostituzione dei britannici.

Il governo iniziale della «Zona A» rimarrà nella forma attuale, ma i funzionari italiani sostituiranno gli ufficiali anglo-americani, ed il nome dell'amministrazione sarà cambiato in «Governo provvisorio dell'amministrazione italiana di Trieste».

Si prevede che verrà nominato un «alto commissario» italiano per la «Zona A», in sostituzione del governatore militare alleato. Il più probabile candidato è Cristoforo Fracassi, attualmente consigliere politico italiano presso il governo militare alleato.

L'incontro dell'ambasciatore al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 agosto.

Il governo italiano, ha comunicato quest'oggi l'ambasciatore Tarchiani al Segretario di Stato, Dulles, non può accettare di includere nell'accordo per Trieste l'impegno a concedere alla città l'autonomia amministrativa, com'è stato richiesto dagli jugoslavi. La concessione, se mai verrà decisa di accordarla, può esser solo conseguenza di una sovrana iniziativa italiana ma non di una imposizione straniera.

Il governo italiano ritiene che la questione, quindi, non debba esser argomento di negoziato internazionale e, per di più, che questo atteggiamento non deve per alcun motivo esser considerato da Belgrado come un ostacolo al perfezionamento ed alla firma dell'accordo per la soluzione triestina.

Come l'ambasciatore Tarchiani ha fatto rilevare a Dulles, ed ha poi fugacemente accennato anche ai giornalisti, l'Italia ha d'altra parte già concesso ad alcune sue regioni un esteso grado di autonomia amministrativa e se i triestini dovessero convenire nel ritenere che questo speciale statuto favorirebbe lo sviluppo dei loro interessi, nulla escluderebbe che il problema possa venir sollevato e risolto ma solo come una questione interna di stretta pertinenza delle autorità italiane.

Poco prima di ricevere l'ambasciatore Tarchiani, il Segretario di Stato aveva dichiarato alla conferenza stampa di aver sufficienti motivi per ritenere che Italia e Jugoslavia possano firmare l'accordo fra breve. Le principali divergenze di vedute sono state grandemente ristrette e risolvere le restanti non dovrebbe costituire un problema grave». Il Segretario di Stato ha declinato però di confermare o smentire esplicitamente le voci di assai prossima firma dell'accordo (si parla qui con insistenza del nove agosto data precedente di un giorno la partenza in vacanza dell'ambasciatore inglese a Roma e successiva di due o tre al ritorno in sede della signora Luce). «Questo è uno di quei casi, ha detto sorridendo Dulles, in cui bisogna vedere per credere».

E' opinione però degli esperti americani che la definizione delle ultime questioni minori possa richiedere anche alcune settimane di tempo.

g. t.

I rappresentanti triestini oggi trattano col governo

Ro...a, 3 agosto.

In una sala del gruppo parlamentare democristiano a Montecitorio, i rappresentanti dei partiti democratici triestini si sono oggi incontrati con i segretari nazionali degli stessi partiti. Si sono avute due riunioni, nella mattina e nel pomeriggio, e ad esse hanno partecipato gli onorevoli Fanfani e Rumor, Redento Romano e Doro Rinaldini per la D.C.; l'on. Matteotti, Lucio Lonza e Giorgio Cesare per il P.S.D.I.; l'on. Malagodi, Bruno Forti, Nello Morpurgo e Luciano Gattegno per il P.L.I.; l'on. La Malfa, l'avv. Reale, Elio Geppi e Rinaldo Fragiacomo per il P.R.I.

Nella giornata di domani i rappresentanti triestini si incontreranno con membri del governo, ai quali ripeteranno gli argomenti già esposti ai segretari dei partiti. Già dalle riunioni di oggi, tuttavia, è risultato che, in sostanza, la delegazione triestina raccomanda che il governo procuri alla «Zona A» uno speciale regime economico-amministrativo, e che, tenendo fermo sul punto della provvisorietà della soluzione della vertenza, ottenga da parte jugoslava sufficienti garanzie per la tutela delle minoranze italiane in «Zona B».

In modo preciso, viene auspicato dai triestini che a capo del futuro regime speciale da istituirsi a Trieste venga posto un politico — con rango di commissario o governatore — e non già un funzionario. La persona sulla quale convergerebbe il favore dei suffragi è l'on. La Malfa, in via subordinata sarebbero stati fatti anche i nomi di Ivan Matteo Lombardo, dell'on. Achille Marazza e del sen. Tiziano Tessitori. E' stato in ogni modo riaffermato che solo un indirizzo decisamente democratico e repubblicano impresso alla amministrazione della città e della Zona servirà a «recuperare» i cosiddetti indipendentisti, che altrimenti finirebbero per far lega con i socialcomunisti.

Per quando riguarda la garanzie jugoslave a tutela delle minoranze italiane in «Zona B», si vorrebbe che non solo concernessero le scuole, la lingua ed i diritti civili, ma pure, entro i limiti possibili, dato il particolare tipo di regime monopartitico jugoslavo, un minimo di diritti politici, come, ad esempio, una ragionevole libertà alla circolazione della stampa italiana nella zona. Nessuno naturalmente si illude, in questo campo, che si riesca ad ottenere condizioni pari a quelle di cui godranno, grazie alla nostra Costituzione liberale, gli sloveni della «Zona A». Ciononostante, i triestini fanno presente la necessità di un certo adeguamento, anche allo scopo di arrestare il deflusso degli abitanti dalla «Zona B» verso la «Zona A».

A conclusione delle riunioni odierne i segretari nazionali dei quattro partiti hanno assicurato che avrebbero sottoposto le richieste dei triestini «con tutto il necessario appoggio al governo nazionale, affinchè esso le valuti e le tenga nel massimo conto in vista della conclusione delle trattative».

v. g.

Sanguinose dimostrazioni in Marocco

Si chiede il ritorno del sultano spodestato - I morti sono già una ventina e molti i feriti

A Rabat, un marocchino fa la guardia ad una tabaccheria per proteggere gli acquirenti dalle rappresaglie dei nazionalisti verso coloro che comprano tabacco francese (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 agosto.

(s. v.) La situazione nel Marocco si fa drammatica ed il paese è in preda alla violenza e al terrorismo. I nazionalisti chiedono che Maometto V, deposto lo scorso anno e deportato in una isola dell'Oceano Indiano, sia rimesso sul trono e venga cacciato l'usurpatore Ben Arafa.

A complicare maggiormente la situazione, c'è il fatto che, mentre questo avviene nelle città del Marocco, i berberi delle montagne marocchine si agitano in un senso opposto, ossia per difendere Ben Arafa che le loro bande armate hanno portato l'anno scorso al potere.

Dopo i sanguinosi fatti di ieri in cui sei persone hanno perso la vita, stamani gravi incidenti sono avvenuti nel centro petrolifero di Petitjean, a 140 chilometri a ovest di Fez. Un migliaio di indigani ha inscenato una violenta manifestazione contro i francesi. I dimostranti recavano bandiere, striscioni, cartelli e grandi ritratti del sovrano deposto. Essi sono stati affrontati dalla polizia che, falliti i tentativi di ristabilire l'ordine, ha aperto il fuoco sulla folla. Tredici marocchini, feriti agli arti inferiori, sono rimasti sul terreno. I dimostranti intanto, rifluendo in disordine verso il quartiere arabo, si abbandonavano a più gravi violenze. Alcuni dei agitatori nazionalisti, essi davano l'assalto a numerosi negozi gestiti da ebrei i quali si erano rifiutati di obbedire all'ordine di abbassare le saracinesche impartito clandestinamente dagli emissari dell'Istiqlal.

In breve l'opera di saccheggio e di devastazione riduceva i negozi in condizioni deplorevoli. Quattro commercianti israeliti che tentavano di opporre resistenza sono stati massacrati a colpi di bastone.

Da domenica a oggi si lamentano già una ventina di morti e numerosi feriti.

s. v.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IN SEGUITO ALLE RIVELAZIONI DI OTTO JOHN

Berlino Est annuncia una "colossale retata di spie,,

Si parla di centinaia di persone fra cui quattro alti dirigenti di "centrali,, segrete d'informazioni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 agosto.

Questa sera tutte le emittenti comunisti della Germania orientale hanno interrotto il loro programma per diramare un comunicato straordinario del Ministero degli Interni del governo comunista che annunziava una colossale retata di agenti segreti e di spie al servizio degli americani e dell'ufficio federale per la difesa della Costituzione, presieduto fino a qualche tempo fa dal famoso Otto John.

Nel comunicato è detto che il servizio di sicurezza della Germania-Est ha tratto in arresto «numerosi gruppi» di agenti legati ai servizi di spionaggio occidentale, che sono stati trovati in possesso di emittenti clandestine e di importanti documenti. Fra gli arrestati figurano, come dice il comunicato stesso, molti «pesci grossi», cioè a dire capi organizzazione e dirigenti di «centrali» da cui dipendono e da cui prendono ordini migliaia di informatori.

Quanti sono gli arrestati? Il comunicato non lo dice ma si parla di centinaia di persone. E queste persone costituiscono in mano alla polizia comunista altrettanti strumenti atti a far saltare tutto il sistema dei servizi informativi occidentali. Il servizio di sicurezza ha tratto ancora in arresto vari corrieri segreti, cioè a dire gente incaricata di mantenere i contatti con le centrali di spionaggio che si trovano nella Germania di Bonn. Non è detto nel comunicato del Ministero dell'Interno dove con precisione sia avvenuta la grande retata: si parla molto genericamente di numerosi centri della Germania-Est.

Fra gli arrestati vi sono inoltre quattro dirigenti di centrali spionistiche, certi Stockausen, Knoll, Wadwitz e Bystry. Fra i corrieri ancora vi sono certi Jeske e Krause.

In che modo si è giunti alla identificazione degli agenti e alla scoperta delle centrali? I comunisti dicono che le prime indicazioni in questo senso sono state fornite da spie tedesche costituitesi volontariamente ai servizi di sicurezza.

Il non è difficile arguire che in effetti queste persone di buona volontà sono rappresentate dall'ex-capo dello spionaggio di Bonn, il dott. Otto John passato di recente e clamorosamente armi e bagagli al di là della cortina.

Fra i volontari collaboratori della polizia comunista si sarebbe anche un addetto all'ufficio per la difesa della Costituzione (quello che era presieduto da Otto John) della Banca Kassenia, e certo Gerhard Kapahnke.

Nelle mani della polizia comunista si trovano ora, oltre agli agenti occidentali, anche codici, cifrari ed altro materiale di estrema importanza. L'operazione di polizia, iniziata ieri sera o simultaneamente a vari centri della Germania-Est, è tuttora in corso. «Quando le indagini tendenti a smascherare i nemici del popolo, della libertà e del Paese — dice difatti il comunicato del Ministero degli Interni comunista — saranno concluse, gli arrestati verranno deferiti ad apposite Corti di Giustizia. Coloro invece che si sono presentati spontaneamente alle autorità non verranno perseguitati».

Vice

Aereo francese da trasporto atterra incendiandosi in USA

12 feriti - 3 italiani fra gli illesi

New York, 3 agosto.

Un «Constellation» quadrimotore dell'«Air France», della linea Parigi-New York, con 29 passeggeri a bordo — tra cui un bambino — e un equipaggio di 8 persone, è precipitato stamane, incendiandosi, nei pressi di una fattoria nel Connecticut. Per vera fortuna, a grazie anche alla perizia del pilota, l'aereo ha potuto parzialmente tenere il volo ed adagiarsi, seppur bruscamente, a terra. I passeggeri e l'equipaggio prontamente sono balzati fuori dall'apparecchio che in breve è rimasto preda delle fiamme. Si lamentano dodici feriti ed ustionati, mentre tutte le altre persone sono illese.

Un comunicato ufficiale dell'«Air France» sull'incidente precisa che l'aereo cadde dopo avere esaurito il carburante. L'aereo aveva dovuto invertire la rotta a causa di una violenta tempesta.

A bordo dell'apparecchio viaggiavano anche tre italiani: Attilio Monti, di 48 anni, di Milano, e sua moglie Caterina, di 43 anni, e la signora Matera Cocco, trentunenne, che rientrava in America dopo avere aposato recentemente in Italia: nessuno dei tre è rimasto ferito.

Sciolto nel Guatemala l'esercito di liberazione

25 morti negli scontri di ieri

Guatemala, 3 agosto.

Un comunicato governativo informa che 25 persone sono morte ed altre 70 sono rimaste ferite negli scontri avvenuti ieri fra cadetti dell'esercito e reparti delle forze di liberazione che nei settimane ha riuscirono con il loro intervento ad estromettere dal potere il governo filocomunista.

L'attuale presidente della Giunta governativa, colonnello Carlos Castillo Armas, ha acconsentito a sciogliere il suo esercito di liberazione.

Dichiarazioni di Tremelloni

Forse saranno ridotti gli aumenti per i motocicli

Roma, 3 agosto.

All'on. Foderaro, il quale, a nome del gruppo parlamentare Amici dell'Automobile, di cui è presidente, aveva presentato un'interrogazione in merito all'aumento delle tasse automobilistiche, il ministro delle Finanze ha così risposto:

«Per quanto riflette il disegno di legge per le tasse automobilistiche, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri, sto rivedendo i calcoli e spero di potar giungere alla conclusione di una minore incidenza degli aumenti unitari sui veicoli ad uso popolarissimo. Devo però ricordare che i velocipedi a motore pagano attualmente lire 1200 all'anno ed i motocicli leggeri 3000 all'anno. L'aumento in questo caso potrà essere limitato in cifra assoluta. Purtroppo, un Paese che è costretto ancor oggi a ricavare entrate fiscali dai consumi essenziali, deve tener conto dell'ampiezza del numero dei contribuenti che sono al di sopra del minimo vitale. Ad ogni modo, è mia intenzione e mio vivissimo desiderio di congegnare il sistema degli aumenti — il cui complesso deve in ogni caso raggiungere la cifra totale prima accennata — tenendo conto dell'aspirazione degli utenti meno dotati».

Rapinatori armati nello studio dei professionisti, a Palermo e Bologna

Due notai aggrediti uno è morto, l'altro ferito

Bologna, 3 agosto.

Un noto professionista bolognese, il notaio Angelo Sommariva, di 53 anni, abitante in via Galliera 43 e con studio in via Garibaldi 8, è rimasto — oggi alle 13,30 — vittima di una drammatica aggressione. Le persone che si trovavano a quell'ora nella strada, sentivano un colpo d'arma da fuoco e accorrevano nella casa da dove era provenuto il rumore.

Nell'atrio incontravano un uomo dell'apparente età di 50 anni, ma esso non vi facevano caso e proseguivano; giungevano così allo studio del notaio dott. Sommariva e trovavano questi disteso a terra, davanti alla sua scrivania, con la giacca inzuppata di sangue: il notaio era ancora in vita.

Il notaio, trasportato d'urgenza all'ospedale, veniva visitato dai medici i quali gli riscontravano una profonda ferita d'arma da fuoco al petto con ritenzione dei proiettili:

Si temeva, in un primo momento, che fosse rimasto leso il midollo spinale, ma una radiografia, eseguita in serata, accertava che tutti gli organi vitali erano sani.

Al ferito era stata praticata numerose trasfusioni di plasma sanguigno; le sue condizioni vanno migliorando notevolmente, tanto che egli ha potuto, sia pure a fatica, rispondere alle domande dei funzionari della Mobile.

Il dott. Sommariva ha raccontato che era rimasto solo nel suo ufficio, per procedere a verifiche delle cambiali affidategli dalle Banche; mentre era intento al suo lavoro si era visto improvvisamente apparire davanti un individuo alto, magro, abbastanza ben vestito, di media età (lo stesso evidentemente incontrato nell'atrio dello stabile dai primi accorsi) il quale gli aveva detto di voler pagare una cambiale intestata ad un nominativo che il notaio ora non ricorda più. Il dott. Sommariva rispondeva che non aveva alcuna cambiale riferentesi a tale nominativo, ma — per maggior sicurezza — si era accinto a passare in rassegna gli effetti che teneva sul tavolo. In quel momento lo sconosciuto gli puntava contro la pistola e gli ordinava perentoriamente di alzarsi e di mettersi davanti alla scrivania: tenendolo sempre sotto la minaccia della rivoltella, l'individuo si era poi seduto al posto del notaio e, rapidamente, aveva guardato prima nei cassetti e poi aveva passato in rassegna le cambiali.

Da queste ultime ne aveva tratto una alla quale erano unite una uno spillo 50 mila lire, che l'intestatario aveva versato al dott. Sommariva come acconto; egli le intascava, con un assegno che era pure sulla scrivania.

Poi, la pistola sempre puntata sul dott. Sommariva, gli si era avvicinato tenendo nella mano libera una cordicella, come se avesse avuto intenzione di legare il notaio. Invece era retrocesso verso la porta, ma — prima di uscire — aveva fatto fuoco.

Palermo, 3 agosto.

Un notaio è stato ucciso da tre colpi di rivoltella, nella sede del collegio notarile di Palermo. Il suo commesso, un ex-sottufficiale dei carabinieri, è stato raggiunto da un quarto colpo all'emitorace sinistro, e versa in gravi condizioni.

La sparatoria è avvenuta durante un tentativo di rapina ai danni della cassaforte dei locali del collegio notarile. Il professionista colpito a morte è il notaio Mariano Gianni; era sposato, con figli. L'impiegato ferito è il bidello Francesco D'Ippolito, di 52 anni, nativo di Castelbuono.

I tre rapinatori hanno agito con fredda determinazione, e solo un fatto marginale, imprevisto, è venuto a sconvolgere i loro piani; ciò il ha indotti ad aprire il fuoco contro le tre persone che si trovavano nella sede del collegio: col notaio ed il commesso c'era — infatti — anche il comm. Arista, segretario del collegio, uscito illeso dalla sparatoria.

Gli aggressori — in numero di quattro — contavano di impadronirsi dei proventi degli effetti cambiari, non ritirati in banca ed affidati ai notai per la riscossione: sono decine e decine di milioni che, fra il giorno 2 ed il giorno 6 di ciascun mese, si accumulano nella cassaforte del collegio.

All'ufficio si accede dalla centralissima via Maqueda, passando per uno stretto vicolo, che immette nel cortile San Nicolò, sede di alcune agenzie. Nel lato nord del cortile, al di là di un porticato, si schiude un pesante e arrugginito cancello di ferro, che conduce ad un secondo cortiletto. Ivi è la sede del collegio notarile.

In linea d'aria, l'ufficio dove è avvenuta la rapina, è distante un centinaio di metri dalla Prefettura, ma la località è talmente chiusa tra viuzze, portici e cortili, che i colpi di rivoltella non sono stati nemmeno uditi in via Maqueda.

I tre malviventi sono riusciti a fuggire, ma senza aver tempo di rubare nulla.

Moto contro un carro

Leyni, 4 agosto.

Mentre stava percorrendo in motocicletta la strada Cebrosa, diretto a Volpiano il trentunenne Gioconde Poi, residente a Volpiano in via Leyni 44 andava a cozzare questa sera verso le 23 contro un carro agricolo privo di fanali che procedeva nella stessa direzione. Immediatamente soccorso il Poi è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale Maria Adelaide di Torino. Il sanitario di servizio dott. Casto, gli riscontrava una vasta e profonda ferita al piede destro, altre al calcagno, al ginocchio e alla testa, trauma cranico e grave stato di «choc».

Anche i democristiani appoggeranno Mendès-France

Il progetto economico del Premier approvato dalla commissione parlamentare

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 agosto.

«Bisogna guarire l'economia francese dalla sclerosi», ha detto stamane Pierre Mendès-France esponendo il suo piano di espansione economica davanti alla Commissione parlamentare delle Finanze.

Il relatore, Charles Berenger, aveva opposto al progetto governativo diverse contestazioni, tutte ispirate a quell'immobilismo che ha paralizzato finora la vita economica del Paese.

Egli ha detto che il governo attuale sembra non preoccuparsi troppo dei deficit del bilancio, come se ne preoccupavano invece i suoi predecessori. Tutte le economie previste verranno infatti trasferite in nuovi investimenti. Berenger ha osservato poi che il governo non dà nessuno schiarimento sulla situazione del franco, rispetto al dollaro e alla sterlina, e ha concluso affermando che ciò che chiede ora il governo equivale ad una cambiale in bianco con scadenza a otto mesi.

Dopo l'esauriente esposizione del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Finanze, Edgar Faure, la Commissione parlamentare delle Finanze ha approvato con 31 voti contro 4 l'articolo unico del progetto di legge con cui il governo chiede all'Assemblea nazionale i poteri speciali per attuare il suo piano di assestamento finanziario, espansione economica e progresso sociale.

Nel pomeriggio il presidente del gruppo parlamentare democristiano, Robert Lecourt, è andato a trovare il Presidente del Consiglio e si è trattenuto a lungo con lui. Benchè nessuna comunicazione sia stata fatta sugli argomenti trattati durante il colloquio, nei corridoi di Palazzo Borbone si affermava stasera che il suo significato è senza dubbio quello che il gruppo parlamentare democristiano abbandonerà l'opposizione sistematica e sosterrà il governo nella prossima votazione dei poteri speciali per il piano economico.

s. v.

Un villeggiante si sfracella per raccogliere i rododendri

Grave incidente a una turista

Trento, 3 agosto.

Una mortale sciagura alpinistica è accaduta nei pressi del passo del Tonale. Un turista milanese, Luigi Calciati fu Carlo, di 56 anni, impiegato al comune di Milano, che da qualche giorno si trovava in villeggiatura nell'Alta Valle di Sole, era salito con un amico verso la parete nord del Castellaccio per raccogliere stelle alpine.

Nel pomeriggio, mentre tornava a valle, si inerpicava sopra un costone roccioso per raccogliere rododendri, ma improvvisamente un blocco di roccia friabile cedeva al peso del corpo. L'alpinista si sfracellava dopo un volo di 50 metri e veniva raccolto cadavere poco dopo.

Di un altro singolare incidente è rimasta vittima in Val di Fiemme la signora Nella Baciell di 54 anni da Reggio Emilia, che da qualche giorno si trovava in villeggiatura in quella valle dolomitica. La signora si era edratata in un prato sovrastante la località di Moena per prendere il sole, quando alcune mucche che pascolavano in un pianoro soprastante, smuovevano con le zampe delle grosse pietre facendole precipitare in basso. Una di queste, di notevoli dimensioni, colpiva con violenza al capo la Baciell che riportava la frattura cranica e la commozione cerebrale, in seguito alle quale versa in imminente pericolo di vita.

Atroce agonia d'un autista sotto l'autocarro rovesciato

Passanti e militari cercano di salvarlo - Un medico lo assiste - Muore quando sollevano il camion - Paesi senza luce per l'urto contro un palo della corrente a 9 mila volts

Rivarolo, 3 agosto.

Tra Leyni e Rivarolo al bivio per Bosconero questa notte verso le 23,20 un autocarro ha divelto un palo in cemento di sostegno della linea elettrica facendo saltare il trasformatore a 9 mila volts, poi ha sradicato un albero ed è finito nel fossato che costeggia la strada piegandosi sul fianco destro. L'autista è deceduto dopo una lunga agonia schiacciato nella cabina: i paesi di Leyni, Feletto, Bosconero ed i cascinali vicini sono rimasti tutta la notte senza luce.

Nessuno era presente alla disgrazia: pertanto non si può sapere come mai l'autocarro sia sbandato finendo fuori strada. Lo conduceva Giacomo Fornero, di 32 anni, titolare della ditta che fa servizio di corriere per trasporto merci da Cuorgnè a Torino. Al fianco sedeva il secondo autista Ludovico Marchiando, di 29 anni, che è uscito dall'incidente quasi illeso, ma non è stato in grado di fornir nessun chiarimento, perchè colpito da un tremendo choc nervoso.

Pare che il Fornero, stanco della lunga giornata faticosa, si sia lasciato cogliere un attimo dal sonno. Un attimo solo e le mani si sono allentate dal volante del pesante autocarro.

Dall'altra parte della strada, si trovava la cascina Vittoria abitata dalla famiglia Clara. Il padre Carlo ed il figlio maggiore Angelo furono svegliati di soprassalto. Cercarono di accendere la luce, ma la luce mancava. A tentoni si infilarono le brache ed uscirono nella strada, dove il secondo autista urlava invocando soccorso.

Però non potevano avvicinarsi all'autocarro perchè i fili della corrente elettrica erano caduti sbarrando il transito. Mentre con un bastone si cercava di alzare i fili per fare un passaggio giungeva l'operaio Tommaso Tappero.

Il Fornero urlava: «Tiratemi fuori che muoio, tiratemi fuori che muoio». Liberarlo apparve subito impresa disperata. Sull'autocarro c'era un carico enorme: casse, damigiane ed una ventina di putrelle di ferro dal peso ciascuna di circa 150 chili. Tutto il carico forzava sulla cabina che poco alla volta scricchiolando cedeva premendo sempre più sulla schiena del Fornero.

Si lavorò senza forsennati. Ai soccorritori ben presto sanguinarono le mani; ginocchia e braccia furono rigate da graffiature.

Da Bosconero giunse un medico: mentre gli altri lavoravano a togliere casse egli cercava di dar forza all'infelice sollevandogli la testa e bagnandogli col vino e con l'acqua del ruscello il volto sudato.

Poi arrivò un reparto di cinque alpini della Divisione «Cremona» che era in viaggio di trasferimento ad Ivrea. I soldati si lanciarono verso l'autocarro e, diretti dagli ufficiali, riuscirono a togliere parte del carico.

Con un autocarro si tentò di tirare la parte posteriore della cabina per liberare il Fornero. Il disgraziato non aveva più voce per lamentarsi: «Muoio, aiuto! Muoio, Dio, muoio!» e venne meno mentre, troppo tardi, cadeva tra le braccia del medico. Erano le 23,50: l'agonia spaventosa dell'infelice era durata mezz'ora.

Un tragico destino sembra perseguitare la famiglia Fornero. La moglie, anni fa, si trovava su un rimorchio, che, capovoltosi, le fratturò una gamba. Giacomo Fornero lascia la moglie e una bambina di 6 anni, Maria Rosa.

Un tragico incidente di montagna ha stroncato a Como il 2 agosto 1954 la fiorente giovinezza di

Maria Paola Rossi

Nello strazio di tanto dolore ne danno il triste annuncio i genitori **Antonio Ernesto Rossi** ed **Anna Maria Rossi Grappiolo**, le sorelle **Maria Elisa** e **Giovanna**, i fratelli **Enrico** e **Giacomo**, le zie gli zii ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo a Genova il giorno 5 agosto alle ore 10 nell'Oratorio di San Giacomo di Carignano in via Jacopo Ruffini.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) si associa al dolore del Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi, presidente della Società FINSIDER, per la morte della figliola **MARIA PAOLA.**

Il **Comitato Esecutivo**, il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER**, si associano al dolore del proprio presidente Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi per la tragica morte di **MARIA PAOLA** sua adorata figliola.

I **Dirigenti** ed **Impiegati** della **Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER**, prendono viva parte al lutto del presidente della Società Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi per l'immatura scomparsa della di lui figliola **MARIA PAOLA.**

Ernesto Munelli, Adriano Casli, Onofrio Milejia, Adolfo Montalcini, Gaetano Mario Faredi, Oscar Zampana si associano all'immenso dolore del Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi al cui affetto, tragico destino ha strappato la figliola **MARIA PAOLA.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Società ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia** sono partecipi del lutto del presidente della Società Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi per la morte della figliola **MARIA PAOLA.**

Il **Direttore Generale**, i **Vice-Direttori Generali**, i **Direttori**, i **Procuratori**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Società **ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia** sono devotamente vicini al loro presidente Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi per la morte della figliola **MARIA PAOLA.**

Guido Vignuzzi, Luigi Calenati, Arnaldo Giannini, Valerio Artigiani, Giuseppe Ceccarelli, Maurice De Rosa, Carlo Ghio, Enrico Metzmann, Giulio Pescatori, Mario Petraroli, Guido Rietti, Orlando Saimeri, Edoardo Sciarioda sono affettuosamente vicini al Cavaliere del Lavoro Antonio Ernesto Rossi nell'immenso dolore che lo ha colpito con la morte della figliola **MARIA PAOLA.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Società Cornigliano** prendono viva parte al dolore del presidente Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi per il lutto che lo ha colpito con la morte della figliola **MARIA PAOLA.**

Il **Direttore Generale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Società Cornigliano prendono viva parte al dolore del presidente della Società, Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi, per la morte dell'adorata figliola **MARIA PAOLA.**

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Società **Mertes**, prendono viva parte al lutto del Cavaliere del Lavoro dott. Antonio Ernesto Rossi per la morte della figliola **MARIA PAOLA.**

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, il **Direttore Generale** e gli altri **Dirigenti**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della Società **Italiana Acciaierie Cornigliano - S.I.A.C. - S. p. A.** prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Antonio Ernesto Rossi con la perdita della figlia **MARIA PAOLA.**

Gli amici **Alaimo, Castinesna, Matelli, Mallura, Ombres, Schinca** e le affezionate signorine **Rina** e **Sole**, addolorati, prendono vivissima parte al lutto della famiglia per l'immatura perdita del carissimo

Avv. Giuseppe Lo Moro

Le famiglie **Barbonaglia, Barone, Antico** e **Nenna** partecipano al dolore per la perdita del caro amico **Avv. GIUSEPPE LO MORO.**

Il 2 agosto, alle ore 3,30, dopo lunga malattia, circondato dai suoi cari il

SENATORE AVVOCATO
Giovanni Cosattini
in età di 76 anni

ha chiuso la sua esistenza laboriosamente dedicata alla famiglia, alla professione, alla causa della libertà e del progresso morale e civile dei lavoratori. Spiritualmente presenti gli adorati figli prof. **Luigi** ed **Emma Enriques**, precocemente scomparsi. Con animo straziato ne danno annuncio la moglie **Rosa Cinghi**; i figli avv. **Alberto**; **Emilia** col marito dott. **Gustavo Volterra** e i figli **Vito, Giovanni** ed **Enrico**; **Giovanna** col marito ing. **Enrico Carrara** e i figli **Mario** e **Luigi**; il genero ing. **Giovanni Enriques** coi figli **Lorenzo** e **Federico**; il fratello **Augusto** con la moglie **Ottilia Dedini**; la sorella **Antonietta**; i cognati avv. **Torquato Lizzi** e **Antonietta Falazzi** ved. **Cosattini**; i nipoti e i parenti tutti.

Udine, 2 agosto 1954.

Confortata dalla Benedizione Papale e munita dei Conforti religiosi, serenamente come visse è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Lucia Cobetti
ved. Miraglio
di anni 88

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli **Giuseppe, Paola, Francesco, Antonia, Luca**, il genero **Luigi Paschero** e rispettive famiglie; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. La salma riposa mercoledì 4 agosto alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Ospizio in via G. Verdi 5. Settimo Torinese. Non fiori ma preghiere e opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata

Elvira Meotti ved. Moletto

Ne danno il triste annuncio la sorella **Matilde**, la cognata **Giuseppina**, la nuora **Teresa Riberi**, il suo affezionato colonn. **Ugo Bassi**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena, 5).

Torino, via Rossini 19.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Costanzo Di Napoli
Ex-Capo Tecnico FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Massone**, i figli, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15 partendo da via Pietro Frattini 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rosa Molina in Birelli

La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 5 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale in Tronzano Vercellese.

La famiglia **Bergagna** annuncia la morte della madre

Giovanna Varengo in Bergagna

I funerali, in forma civile, avranno luogo alle ore 14 da via Catania 30. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava all'età di 82 anni, munita dei Conforti religiosi

Caterina Carino
ved. Cav. Balma

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Ettore** col figlio dott. **Piero**; fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e il fam. **Renzo Campagnoli** consorte. La sepoltura avrà luogo mercoledì 4 corr., alle ore 18, partendo dall'abitazione di piazza Loreto in Cirié. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cirié, 3 agosto 1954.

La Ditta Figli di Martino Fayles partecipa al dolore degli amici Balma per la morte della cara Mamma.

Enrico e Margherita Maivano, col fratello **Vittorio Maivano** e le sorelle lontane, partecipano ai parenti tutti della tragica morte del cognato

Willy Weil

Paola, Carla, Mariavittoria Malvano, vicine alla cara zia Nutta, piangono l'improvvisa morte dello zio **WILLY WEIL.**

Soavemente, nel bacio del Signore, mercoledì 28 luglio c. a., è volata al Cielo l'anima eletta di

Apollonia Canonica
Vedova Colannello Carabinieri
Paola Avviena

Madre incomparabile, di Fede e rettissima cristiana adamantina

Ne danno il doloroissimo annuncio le dilette figlie **Elisabetta** e **Carolina**, esprimendo viva gratitudine all'avv. Adolfo Lucat e consorte, alla famiglia dell'ing. Bono, alle R.R. Suore del Cottolengo, che tanto premurosamente si sono prodigate nella triste circostanza, agli inquilini della casa per l'omaggio della corona di fiori, gli scritti e la presenza al funerale, e a quanti vollero onorarne la memoria sublime e partecipare al dolore.

Torino, via Vagnone 1.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Santagostino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il fratello **Ignazio**, la sorella **Antonietta**, cognato, zio, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in base fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO bilancia elevata tabacchi 900.000 settimanali, alloggio, cedesi. Piazzetta Garibaldi 5. 7470

ABBISOGNANDO!! rilevare pasticceria latteria, commestibili rivendita pane. **UBAT**, Giolitti 10. 2305

ACQUISTO licenza merceria trasferibile. Tratta Piemontese, Nizza 17, Telefonare: 61-729. 7216

AFFIDO gerenza cartoleria, chincaglieria nuova, zona commerciale oppure cedo. Telefonare 54-505.

A Genova espatriando cedesi antica cantina bar modernamente attrezzata vasti locali zona signorile redditizia. Bianchi, Sanvincenzo 46, Genova. 7026

ATTENZIONE, torrefazione centralissima, fortissimo lavoro, cedesi urgentemente, eccezionali pagamento. Frana, Mercanti, 3. 4703

AUTORIPARAZIONI con autolavaggio affittasi subito. Telef. 383-147.

AZIENDA trentennale avviatissima, facile gestione, spese minime, cedesi. Reddito dimostrabile. Scrivere [illegible] 3137, SPI, Torino. P0782

CAPPE' bar dancing avviatissimo cittàriviera dei fiori, cedesi causa scioglimento società. Rivolgersi rag. Semprà, Bordighera. 7076

CAUSA malattia cedo avviata pettinatrice secondo piano con alloggio. Telefonare 383-400. 7027

CAVA marmo pregiato annessa segheria telai, frantoi, forte reddito, cedesi anche mezza parte. Telefonare 61-911.

CEDESI avviata azienda città Piemonte concessionario provinciale gas liquidi e magazzino articoli domestici. Scrivere cassetta 118, Pubbliman, Torino.

CEDESI 25 km. Torino trattoria avviata; affitto [illegible]. Telefonare 45-567.

CENTRO S. Paolo cedo negozio adatto qualsiasi genere, oppure con arredamento e licenza culturore. Tel. [illegible]-140.

CERGANSI seri rappresentanti cinematografici. Scrivere cassetta 6024, SPI, Torino. M1560

COLORI vernice avviatissimo posizione centralissima causa salute cedo direttamente. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. P1060

DIESEL km. Torino negozio alimentari latteria, alloggio, incasso 60.000, cedesi a 3.500.000. Cravanzana, Cerreto, 40.

DISTRIBUTORE benzina cittadina forte passaggio, agenzie esclusive Vespa, forte reddito, alloggio, cedesi. Frana, Mercanti 3

DROGHERIA angolare, centrale, bellissimo alloggio, molto redditizia [illegible] cedere causa grave malattia. Barchetta, Alfieri, 20. 6441

GIORNALI edicola copia 700, vicino scuole, cedesi causa partenza, affarone 6.500.000; altro 400 copie 4.500.000. Frana, Mercanti, 3. 4703

MASSAGLIA Carour 10 este tabaccheria, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

MEDICO associerebbesi con odontoiatrico-niveo avviata. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. M5112

MERCERIE zona Francia avviata, alleggerita, cedo 800.000. Capriolo, Misericordia, 1. 6814

MOTIVI salute cedo tessuti, taffetà, affini, angolare, avviatissimo, posto commerciale. Cravezzana, Cernaia 40.

OCCASIONISSIMA: grandiosa drogheria centralissima, incasso 160.000 giornaliere, cedesi. Rossi, Po 22. 30795

PARRUCCHIERE per signora, Bruno, cede causa partenza. Via S. Secondo 53.

PARRUCCHIERE, retro, avviato, tre poltrone meccaniche, ottima posizione cedo mobi pretese; facilitazione. Telefonare 690-226. F1544

PERMETTESI avviato riparazioni motoscooter, con o senza alloggio. Telefonare 296-923, 30133

RIVENDITA pane kg. 160 nuova sportazione vini, cedo Capriolo, Misericordia, 1. 6811

SANTOPAZ avviata cedesi causa trasferimento. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino. 30152

STUDIO [illegible] con negozio articoli fotografici e ottici causa malattia cedesi. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino.

TABACCHERIA, con alloggio urge cedere causa sciarito. Barchetta, Alfieri 20.

TRASFERENDOMI cedo avviatissimo abbigliamento confezioni biancheria, maglierie. Cravenzola, Cernaia, 40.

VICINANZE Torino urge cedere caffè trattoria biliardi, rivendita tabacchi, vasta occasione. Ascoa, Garibaldi, 18.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO costruisce stampi per minuterie. Via P. Giuria 23 A. G4196

BANCHI scaffali arredamento negozi specialista assume lavoro, prezzi miti. Telefono 293-256. M5334

BASCULE Toledo, altre marche, liquidi, fiamme automatiche, affettatrici: 15.000, [illegible] moderna, p.za Nizza 79.

DECORAZIONI lavori moderni, artistici. Esecuzione perfetta, prezzi modici. Telefonare 687-529. 9772

OCCHIALI prodigiosi confezione artigianale e Favoriti e ristabilitazioni conservazione dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO tabaccheria levata tabacchi 900.000 settimanali, alloggio, cedesi. Piazzetta Garibaldi 5. 7470

ABBISOGNANDO!! rilevare pasticceria latterie, commestibili rivendita pane. **UBAT**, Giolitti 10. 2305

ACQUISTO licenza merceria trasferibile. Tratta Piemontese, Nizza 17, Telefonare: 61-729. 7216

AFFIDO gerenza cartoleria, chincaglieria nuova, zona commerciale oppure cedo. Telefonare 54-505.

A Genova espatriando cedesi antica cantina bar modernamente attrezzata vasti locali zona signorile redditizia. Bianchi, Sanvincenzo 46, Genova. 7026

ATTENZIONE, torrefazione centralissima, fortissimo lavoro, cedesi urgentemente, eccezionali pagamento. Frana, Mercanti, 3. 4703

AUTORIPARAZIONI con autolavaggio affittasi subito. Telef. 383-147.

AZIENDA trentennale avviatissima, facile gestione, spese minime, cedesi. Reddito dimostrabile. Scrivere [illegible] 3137, SPI, Torino. P0782

CAPPE' bar dancing avviatissimo cittàriviera dei fiori, cedesi causa scioglimento società. Rivolgersi rag. Semprà, Bordighera. 7076

CAUSA malattia cedo avviata pettinatrice secondo piano con alloggio. Telefonare 383-400. 7027

CAVA marmo pregiato annessa segheria telai, frantoi, forte reddito, cedesi anche mezza parte. Telefonare 61-911.

CEDESI avviata azienda città Piemonte concessionario provinciale gas liquidi e magazzino articoli domestici. Scrivere cassetta 118, Pubbliman, Torino.

CEDESI 25 km. Torino trattoria avviata; affitto [illegible]. Telefonare 45-567.

CENTRO S. Paolo cedo negozio adatto qualsiasi genere, oppure con arredamento e licenza culturore. Tel. [illegible]-140.

CERGANSI seri rappresentanti cinematografici. Scrivere cassetta 6024, SPI, Torino. M1560

COLORI vernice avviatissimo posizione centralissima causa salute cedo direttamente. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. P1060

DIESEL km. Torino negozio alimentari latteria, alloggio, incasso 60.000, cedesi a 3.500.000. Cravenzola, Cernaia, 40.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A baraccamenti prezzi ultimi lottini, [illegible] Reaglie Pino. Telefonare 50-531. 7027

A baraccamenti costo alloggetti comm Unione Sovietica; affarone. Tel. 50-551, ore pasti. 7027

A Bardonecchia vendiamo appartamenti panoramici, tutte rimanenze semplici, doppi servizi doc, tre, quattro camere, eventuale cambio con immobile. Scrivere cassetta 9285, SPI, Torino.

ABBIAMO alloggi 2 camere livello cucina, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi, prezzi agosto. Visite 18-19. Felicano 7. 6251

ABBIAMO S. Paolo, Vigone 28, negozi, alloggi, magazzini, liberi sbloccio, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. F0861

ABBIAMO 1-2-3 camere terzo, bagno completo, zona Fiat via Nizza 389. Visite pomeriggio, facilitazioni pagamento.

ABITABILI appena vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, terzo bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7150

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, terzo [illegible], ascensori, liberi (poteche. Rivolgersi cantiere Quorneriggio). 5016

ACQUISTEREI affittarci [illegible] piatton poco terreno, possibilmente isolata, vicinanze Torino. Telefono 291-992. F0766

ADIAGENZE piazza Santa Giulia, vendo, libera subito, una grande camera uso magazzino, deposito, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARE! Vendo camera, cucinotto, piano terreno, liberi subito, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 7256

AFFARE! Vendo due grandi camere, adiacente a negozio, fuori blocco, zona Valdellia, [illegible].000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5 vende casetta collinare 2 alloggi, 3 camere cucina, camera cucina, servizi; 600 mq. terreno, zona Val San Martino inferiore. 5.500.000. 7256

AFFARONE. Terreno 4000 mq. vendesi, piazza Enrico Toti, Adatto industria chimica. Telefonare 650-070. 7475

AFFARONE: vicinanze Torino, vendesi casa signorile, 13 vani, due negozi, posizione, grande passaggio; 4.200.000; volendo, libero negozio con piccolo alloggio. Reg. Chiazza Paolo, via Madia 9, Torino. 50247

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una camera, cucinotto, cortiletto particolare, liberi subito, 1.200.000, Borgo San Salvario. 7256

ALLOGGETTI liberi sbloccio, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo trecento per camera. Via Belmonte 18. Telefonare 47-830. 7502

ALLOGGETTI nuovi, 2 camere cucina, 750.000 camera. Terzo, bagno. Francia 25. Rateazioni. Visibili 17-18. 5779

ALLOGGETTO camera, cucina, cantina, primo piano, libero 1.170.000. Visite 18-19, Nizza 170. 1453/6

ALLOGGETTO libero subito 3 camere, cucinino, ripostiere, vendiamo 1.600.000. Via Belmonte 18. Telefono 47-830. 7502

ALLOGGI laboratorio mq. 300 fronte Vanchiglia 45, vende impresa.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 54. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI occupati fondo c. Vittorio, 2 camere, servizi L. 1.500.000; via Bue[illegible] 2 camere, servizi L. 1.150.000; caffè [illegible] mq. 140 con alloggio 5 camere L. 9.500.000, libero 1936. Telefonare 582-948. 7095

ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Cibrario 14, Cantiere. 5779

ALLOGGIO centrale sei vani utili doppi servizi, parquets stufato signorile, vendo oppure scambio altro accettirei. Telefonare 71-668. M4727

ALLOGGIO 4 camere signorile, libero subito, occasione, 3.300.000. Telef. 53-661. Geometra Ivaniele, Urbano Rattazzi 11.

APPARTAMENTI centralissimi, modernissimi, ascensori, da 4-5 camere, servizi; altri disponibili prospicienti piazza, corso vendo prezzo veramente conveniente. Immobiliare Portici Barbaroux 4.

ATTENZIONE! Alloggi finitissimi, 3 camere cucina lusso, vendo, Carraglio 131.

BERTHOLLET 2, angolo via Nizza, vendonsi conv[illegible]entemente alloggi e negozi liberi sbloccio. Ore 15-17. 7242

BASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sbloccio. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.

CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi, terzo, bagno, ristrutturazione 1950, affitti aggiornati, parramano. Visite 17-18. Garosio 15 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 52, vende: negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sbloccio 2-3 camere comforte moderni, zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, interpellateci! 6251

CENTRO Crocetta, via Bogo 4, vende ultimi negozi, alloggi signorili 1-2 camere servizi.

CERRATO, Berthollet 10, tel. 650-070, Centralissimo, piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5155

CERRATO, Berthollet 10, Tel. 650-070, corso Casale 307, casa panoramica [illegible] distinta costruzione vendonsi alloggi liberi occupati conv[illegible]entemente. Visite 17-19.

CERRATO, Berthollet [illegible], Tel. 650-070, frazionando [illegible] tutti confort, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 8 camere conv[illegible]entemente. Visite 17-18. 5355

CERRATO, Berthollet 10, Tel. 650-070, Giuseppe Genesi 12, casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi sbloccio. Visite 15,30-17. 5355

COMMESTIBILI, centrale, veramente redditizio, cedesi. Occasione. Cappelli. Vanchiglia 4. Telef. 61-238.

CONVENIENTISSIMO; 3.825.000 alloggio libero, tre camere, cucina, ascensore, bagno, termosifone. Campra, [illegible] Teresa 18. 1288

INVESTIMENTO capitali! Vendo una grande [illegible] occupata, reddito 24.000 annue, completissimo 700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

INVESTIMENTO capitali! Gruppo camere grandissime (10) zona semicentrale, reddito 480.000 annue; vendo 4.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

ITALCASE, S. Teresa 3, Affarone, [illegible] partenza vendesi alloggio signorile, libero, libero, adiacente piazza [illegible], 4 camere, cucina, terzo, bagno. 7337

ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 7337

ITALCASE, S. Teresa 5, vende nuovo libero fondo cortile, mq. 60. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 7337

LINGOTTO! Affare! Vendo due grandi camere, gabinetto interno, occupate, 500.000 complessive, 300.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

LOTTI terreno Miraflori adatti villette mq. 500, 750 L. 2000 Chiesa Salute mq. [illegible] L. 2500; collinari mq. 1200-1000 L. 1.500. Telefonare 852-946.

LUCENTO vendo villetta due grandissimi alloggi sottostante garage ampio moderno. Telefonare 293-295. 7270

NEGOZI redditizi liberi, occupati, centrali, vendesi, accettasi parziale pagamento terreno fabbricabile. Tel. 61-293.

NEGOZI, reddizi, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittasi vendiamo corso Vittorio, Peschiera. If Novembre, Francia, Dante; piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Figarolta, San Paolo, Cesana, Rosolini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte. Corso Re Umberto 65, telefono 627-513, 47-530. 7502

POLETTI, Giolitti 4, avendo via Nizza 389 ang. corso Marconelli 30, alloggi liberi subito ed sbloccio da 1-2-3-4-5-6 camere ed servizi, L. 300.000 per camera. Mutua negozi adibiti merceria, latteria, elettricista, bar, lavanderia. Parzialmente [illegible] tasse. Prezzi ultimamenti. Pagamenti dilazionati. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato, ore 16-19,30, pertinenza. 5222

POSIZIONE incomparabile exactitudo Pecetto 7 giornate fruibile vendesi, soli mediazione. Telefonare 42-977. F1010

PRIVATO acquista [illegible] terreni qualsiasi importo. Amministrazione Acta, Cernaia 40. Telefono: 528-126.

PRIVATO vende alloggio corso [illegible]gi; [illegible] Carlo Capelli. Tel. 527-357.

SOPRAGLIEVAZIONE quattro piani, 44 camere, Porta Nuova. Progetto approvato. Telefonare 528-657. 5770

S.T.I., telef. 526-935, largo Orbassano vendiamo alloggio 3 camere, ibello, accessori completi 3.500.000. Facilitazioni pagamento. 5470

TENUTA vicinanze Acqui, ettari 24, unico appezzamento campo, prato, vigna, bosco e frutteto, impianto irrigazione, parte fabbricati moderni. Svendesi causa divisione 8.000.000. Poletti, Giolitti, 4.

TERRENO capacità 120 camere, vasto cortile adatto laboratorio urge vendere [illegible] per [illegible]. Telef. 555-379.

TERRENO centrale mq. 10.000 vendo blocco, diviso, fino 15.000 al mq.; lotti Fiat Miraflori da 10.00-45.000 mq. a pre 1500. Immobiliare, portici Barbaroux, 4. 6245

TERRENO mq. 2100 netti, due fronti, zona Campo Torino vendesi, accettasi combinazione impresa. Tel. 41-298.

TERRENO zona Crimea, possibilità 4 villette vendesi 14.000.000, accettasi alloggi pagamento. Telef. 41-298.

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-302.

VENDESI fabbricato colonia marina 300 posti, giardino, spiaggia propria, 40 milioni. Agenzia Aurelio, Alassio. 7076

VENDESI mq. 4000 terreno fabbricabile San Mauro, Telef. 536-343.

VENDESI muri grande negozio primo abitabile subito, 2.200.000. Telef. 526-912.

VENDESI o affittasi alloggio libero 4 camere palchettate, cucina, servizi, terzo, bagno, zona Francia. Telef. 581-588.

VENDESI proprietà muraria, negozio commestibili, altra rivendita pane, macchetta, Alberi, 20. 6441

VENDIAMO mq. 600 pavimenti speciali lotto margine da lucidare 30x30 posti cantiere Torino L. 6.500 mq. Telefonare 882-946. 7233

VENDO casa solida, alloggi 3 camere, servizi, volendo si può ricostruire in area sfuri 16 vani, 1200 mq. parco, semiestruttura. Telef. 31-430. F1538

VENDO liberi camera, cucina, grandissime, semicentrali, 1.200.000, volendo camera, cucina bloccate. Telef. 791-365, [illegible]. F0948

VENDO mq. 60 a 135 bellissimi spazioni locali negozio costruzione nuova centralissimi. Telefonare 30-450. F1302

VENDONSI Crocetta alloggi nuovi 2-4 camere, servizi. Telef. 45-673.

VENDONSI terreni fabbricabili; laghi Avigliana. Telef. 43-567. 7 [illegible]

VENDONSI 96 negozi, alloggi [illegible] due camere, [illegible], nuova costruzione, ecmodiali moderne; facilitazioni. Venaria. Telefonare 550-133. F1217

VIA Medici 56, alloggi signorili selezionati vendonsi. Telefonare 772-024. G4314

VIA Nizza 303 ang. corso Marconelli 60, ascensori alloggi di 1-2-3-4-5-6 camere servizi, liberi subito ed sbloccio, 300.000 per camera. Mutua negozi adibiti: merceria, latteria, [illegible], bar, Gabriella, abbigliamento; casa parzialmente esentata; prezzi ultimi avvenimenti, dilazionando pagamenti. Rapallungo martedì, giovedì, sabato ore 16-19,30, pertinenza. Poletti, Giolitti 4. 5222

VILLETTE minime e grandi costruiamo in terreno collinare; per informazioni: Ufficio Tecnico, c. Vittorio Emanuele 2. Telef. 582-946. 7505

60 km. Torino vendo casetta quattro camere, orto, 900.000. Telef. 51-429.

[illegible], anche rateando, vera [illegible] vendonsi [illegible] 2 camere, liberi sbloccio corso Racconigi 135. [illegible] 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABITABILI subito affittiamo Mirafiori vasti negozi, Domus, Garibaldi 39.

AFFITTASI palazzina centrale, libera 12 camere, grande laboratorio. Rivolgersi portinaia via Galvani, 1.

FINE agosto affitto locale, mezzi 200 chiuso, luminoso ingresso carraio, con alloggio. Scrivere cassetta 2266, SPI, Torino. F1032

LOCALE uso industria deposito mq. 70 400 mq. terreno cintato [illegible] Arconatica [illegible]. Telefonare 387-452.

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante; piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Figarolta, San Paolo, Cesana, Rosolini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 65, telefono 627-513, 47-530. 7502

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNIAMO camera vuota, camera, cucina, alloggetto, cantinanando, referenze. Telefonare 61-583. F1580

ABITAZIONE eventualmente uso ufficio, primo piano 4-5 vani. Telef. 383-770.

AFFITTASI alloggetti due, tre camere, cucina, bagno, casa nuova, via Postumia, 1 angolo corso Brunelleschi.

AFFITTASI alloggetti 2-3 [illegible] cucina bagno, casa nuova. Via Postumia angolo corso Brunelleschi. F0910

AFFITTASI alloggi grandi e piccoli [illegible] zone [illegible] in pit. Cravenzola, Cernaia, 40. 5096

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 4333

AFFITTANSI direttamente ultimi alloggetti tre vani, tutti comforts. Monbarcaro, 27. 30379

AFFITTANSI zona Francia alloggetti signorili due camere, tinello, cucinino, terzo, bagno, ascensore, pronti subito. Visite ore 17-18,30. Telef. 46-524.

AFFITTASI subito in palazzina alloggetto due camere, cucinino. Tel. 591-981.

AFFITTASI 15 settembre alloggetto primo piano vicino Lancia, due camere, cucina, terzo, bagno, 18.000 mensili.

AFFITTASI 15 settembre alloggetto primo piano vicino Lancia, due camere, cucina, terzo, bagno, 18.000 mensili. Rapida, Lagrange, 29. 3105

ALLOGGIO modernissimo 5 camere più cucina su corso [illegible] conv[illegible]enientissimi Geometra Ismaele, Urbano Rattazzi 11, telefono 553-560.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 526-216. Garanzia. Prezzi modici. 6000

CERCANSI una, due camere, servizi, Telefonare: 61-729. 7216

FIAT Mirafiori affittansi camera, tinello. Scarfiot, strada delle Cacce, 24.

RIVOLI vicinanze stazione affittasi due alloggi liberi subito. Telef. 61-270.

SIA Antonio angolo Boccherini affittasi signorili 2-3 [illegible] servizi.

ZONA Lingotto affittansi locali uso abitazione laboratorio e negozio [illegible]. Telefonare 30-661. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RAPALLO, Parco degli Ulivi, sole, mare, panorama; affittiamo terreni oppure villini con giardino prezzi imbattibili. Rivolgersi in luogo oppure Duefilli, piazza Garibaldi 16, Rapallo. 7353

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CERESOLE [illegible] pensione Maria Immacolata (ex Grand Hotel), acqua corrente, camere, bagno, pensioni da lire 1300. 5255

RICCIONE, Pensione Igea, Praga sulla spiaggia, ottimo trattamento. 314571

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico e Cima si vicine insegnato il Sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Il [illegible] 1° settembre corsi normali, estesi Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 251. Telefono 30-334.

COLLEGIO a San Giorgio s., corso Fiume 15, Torino, aperto per corsi estivi esami riparazione scuole medie. M7817

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

DIPLOMATO, ore libere, esegue disegni edilmeccanici. Telefonare 72-358.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI svariate camere ammobiliate comuni, signorili, diverse zone. Cravenzola, [illegible] 40. 5096

AMMOBILIATO riguardoso piedi-a-terra, ingresso particolare, termo centrale. Telefonare 58-006. G4324

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovane 25-30 anni bella presenza, ottima cultura, possibilmente diplomato, moralità e referenze importantissima Rocca [illegible] possibilità [illegible] carriera di rendittore. Occorrono buone nozioni motori scoppio, Diesel, macchinario industriale in genere. Scrivere dettagliatamente cassetta 3029, SPI, Torino.

ELETTRICO Principe, corso Moncalieri 65 cercasi cameriera abile con [illegible]. [illegible] lustofare referenziata. Sagnotti, corso Gabetti 35, tel. 86-233.

CERCASI addetta trentenne robusta, pratico 615 nafta, distribuzione città, [illegible] magazzino. Presentarsi Crosetti, viale Principe, 4.

CERCASI dobbre chimico o perito [illegible], profonda conoscenza rame meccanico per vendite macchinari ed impianti. Si richiede conoscenza lingua tedesca oppure inglese. Scriv. [illegible] 6068, SPI, Torino.

CERCASI esperta venditrice per negozio di Torino, possibilmente conoscenza inglese, disposta [illegible] Firenze per prove. Scrivere Ferragamo, Tornabuoni 2, Firenze. M5336

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenzia, via Bencl 28 R, Firenze. 7898

IMPORTANTE industria farmaceutica meridionale assumerebbe chimico farmaceutico provata esperienza progettazione produzione per direzione stabilimento. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 172 M, Pubbliman, Milano.

LANIFICIO in Torino cerca disegnatore pratico lavorazione draperia, articoli fini pettinati e cardati. Eccellenti serie referenze, buona pratica. Indicare pretese. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino.

AGENTE agricolo anziano, esperto[illegible], persona fidata, referenze, [illegible] prove, disposto trasferirsi ovunque, massima serietà. Scrivere Cumino, strada Val San Martino, 2, Torino. M5643

APPUNTATO carabiniere pensionato offre sua [illegible] opera fiducia, serietà, cassetta 5147, SPI, Torino.

APPUNTATO carabinieri congedo 4 [illegible] coniugato offresi portiere, altro lavoro fiducia. Scrivere cassetta 5160, SPI Torino. M5540

ASSISTENTE edile molto pratico lavori cantiere, centrali idroelettriche, ponti cemento armato, disposto trasferirsi ovunque, anche per l'estero. Scrivere cassetta 35 A, SPI, Merano. 8174

AUTISTA auto camion, italiano, cerca lavoro giorni liberi, 15 ogni mese, mite pretese. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

AUTISTA [illegible] offresi Santuario, Oulx (Aosta).

AUTISTA meccanico 3° mila, benzina, occuperebbesi. Telefonare 530-132.

AUTISTA 29enne sceppio, diesel, abitualmente fattorino, domestico, camionista, referenze offresi, Telef. 370-049.

CAMERIERA albergo occuperebbesi anche fuori città, massime referenze. Telefono 851-170. G4579

CAPOMASTRO abilitato progettista, responsabilità, costruzioni terzi offresi. Telefonare 687-883. 80293

CAPO preparazione filatura pettine, lunga esperienza grande lanificio, offresi. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino. 80507

CERCASI posto fattorino autista, eventuale cauzione. Scrivere Vieti, via Principi Acaia 28, Pinerolo. 8024

COLTIVATORE ortaggi frutta o viticoltura pratico, volenteroso, onesto cerca posto presso proprietario terreno. Spanzetta, terzo posto, San Mauro Torinese.

COMMESSA, bella presenza, pasticcinissima drogheria, commestibili offresi mezza giornata. Telefonare 383-465 dalle ore 12,15 alle 15. 80002

CONIUGI piemontesi cercano portineria, custodia villa, miti pretese. Telefonare: 521-046. 7241

CONIUGI soli piemontesi, patente, giardiniere, cercano [illegible] villa, portineria stabilimento. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 80033

DIPLOMATO trentenne, provetto interprete e corrispondente tedesco, inglese, francese, spagnolo, pratica internazionale disposto viaggiare estero, massima serietà, referenze, offresi. Gallizia, Verdi 8, Vercelli. 3247

EX carabiniere, piemontese 26enne, coniugato, distinto, serio, massima fiducia, patente auto, cerco portineria. Telefonare Ferrero 46-126. 30745

FAMIGLIA piccola giovani robusti, rimpatriati Tripolitania, cercano posto custode stabilimento o altra sistemazione Torino. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino. F1845

FARMACISTA 30enne, praticissimo, referenze, eventuale cauzione, cerca direzione gestione affittanze farmacie avviate. Scrivere via Ravenna 22/3, Genova.

GIOVANE 26anni, licenza sec. prof., pratico uff., patente 2ª offresi impiego ufficio, ottime referenze. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. M5478

LAUREANDO in chimica occuperebbesi. Scrivere cassetta 2057, SPI, Torino.

MAESTRO [illegible] maturità, bella presenza, sempre libero pomeriggio, occuperebbesi, collaborerebbe qualsiasi attività. Scrivere cassetta 9013, SPI, Torino.

MEDIA età solo occuperebbesi amministrazione lavori [illegible] [illegible]. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino.

PERITO elettrotecnico, radiomeccanico patentiliare offresi. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA corrispondente francese occuperebbesi. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. F1600

SIGNORINA distinta cerca decorosa occupazione. Telefonare 58-806.

TECNICO molla spirale conoscenza macchine automatiche offresi, disposto trasferirsi. Scrivere [illegible] 6156, [illegible], Torino.

TRENTAMOVENNE, patente 2ª grado, occuperebbesi qualunque lavoro anche provvisoriamente, referenze. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino. F1535

UOMO fidato offresi come magazziniere guardia notturna. Scrivere cassetta 9053, SPI, Torino. G4456

VENTUNENNE reduce corso infermiera Londra, perfetta conoscenza inglese, acuole medie, offresi corrispondente o ospedale pediatrico. Telefonare 31-481.

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ANTICA fattoria cerca agente produzione, commissioni, vini Marsala, Marsala all'uovo, provincie Torino. Scrivere ditta Carlalberto Anselmi, Marsala.

AVVOLGIBILI in legno; cercasi rappresentante non intralciato ramo, zona Piemonte. Scrivere cassetta 118/7, SPI, Milano

FRIGORIFERI americani distributore esclusivo cerca piazzisti vendita diretta rateale privati per Torino e provincia. Vengono considerati solo intraprendenti decisamente esperienza pluriennale. Scrivere casella [illegible] D, [illegible], Milano. 7917

IMPORTANTE laboratorio farmaceutico cerca per Piemonte due propagandisti possibilmente residenti Novara, Alessandria. Scrivere dettagliando a cassetta 5169, SPI, Torino.

AUTISTA [illegible] offresi Santuario, Oulx (Aosta).

AUTISTA meccanico 3° mila, benzina, occuperebbesi. Telefonare 530-132.

AUTISTA 29enne sceppio, diesel, abitualmente fattorino, domestico, camionista, referenze offresi, Telef. 370-049.

CAMERIERA albergo occuperebbesi anche fuori città, massime referenze. Telefono 851-170. G4579

CAPOMASTRO abilitato progettista, responsabilità, costruzioni terzi offresi. Telefonare 687-883. 80293

CAPO preparazione filatura pettine, lunga esperienza grande lanificio, offresi. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino. 80507

CERCASI posto fattorino autista, eventuale cauzione. Scrivere Vieti, via Principi Acaia 28, Pinerolo. 8024

COLTIVATORE ortaggi frutta o viticoltura pratico, volenteroso, onesto cerca posto presso proprietario terreno. Spanzetta, terzo posto, San Mauro Torinese.

COMMESSA, bella presenza, pasticcinissima drogheria, commestibili offresi mezza giornata. Telefonare 383-465 dalle ore 12,15 alle 15. 80002

CONIUGI piemontesi cercano portineria, custodia villa, miti pretese. Telefonare: 521-046. 7241

CONIUGI soli piemontesi, patente, giardiniere, cercano [illegible] villa, portineria stabilimento. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 80033

DIPLOMATO trentenne, provetto interprete e corrispondente tedesco, inglese, francese, spagnolo, pratica internazionale disposto viaggiare estero, massima serietà, referenze, offresi. Gallizia, Verdi 8, Vercelli. 3247

EX carabiniere, piemontese 26enne, coniugato, distinto, serio, massima fiducia, patente auto, cerco portineria. Telefonare Ferrero 46-126. 30745

FAMIGLIA piccola giovani robusti, rimpatriati Tripolitania, cercano posto custode stabilimento o altra sistemazione Torino. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino. F1845

FARMACISTA 30enne, praticissimo, referenze, eventuale cauzione, cerca direzione gestione affittanze farmacie avviate. Scrivere via Ravenna 22/3, Genova.

GIOVANE 26anni, licenza sec. prof., pratico uff., patente 2ª offresi impiego ufficio, ottime referenze. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. M5478

LAUREANDO in chimica occuperebbesi. Scrivere cassetta 2057, SPI, Torino.

MAESTRO [illegible] maturità, bella presenza, sempre libero pomeriggio, occuperebbesi, collaborerebbe qualsiasi attività. Scrivere cassetta 9013, SPI, Torino.

MEDIA età solo occuperebbesi amministrazione lavori [illegible] [illegible]. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino.

PERITO elettrotecnico, radiomeccanico patentiliare offresi. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA corrispondente francese occuperebbesi. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. F1600

SIGNORINA distinta cerca decorosa occupazione. Telefonare 58-806.

TECNICO molla spirale conoscenza macchine automatiche offresi, disposto trasferirsi. Scrivere [illegible] 6156, [illegible], Torino.

TRENTAMOVENNE, patente 2ª grado, occuperebbesi qualunque lavoro anche provvisoriamente, refer